QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 62
Martedì 14 Marzo 1922
S. Matilde Regina

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-08

Cicero pro domo sua

Il fatto politico più importante del giorno — il discorso dell'on. Nitti — ha un'importanza puramente verbale. L'on. Nitti ha detto molte cose giuste le quali tuttavia corrispondono assai poco alla sua attività pratica. La parte più debole del discorso è infatti quella in cui l'uomo politico meridionale scagiona sè stesso da responsabilità evidenti. Nè in politica interna, nè in politica estera l'on. Nitti può assumere quell'aria di candida colombella che vorrebbe. Nella politica economica non può l'autore dell'imposta sul patrimonio e dell'Istituto dei cambi assumere le pose di giudice e di accusatore.

La crisi del dopo-guerra, aspra e profonda, è stata affrontata dall'on. Nitti, presidente del Consiglio, con un semplicismo non inferiore a quello dei governi che sono venuti dopo. Crisi morale e crisi economica sono una cosa sola che non si può disgiungere e fare a pezzi. Ora noi riconosciamo all'on. Nitti la paternità di numerosi sermoni allarmistici, in un momento in cui occorreva richiamare l'Italia al lavoro fecondo e non alla disperazione. Ma riconosciamo anche la paternità di una contemporanea politica economica e monetaria ch'era precisamente un incitamento allo sperpero e al consumo.

L'on. Nitti parla oggi delle spese pubbliche enormi e della inflazione monetaria ancora notevole.

Può egli forse vantare una opera seria per falcidiare le spese dello Stato, può egli vantare una politica saggia e prudente? Tutto al contrario.

Mentre tutti i sermoni presidenziali richiamavano alla mortificazione della carne, i torchietti lanciavano per l'Italia miliardi di carta moneta i quali davano l'illusione dell'abbondanza. Mentre la parola del presidente del Consiglio annunciava prossimo il *dies irae*, *l'Istituto dei cambi*, creato dall'on. Nitti, costituiva un formidabile strumento a beneficio dei plutocrati, su le cui operazioni non è stata fatta ancora la luce piena. Mentre l'Italia avrebbe avuto il bisogno di sfrondare le proprie illusioni ma anche di conservare la fiducia in sè stessa, l'imposta sul capitale veniva lanciata sul paese non già per fini fiscali ma per fini di demagogia parlamentare e sociale, contribuendo a creare l'illusione che non solo il problema finanziario ma anche il problema della ricostruzione nazionale potesse risolversi con l'odio ai detentori di capitale. Così mentre l'industria siderurgica continuava a succhiare gli aiuti della nazione, tutte le forme di produzione venivano avvilite e lanciate nella sfiducia.

Se, dopo Nitti, l'on. Giolitti continuò per la strada della finanza demagogica con la confisca dei sovraprofitti e con la nominatività dei titoli, se l'occupazione delle fabbriche fu permessa dall'on. Giolitti dopo che l'on. Nitti aveva legittimato l'occupazione delle terre e invocato i contadini e gli operai contro l'impresa fiumana, questo disordine economico e morale non fu che un solo disordine in cui — cambiato il nome del responsabile — la vittima rimase la stessa.

E se, caduto l'on. Nitti, l'on. Giolitti permise l'organizzazione del fascismo e con ciò assunse delle responsabilità gravi nei riguardi dell'ordine pubblico, noi non possiamo dimenticare che sotto Nitti il bolscevismo con minore coraggio ma con altrettanta violenza aveva preso possesso delle libertà nazionali. Dimentica forse l'on. Nitti le revolverate contro Orazio Raimondo? Dimentica le bastonate ai combattenti rei d'essersi sacrificati per la patria? Le nuove violenze fasciste hanno certo attenuato il ricordo delle vecchie violenze nittiane, ma non basta la costituzione della guardia regia a nasconderle agli spiriti sereni. L'on. Nitti sarebbe stato più felice, confessando i propri errori, anzichè negarli. Egli ha profondamente ferito lo spirito nazionale in un momento delicatissimo come quello del dopo-guerra ed è l'unico che non abbia il diritto di lagnarsi se questa ferita è andata poi tristemente in suppurazione.

Avversari del fascismo fin dalle prime sue manifestazioni di violenza, noi non possiamo accogliere l'auto-difesa dell'on. Nitti. La libertà non si concede. Prostituita a vantaggio d'un gruppo, essa non può non prostituirsi poi a vantaggio del gruppo avversario.

La situazione d'oggi, politicamente, è certo quale la vede l'on. Nitti nei riguardi dell'ordine pubblico. Occorre ristabilire la pacificazione nazionale, occorre rientrare tutti nell'orbita dello Stato. Ma è forse l'on. Nitti il più indicato per ottenere questa pacificazione di spiriti e questo disarmo di fazioni, egli che ha lasciato dietro di sè così larga scia di rancori e di odi? Noi non crediamo che il momento dell'on. Nitti sia giunto. Le sue colpe devono essere ancora espiate e dimenticate.

La situazione parlamentare è anche essa realmente quale la vede l'on. Nitti. L'accordo socialista-popolare è forse un portato inevitabile dell'attuale condizione parlamentare. Ma questo accordo è una cosa meramente contingente dal quale l'Italia non ha grandi cose da attendere. Socialisti e popolari rappresentano oggi i soli grandi partiti organizzati: hanno sostanzialmente interessi contrastanti ma appunto per questo possono trovar comodo accordarsi provvisoriamente per dividersi in pace l'enfiteusi su lo Stato italiano. L'on. Nitti, facendosi pronubo d'un simile accordo difende le proprie fortune politiche, non difende l'interesse nazionale. Che a questo sostanzialmente egli miri lo dimostra la strana difesa che l'on. Nitti fa della proporzionale. Non una parola egli trova per dichiarare i meriti indiscutibili del sistema proporzionale: egli si limita a dire che tutti l'hanno voluto meno che lui. Bel vanto, in verità!

Noi invece difendiamo la proporzionale perchè la crediamo la più notevola conquista politica del dopo-guerra. Che oggi essa favorisca socialisti e popolari non ci spaventa.

Essa favorisce le forze che sono forze e non quelle che sono soltanto nomi. Se il così detto partito liberale non possiede che delle bandiere stinte è giusto ch'esso non predomini in nome del passato.

Se la maggioranza dell'Italia lavoratrice e produttrice è assente dalla vita politica è giusto ch'essa impari froebelianamente la necessità della presenza e dell'organizzazione. Per questo noi difendiamo la proporzionale: perchè essa serve a sgretolare le vecchie camarille personali e le clientele locali.

Nel vecchio Stato accentrato occorre portare un po' d'ossigeno nuovo. Il problema politico italiano è sopratutto un problema d'educazione e la proporzionale ha certamente un'efficacia educativa. Ma l'on. Nitti, che si vanta di aver fatto il ponzio pilato nei suoi riguardi, non può illudersi troppo di trarne vantaggio. Se oggi è necessaria la pacificazione nazionale, perchè fuori dalle violenze possa operarsi quella ricostruzione che tutti invocano e che, nonostante le nuove allarmistiche asserzioni dell'on. Nitti, milioni di lavoratori vanno compiendo in silenzio, se questo è necessario l'on. Nitti deve ben sentire che la sua ora non è suonata.

E' rimasto lontano dal governo l'on. Giolitti, rimanga lontano dal governo l'on. Nitti. Sono nomi questi che richiamano gli italiani alla lotta violenta non al lavoro fecondo.

Noi pensiamo oggi come ieri che non ci sia posto se non per Governi di transizione. L'attuale ministero ha appunto — se vuole e sa intenderlo — il compito di accompagnare la Nazione in questa convalescenza. Finchè le piaghe dei rancori civili non siano completamente sanate, l'on. Nitti non s'illuda di poter, proprio lui, fare il ricostruttore.

La calma ripresa parlamentare

Ripresa parlamentare calma.

I barometri di Montecitorio sono tutti concordi su questo punto.

E come potrebbe essere altrimenti dopo la lunga crisi sboccata — Dio solo sa come — nel Ministero che l'on. Facta presiede?

Chi oserebbe scagliare la pietra capace di sfasciare quel capolavoro di ingegneria parlamentare che è il Ministero Facta, magnifico edificio... di fragilissima argilla e di cartapesta?

Del resto raramente la Camera si accinge a demolire un Governo al suo primo presentarsi al Parlamento. Bisogna perchè ciò avvenga che nella soluzione della crisi siano intervenuti fattori estranei alla Camera che abbiano capovolto la indicazione parlamentare o che il nuovo Ministero abbia con qualche suo atto dimostrata l'incapacità sua a vivere bene operando e, sopratutto, bisogna che i tempi volgano più leggiadri e men feroci — parlamentarmente (e non solo parlamentarmente) parlando — di quelli che attualmente volgono.

Tre condizioni che per il Gabinetto Facta non si verificano.

Se, infatti, la Camera mostrò di aspirare a un successore dell'on. Bonomi che dell'ex-Presidente del Consiglio mantovano raccogliesse l'affermazione di sinistra da lui fatta «in articulo mortis» e seguisse, con maggiore energia e risolutezza se non l'opera i propositi di pacificazione nazionale e internazionale; è pur vero che l'ordine del giorno Celli fu di molto attenuato dalla votazione pletorica che riportò.

Per un Ministero di sinistra, se si vuole vivificare il significato della votazione avvenuta sull'ordine del giorno Celli, è d'uopo riconoscerlo, votarono effettivamente solo i socialisti, i popolari, i riformisti e i pochi democratici nittiani. Quanti, cioè, non bastano a costituire una maggioranza se non a patto che i socialisti ufficiali si decidano alla collaborazione la più attiva e fattiva e che i democratici nittiani siano disposti a frangere la disciplina del proprio gruppo nel caso che questo si pronunziasse per una concentrazione nazionale e contro la collaborazione social-popolare.

Una votazione insincera

Gli altri che votarono l'ordine del giorno Celli, fascisti, nazionalisti, liberali di destra e la grande maggioranza dei democratici quasi tutti giolittiani, lo votarono non quale affermazione di volontà d'orientamento a sinistra ma per impedire che tale affermazione potesse avvenire e ben convinti che l'elasticità delle democratiche asserzioni dell'ordine del giorno Celli potessero comprendere tutti i più disparati pensieri dall'individualismo neo guelfo di Mussolini al nazionalismo imperialista di Federzoni al democraticismo in pantofole e in papalina di Cocco Ortu e al democraticismo sociale più vivace (per ragioni di età e... di verginità dei vari on. Ungaro, Persico ecc.).

Unici coerenti (oltre i comunisti che della coerenza sono la quintessenza meccanizzata e debitamente bollata dall'Esecutivo di Mosca) gli agrari, che si astennero dal votare un ordine del giorno del quale non si sentivano di praticare l'auspicata politica, e che, a premio della loro ingenua sincerità, si ebbero anzitutto di essere trascurati dal Sovrano, al momento delle consultazioni (durante la crisi si è parlato tanto di costituzionalità, o chi saprebbe dirsi perchè il Re, così sollecito a consultare il «leader» dei dieci (compreso il capo) deputati nazionalisti, non senta il dovere di consultare il rappresentante di un gruppo di 25 deputati?) e di vedersi ridotto il numero dei sottoportafogli da due a uno e il cui titolare del quale non lo si è lasciato scegliere, come giustamente impose per sè Don Sturzo, al gruppo, ma lo ha scelto il Presidente del Consiglio.

Ma questa è storia retrospettiva.

Sta di fatto che forse il Ministero Facta risponde meglio di ogni altro a quello che fu lo stato d'animo di gran parte della Camera, della maggioranza se se ne escludano i socialisti che dopo aver bussato alla porta dell'alcova si ritirano pudibondi appena la bella mostra le sue carni precoci, nel votare l'ordine del giorno Celli.

Immaturità

Una soluzione di sinistra non era ancora matura quando cadde il Ministero Bonomi. Non vi erano preparati i socialisti, gli stessi popolari, che pur in fatto di collaborazione sono come la misericordia divina, non avevano soffocato gli ultimi aneliti conservatori della propria anima di antichi clericali; ma non vi erano preparati i democratici più sinistri ancora troppo freschi della tanto conclamata e vantata fusione e ancora non completamente convinti che è finito il tempo in cui ai democratici toccava nella divisione della torta ministeriale la porzione più lauta e grande; non vi era, infine, preparato il paese o per meglio dire quella grande massa informe e acefala che si suole chiamare il paese e che è liberale perchè.... non è niente. Tuttora restio a vedere oscurare il liberale per antonomasia stellare d'Italia dal confondersi dello scudo crociato con la falce e il martello.

Il Ministero Facta è, da questo punto di vista, un Ministero squisitamente di transizione.

Popolari, socialisti e nittiani non hanno potuto, infatti, non avvertire questa generale impreparazione all'avvento di un Gabinetto di pura sinistra.

E da questo punto di vista l'on. Facta può, per ora, dormire i suoi sonni tranquilli, poichè la preparazione dell'atmosfera necessaria e indispensabile all'avvento della combinazione di sinistra occuperà e preoccuperà quegli elementi parlamentari che altrimenti potrebbero cospargere di spine la via e la vita del suo Ministero.

Specialmente i popolari — dal noto articolo dell'on. Mattei Gentili alla lettera chiarificatrice dell'on Meda — fanno passi da gigante sulla via dell'intesa social-popolare; mentre i socialisti preferiscono lasciarsi trascinare dagli avvenimenti.

E poichè popolari e socialisti dovranno servirsi anche di una parte della democrazia, perchè dia loro la consistenza numerica necessaria e perchè serva di cuscinetto fra l'asprezza di certe antitesi, ecco un tacito e ancora embrionale duello fra democratici nittiani e riformisti bonomiani per avere l'onore di fungere appunto da tratto d'unione.

Il discorso di Melfi dell'on. Nitti contiene alcune considerazioni abbastanza interessanti a questo riguardo e v'è fra gli amici dell'on. Bonomi chi assicura che l'ex-Presidente del Consiglio non mancherà a sua volta di precisare e accentuare il suo orientamento a sinistra.

Certo si è che la prossima ripresa parlamentare avrà più che altro interesse per i sintomi che andranno man mano assumendo rilievo di questo orientamento verso la collaborazione social-popolare e per la difesa che i liberali sapranno fare delle proprie posizioni.

Ministri al Viminale

Ieri sera il Ministro della Giustizia, on. Rossi, ed il Ministro delle Poste, on. Fulci, conferirono coll'on. Casertano, per affari riguardanti le rispettive Regioni.

L'on. Casertano ricevette anche il Sottosegretario alle pensioni on. Rossini, e il senatore Sili.

Una Commissione di proprietari ricevuta al Viminale

Stamane una numerosa commissione di proprietari di case si è recata al Viminale dove venne ricevuta dall'on. Facta.

La commissione ha esposto le richieste della classe relativamente agli affitti dei negozi, uffici e simili dei quali ieri si è ra occupato il Consiglio dei Ministri.

L'on. Facta ha fatto delle vaghe promesse d'interessamento.

Tre Consigli dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, indetto per le ore 10.30 di ieri si è riunito alle ore 11, coll'intervento di tutti meno l'on. Peano, non ancora ritornato da Parigi.

La questione di Fiume

La questione di Fiume ebbe la precedenza su tutte le altre.

L'on. Schanzer partecipò le comunicazioni avute dal Governo jugoslavo sia per mezzo del nostro rappresentante a Belgrado, sia direttamente.

Il Governo jugoslavo considera il colpo di mano di Fiume e la deposizione dello Zanella, come una manifestazione partigiana che non può essere sanzionata.

Il Consiglio fu unanime nell'approvare la linea di condotta del Governo preannunciata che è quella del rispetto al Trattato di Rapallo e affidò all'on. Facta e all'on. Schanzer, il compito di conferire e prendere definiti accordi coll'on. Giuriati, che ieri, fino al momento in cui il Consiglio discuteva non era ancora giunto a Roma.

La proroga dei contratti agrari

Il Consiglio si occupò poi della grave questione degli escomi, che ha messo in agitazione parecchie importanti regioni d'Italia e che in Toscana minaccia prendere proporzioni allarmanti.

Furono discusse le richieste fatte dai rappresentanti della classe agraria e dai rappresentanti dei lavoratori della terra.

Per i primi si osservò che la sospensione di un solo mese nell'applicazione del decreto non implica la proroga dell'applicazione del decreto stesso.

Sulla proroga, o su analoghi provvedimenti dovrà pronunciarsi la Camera, la quale sarà subito investita della grave questione, appunto per deciderla in modo esauriente. Intanto, per adottare un temperamento che possa, nei limiti del possibile, contentare le giuste richieste di coloro che prevedono danni gravi dall'applicazione della sospensione delle disdette stabilita con decreto legge del 2 marzo 1922, il Consiglio ha approvato un altro decreto che limita questa sospensioni solo ai casi di mancanza di abitazione da parte del disdettante, con proroga, in tali casi, per l'anno agrario 1922-1923 e con estensione del provvedimento alle provincie di Lucca e di Siena.

La legge sulla burocrazia

Il Consiglio si è quindi occupato della definitiva approvazione della legge sulla burocrazia, approvando tutte le proposte, compresa quella per lo esonero dei funzionari della Direzione Generale fondo Culto, e del personale dei monumenti e dei musei, stabilendo che sulle decisioni prese non saranno ammessi ulteriori ritardi nell'applicazione.

Per la conferenza di Genova

L'on. Schanzer ha anche riferito sulle vicende della conferenza di Genova, sulla quale, dopo il rifiuto dell'America di prendervi parte, come Nazione deliberante si sono fatte correre voci poco rassicuranti.

Le conferme avute da tutti gli Stati che vi prenderanno parte, escludono qualsiasi possibilità di rimando e quindi il Consiglio approvò le disposizioni date, perchè tutto sia pronto a Genova per il giorno stabilito per l'inaugurazione della Conferenza.

Provvedimento per gli ex combattenti

Il Ministro Fulci presentò quindi il progetto di legge per la sistemazione nella amministrazione delle Poste e dei Telegrafi degli ex combattenti ed invalidi di guerra, che hanno preso parte ai corsi di istruzione appositamente impiantati.

Il progetto è accompagnato da una splendida relazione, nella quale la questione è trattata sia dal lato giuridico, che dal lato di dovere umanitario ed in obbedienza a questo sentimento, l'on. Fulci propone l'ammissione anche di coloro che negli esami di idoneità non hanno raggiunto il 7 come media, ma il 6 e quindi di tutti o quasi gli iscritti.

I contratti di affitto dei negozi

Il Consiglio si è quindi occupato della questione relativa ai contratti di affitto dei negozi, studi e simili, contratti disciplinati dal decreto 28 luglio 1921.

Si è tenuto presente che in alcune città la scadenza consuetudinaria degli affitti avviene prima del termine, dal detto decreto stabilito. In vista di ciò il Consiglio ha approvato un nuovo decreto, che estenda l'applicazione del decreto 28 luglio 1921 anche alle città che si trovano nelle predette condizioni.

Le comunicazioni del Governo

Il Consiglio s'intrattenne finalmente sul testo delle comunicazioni del Governo che l'on. Facta l'altro ieri aveva da sè preparato.

Nuovo consiglio dei ministri
Colloquio Facta, Schanzer, Giuriati

Alle ore 15 di ieri l'on. Giuriati fu ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio, coll'intervento dell'on. Schanzer. Il colloquio a tre si protrasse fino alle ore 18.45 ora in cui l'on. Giuriati lasciò il Viminale, nel mentre gli onorevoli Facta e Schanzer rimasero ancora a conferire fino alle ore 20.

Il Consiglio di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 16 coll'intervento di tutti, compreso l'on. Peano giunto stamane da Parigi.

L'on. Facta e l'on. Schanzer hanno riferito sulla questione di Fiume, precisando il lungo colloquio avuto ieri coll'on. Giuriati e quello avuto oggi.

L'on. Schanzer ha esposto la situazione dell'Italia di fronte ai suoi impegni internazionali assunti col Trattato di Rapallo, impegni che devono considerarsi internazionali, perchè il Trattato di Rapallo fu riconosciuto dalle potenze alleate.

L'on. Giuriati pare abbia fatto sapere che partirà domani per Fiume onde fare opera di persuasione verso i suoi amici.

Da parte loro tanto l'on. Schanzer quanto l'on. Facta hanno chiaramente espressi gli intendimenti del Governo per risolvere la vertenza fiumana, intendimenti, che possono riassumersi in un semplice concetto: *Non riconoscimento della nomina di un capo di Governo, non fatta dalla Costituente e con tutte le garanzie legali richieste dal rispetto alla libera volontà di Fiume* e in quanto poi al caso speciale dell'on. Giuriati, coll'aggravante della sua qualità di regnicolo e deputato italiano.

Il Consiglio è stato unanime nell'approvare la linea di condotta del Governo che mira ad evitare spiacevoli sorprese.

Il Consiglio quindi si è occupato dell'esito della missione a Parigi dell'on. Peano.

Il Ministro del Tesoro ha fatto una lunga relazione esponendo le difficoltà felicemente superate per assicurare all'Italia dei reali vantaggi in conto riparazioni.

Questi vantaggi si riassumono nella cifra di 240 milioni di marchi oro fissata per la consegna in natura fatta e da farsi per l'anno 1921 dalla Germania.

Sul diritto di percepire il 25 per cento sulle somme che pagheranno a titolo di riparazioni la Bulgaria, l'Austria e l'Ungheria e per essi anche la Germania.

Nell'obbligo fatto alla Germania di fornire all'Italia altri 240 milioni marchi oro con rifornimenti in natura nell'anno in corso.

Nuova riunione Facta, Schanzer, Giuriati

Alle ore 15 al Viminale si sono riuniti gli onorevoli Schanzer e Facta con l'intervento dell'on. Tosti di Valminuta, Giuriati e Contarini.

La conferenza animatissima si è protratta fino alle 16 circa.

Anche questa volta si è voluto mantenere il più assoluto segreto, ma a noi risulta che fino ad oggi l'on. Giuriati non ha potuto dare una risposta decisiva sul proposto rifiuto della sua nomina a Capo del Governo di Fiume.

Il discorso dell'on. Nitti a Melfi

MELFI, 12.

Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dall'on. Nitti:

« L'Italia è in ora decisiva della sua storia e dipenderà più che dagli atteggiamenti della nostra politica, dal prevalere delle correnti più sane del Paese. se potrà in tempo non molto lontano riprendere con sicurezza la via della restaurazione. Ma ciò che è più grave è che l'Italia non è consapevole del suo pericolo e troppe passioni accendono gli animi e troppi odi e troppe violenze. La formazione nazionale dell'Italia è storicamente un fatto recente e la tradizione municipale è ancora troppo salda perchè gli odi locali non si infiammino. Bisogna reagire a queste tendenze di disgregazione. E il solo modo di reagire è di dare al Paese notizia delle sue vere condizioni.

Parlamento e Paese

Il Parlamento non è che la risultante della situazione del Paese ed è strano che si rimproveri al Parlamento ciò che è in definitiva la vita stessa della Nazione. E anche vano illudersi che la situazione attuale possa migliorare rapidamente, in quanto niun miglioramento vi è nella situazione generale. Quattro anni di dura guerra saranno seguiti da assai più che dieci anni di durissima pace.

Le classi dirigenti italiane amano la illusione e niuno riesce più ingrato di chi dice loro la verità. Non si sono rese conto del senso di profondo disagio che doveva derivare dalla guerra; delle difficoltà economiche profonde, in un Paese privo di materie prime e a popolazione esuberante: della eccitazione che doveva seguire in un popolo, grande per le sue tradizioni d'arte, ma che aveva in tanti secoli, avuto moltissime guerre, ma non mai una vera guerra nazionale.

Nel 1919 attribuirono a me e al Governo ch'io presiedevo, la venuta dei socialisti e dei popolari alla Camera. Le elezioni del 1919 furono fatte con rispetto della libertà e senza alcuna violenza: caso unico dopo il 1860, non vi fu alcun reclamo contro l'ingerenza e la violenza del Governo. Le elezioni del 1921, dannose e ingiustificabili, furono fatte con ogni violenza e riportarono alla Camera socialisti e popolari presso a poco nelle stesse proporzioni. Si vide la inutilità della violenza.

Ma ora vi è una nuova e goffa illusione. Si ama dire dagli ignoranti e dagli illusi che quel che è avvenuto è difetto della proporzionale. Mai tanta miseria mentale cercò spiegare così grandi fenomeni.

La proporzionale fu voluta da tutti

Quando ereditai il Governo nel 1919 tutta l'Italia era concorde nel volere la proporzionale; io solo ero perplesso sulla opportunità del momento. La destra era più decisa degli altri partiti. Si trovarono insieme il partito popolare italiano e gli uomini più eminenti della Massoneria, il socialismo e le Associazioni dei Combattenti. Il disegno di legge era di iniziativa parlamentare: riunii al Ministero dell'Interno e presiedetti io stesso una riunione di tutti i rappresentanti dei partiti e di quasi tutti i capi politici per concretare il disegno di legge che poi fu votato. Tranne pochissimi tutti furono concordi:

La proporzionale fu una necessità. Essa è stata adottata da quasi tutti gli Stati dell'Europa continentale, vincitori e vinti. Ritornare al Collegio uninominale sarebbe come, per le vie di comunicazione, tornare alla diligenza.

Le classi ricche e colte non devono illudersi. Dopo così grande guerra non è possibile comoda pace. Come ha detto il grandissimo poeta tedesco merita la libertà e la vita che sa ogni giorno conquistarle. Amarissime prove ci attendono e grandi restrizioni e sacrifici per tutta la Nazione.

Attribuire ad un sistema di votazione le grandi correnti dell'opinione è stolido errore. Nell'autunno del 1920, il Governo che mi succedette fece in tutta Italia le elezioni amministrative. In essa non entrava affatto la proporzionale e si votava con le vecchie leggi in sistema maggioritario. Non mancarono tutte le pressioni di Governo e le violenze locali. Il risultato generale fu conforme a quello delle elezioni politiche.

Socialisti e popolari

Del resto io considero l'esistenza di solidi e disciplinati gruppi nell'assemblea nazionale come una grande forza. Essi sono l'espressione delle maggiori correnti del paese e rendono possibile la disciplina. Finito è il tempo dei governi personali e occorre governare di accordo con le maggiori espressioni delle forze vive della Nazione.

Il partito popolare italiano è già un grande partito nazionale; il socialismo non tarderà lungamente a diventarlo. Cadute tutte le illusioni comuniste, minacciata la vita dei lavoratori dalla disoccupazione e dalla povertà, determinatasi la necessità di un politica estera democratica, come condizione di esistenza e di sviluppo, il socialismo tende a spogliarsi dei suoi elementi rivoluzionari e a diventare un partito del lavoro. Se gli errori della guerra sono stati assai grandi non meno grandi sono stati gli errori della pace.

Ma bisogna che i partiti medi si organizzino e lottino. Reazione di violenza può essere una necessità contingente, non è un metodo. La vittoria sarà di chi saprà conquistarla con l'energia, il vigore e la disciplina.

La borghesia meno intelligente pretende che il partito popolare le sia asservito: avere il prete e il carabiniere, il vescovo ed il prefetto. La Chiesa, come organismo religioso, è estranea ai movimenti di politica interna. Il Partito Popolare invece, se ha un sostrato religioso, è essenzialmente un partito di masse. Il clero per lo più gran parte, sopra tutto nelle campagne, ha origini popolari. Tra il partito popolare e gli elementi più conservatori vi è differenza fondamentale di concezione; chiedere al primo che si associ ad una politica di reazione è assurdo.

Il Fascismo

I partiti medi non devono sognare la violenza che è delitto, nè la reazione che è follia. Si devono organizzare e devono lottare. La vita è aspra battaglia e più aspra diventerà dopo tanta distruzione di ricchezza e nell'isolameno economico in cui l'Italia si trova.

Perchè l'Italia esca dalla condizione attuale bisogna si renda conto della realtà. Occorre anche una grande opera di pacificazione, una propaganda efficace contro la violenza da chiunque praticata. Il fascismo è stato in gran parte una reazione inevitabile agli errori e agli abusi commessi dagli elementi estremi. Questo metodo non può costituire a lungo l'essenza di un partito politico e coloro che lo seguono dovranno prima e dopo dividersi fra i partiti democratici e i partiti conservatori. Ma intanto occorre che l'aspro dissidio interno finisca. Convinto del danno di ogni metodo di violenza, sono convinto anche che la restaurazione della legge avverrà non per brusche repressioni, ma perchè il pericolo dell'attuale condizione di disordine è una minaccia per tutti e di questa minaccia si rendono conto gli spiriti più sereni di ogni partito. La intesa oltre che spirituale, anche nel campo pratico, nonostante le asprezze attuali, si imporrà presto.

L'on. Nitti, quindi, difende la sua opera di Ministro e di Presidente del Consiglio.

La situazione economica

Ricorda le sue direttive finanziarie e afferma che esse rifuggivano da qualsiasi spirito demagogico. Prospetta la critica situazione economica dell'Italia. Essa è in parte secondo l'oratore la conseguenza della politica di demagogia finanziaria seguita.

« I provvedimenti finanziari di demagogia (inchiesta sulle spese di guerra, Stato dei profitti di guerra, imposta sulle automobili, ecc.) o non sono stati applicati che in parte, o hanno distrutto le basi stesse dell'industria, togliendo tutte le riserve per la trasformazione del periodo della crisi. In ogni modo hanno avuto per effetto di paralizzare la borghesia più produttrice, sottoponendo ad inutile inchiesta chi doveva già restituire, anche in offesa alle leggi esistenti, la totalità dei profitti di guerra. Non vi è esempio in alcun paese di Europa, vincitore e vinto, di un insieme di provvedimenti così assurdi e dannosi e nel loro complesso destinati a paralizzare tutta la produzione ».

La crisi bancaria

« La crisi delle industrie, che era inevitabile, è stata inasprita e aumentata. Uno dei due più grandi istituti di credito è caduto ed è per la sua imponenza la maggior caduta verificatasi in Europa ».

L'on. Nitti prosegue affermando che occorre diminuire la circolazione che gli ultimi avvenimenti hanno eccresciuto di oltre un miliardo e mezzo. Combatte l'aumento delle spese che si fa ogni giorno con i decreti legge. Afferma poi che la gravissima situazione industriale e agricola potrà soltanto migliorare se si muta l'indirizzo della nostra politica.

Le vie da seguire — dice l'oratore — sono semplici ed evidenti ed io non mi devo discostare da ciò, che, dopo la guerra, proclamai come le sole vie della salvezza: una politica estera di restaurazione e di pace; una politica economica diretta a stimolare la produzione; una politica interna di ordine e di maggiore intesa fra le classi sociali; una politica finanziaria di economia: sopratutto la verità fondamentale è sempre la stessa per quanto spiacevole e rigida: bisogna consumare di meno e produrre di più.

Occorre — afferma — ridare la fiducia al capitale mettendo fine alle inchieste, abolendo i provvedimenti finanziari che hanno paralizzato la produzione. Fare una politica di economie riducendo le spese; regolare e disciplinare la circolazione dei buoni del tesoro.

Il problema dell'Esercito

Convinto sostenitore — continua l'on. Nitti — di una politica di pace e di democrazia, non devo nascondere la mia inquietudine per la situazione dell'esercito. Sarebbe esagerazione dire che l'ordinamento attuale, in cui manca ogni responsabilità di capi, sia rassicurante. La grande guerra che si è combattuta ha dimostrato la necessità di sviluppare i mezzi meccanici e di avere potenti quadri di ufficiali. Tutta la Nazione deve essere istruita militarmente da ufficiali, la cui funzione sia sempre più alta e fuori della contesa interna. Occorre intensificare le scuole militari di ogni grado per gli ufficiali, senza avere corpi chiusi che abbiano il monopolio delle carriere. La guerra ha dimostrato quanto poco tempo occorra per formare sopra tutto i soldati di fanteria, che sono l'immenso nu-

mero. Si può arrivare a forme molto brevi. Per fare il nuovo ordinamento dell'esercito occorre stabilire la somma massima che la Nazione può spendere anche in rapporto ai suoi fini di politica estera e destinare con sicurezza ciò che è necessario per il personale, ciò che è necessario per il materiale. Molte funzioni inutili si possono abbandonare.

Centomila uomini di polizia militare fra carabinieri e guardie sono più che sufficienti per i servizi dell'ordine interno, comprese molte di quelle funzioni che sono ora senza ragione attribuite all'esercito.

Noi dobbiamo fare un esercito efficiente, con ufficiali colti e ben retribuiti, i quali non si occupino che del problema militare e abbiamo come maggior cura quella di istruire militarmente i cittadini. Tutti gli italiani devono essere soldati, ma per essere soldati basta una ferma assai breve e bisogna abolire il più presto possibile le masse di scritturali, di attendenti, tutti gli uffici inutili di custodia e tutto ciò che è vano e superfluo.

Mentre la formazione del soldato di fanteria può avvenire rapidamente, vi sono mezzi di guerra che richiedono lunga preparazione. Non sarà mai abbastanza deplorato come si siano fatti sperperare i tesori, sopra tutto di personale, dalla nostra aviazione, che occorre riordinare rapidamente.

La politica estera

Troppe incertezze e troppe esitanze ha la nostra politica estera. Da qualche tempo mostra di non intendere il grande problema dell'Islam e ha scontentato i turchi, senza che la Grecia si sia più avvicinata a noi. Di fronte al problema dell'Europa centrale, l'Italia ha assunto responsabilità di proposte, come quelle per l'Alta Slesia, che non sono state felici. In Adriatico sono stati perduti tutti i benefici della conferenza di Porto Rose e si è formata vicino a noi la Piccola Intesa, cui probabilmente finirà per aderire anche la Grecia. Ci siamo fatti sfuggire tutti i benefici della nostra situazione verso la Russia, con cui l'Inghilterra tratta da oltre un anno e mostriamo di non comprendere che la Russia è ormai fattore importante di equilibrio politico ed economico in Europa e non abbiamo saputo far nulla anche dopo l'invito del governo americano nel settembre del 1920, invito rimasto, per colpa nostra, senza alcun risultato. In Tripolitania la nostra situazione, anche in conseguenza della nostra politica islamica, non è rassicurante.

L'Italia deve, in materia di politica estera, seguire un indirizzo veramente nazionale. Noi non vogliamo alcuna violenza; crediamo che la Russia deve essere riconosciuta quando darà affidamento che i suoi rappresentanti all'estero non manchino ai doveri della correttezza internazionale. Ma l'Italia non deve mai prestarsi a mettere come condizione di riconoscimento la garanzia di interessi plutocratici e quindi il controllo delle finanze della Russia, come si trattasse di una Nazione vinta.

L'Italia è amica sincera della Francia e la prima condizione perchè l'amicizia sia lunga e cordiale è che il nostro paese segua quei principi di democrazia per cui entrò in guerra, quei principi di solidarietà che solo rendono possibile la vita delle democrazie. Fra l'Italia e la Francia non sono contrasti di interessi, che non si possano vincere facilmente.

E ciò che più desideriamo è rivedere la Francia a capo del movimento democratico in Europa, per la sua grandezza e per il trionfo della vera pace.

Ritorniamo alle nostre grandi tradizioni che sono il nostro prestigio, ma sono anche la nostra difesa!

La Conferenza di Genova e le grandi riunioni internazionali che si seguiranno dovrebbero trovarci più concordi e soprattutto più coscienti della nostra situazione, più convinti della nostra nobile funzione di pace.

E però io sono contrario a troppi frequenti mutamenti di governo. Avendo sostenuto il Ministero Bonomi fin che mi è stato possibile, accorderò la fiducia al governo attuale, fin quando non si allontanerà troppo da quelle che io considero le direttive necessarie alla salvezza della Nazione.

Ogni opera di concordia è feconda ed è sacro tutto ciò che rimette la pace nelle anime, riduce la violenza dei contrasti, cementa l'unione delle forze produttive. Sia pure con il sacrificio di noi, con il nostro sforzo e con la nostra fede, l'Italia deve superare l'attuale cimento e vincere le dure prove che l'attendono.

Carte scoperte

Il generale Bencivenga, nel Paese, *vuol giuocare — beato lui che si diverte — a carte scoperte. E comincia con lo scoprire un nostro dovere di gratitudine per averci dato modo di pubblicare un articolo pro-Garian. Noi invece gli siamo grati soltanto della dimostrazione che le insinuazioni dei giornali nittiani sono della stessa marca di quelle nazionaliste ed hanno la stessa serietà. Quando un topo potrà partorire una montagna si potrà forse trovare qualcuno il quale creda che sia possibile a un qualunque comitato del Garian influire su la stampa italiana, più di quanto sia possibile al sig. Joe Toeplitz, grande protettore del conte Volpi.*

Ma lasciamo queste bubbole. Ci duole che il generale Bencivenga ci attribuisca proprio l'opposto del nostro pensiero. Noi non diciamo che occorra conquistare la Tripolitania, attraverso Angora. Diciamo invece che attraverso la Tripolitania occorre favorire l'espansione economica e culturale in Oriente. Che ciò sia possibile lo dimostra il fatto che il panislamismo ha ormai mandato in soffitta le sue rivendicazioni verso l'Italia, semplicemente perchè spera nella simpatia dell'Italia.

Quanto al resto, le considerazioni coloniali del generale Bencivenga non hanno bisogno di confutazione. I capi arabi sono spinti indubbiamente da gelosie e da divisioni, ma nei riguardi dell'Italia sono altrettanto indubbiamente uniti così nel bene come nel male. Nel comitato del Garian Ahmed el Sceteni sta accanto al Mrajed. Ed è questa la miglior risposta che la realtà dà al generale Bencivenga. E su questa realtà si fondano le nostre opinioni per il prestigio italiano nel Garian e altrove.

Domani incomincerà il processo Mesones

Avrà inizio, domani, innanzi alla nostra Corte ordinaria di Assise il processo Mesones che il pubblico attende con la curiosità del più emozionante film a serie di lungo metraggio.

Per vero si tratta di un delitto romanzesco e vi è tutta una trama per il gusto di quei vecchi romanzieri che, volendo essere balzacchiani, miravano immancabilmente a commuovere e far fremere i furieri dell'esercito piemontese. Forse per questo la narrazione del processo Mesones già si stampa a dispense, mentre i giornali sono venuti pubblicando [illegible] le sinistre faccende che bollono nel calderone del grave [illegible] processuale, proprio come le puntate dei romanzi d'appendice.

Ma dobbiamo ringraziare il signore che questo processo non sia nato dieci anni fa, nell'epoca delle [illegible] criminalsociologiche; poichè allora avremmo avuto vetrine di librai, sale di conferenze e pulpiti [illegible] di Dio e [illegible] di Ignazio Mesones, i suoi piedi, [illegible] i tossici, [illegible] nonchè [illegible] l'attonita [illegible] che si [illegible] indagare [illegible] la nostra [illegible] guardare [illegible] i tribunali [illegible] scarso uditorio [illegible].

[illegible] possa dirsi [illegible] pubblico stomaco [illegible] operare i [illegible]: forse, [illegible] umana.

[illegible]

L'istinto d'un poliziotto

Egli si chiamava Vittorio Pellegrini e una sera del novembre 1919, stando al caffè Spinelli, in Prati, sorprese, per strano incidente, uno strano colloquio, fra due conoscenti, nel quale fu pronunziato il nome del comm. Simonetti e misteriosi accenni ad una persona introvabile. Guidato dal suo istinto poliziesco, il Pellegrini volle coltivare la cosa e interrogato il portiere del comm. Simonetti seppe che Bice, la figliuola di questi, era misteriosamente scomparsa. [illegible] di un [illegible] profuga [illegible] so[illegible]vi relativo [illegible] gennaio 1918, [illegible] cadavere [illegible] di pi[illegible] cadavere con dei [illegible] Rotellini [illegible] dell'Albergo [illegible] scriveva [illegible]. Risultò [illegible] alcuni [illegible] l'autorità [illegible].

Il Pellegrini, dopo il lampo geniale, si munì di una fotografia della suicida, eseguita alla morgue, e mostratala ai parenti della Bice Simonetti, ebbe la prova di aver fatta una geniale scoperta e si affrettò a comunicarla alle autorità.

Ma qui è dura necessità di infrangere questo ideale tipo di poliziotto meraviglioso.

Il 30 gennaio 1920, la Questura di Roma riceveva una lettera con la quale il prof. Angelo Ragghianti, proprietario di una agenzia di informazioni, riferiva che circa un mese innanzi, da un caporale suo conoscente, tal Tomassetti Fausto, aveva appreso come un fratello del medesimo Carlo Tomassetti, sapesse che la figliuola del comm. Simonetti, maritata a Ignazio Mesones fosse stata fatta uccidere dal marito e come, tormentato dal possesso del sanguinoso segreto, desiderasse parlare, ma ne fosse trattenuto dal timore di vendette. Il Ragghianti e il Tomassetti Fausto, interrogati dal giudice, dissero di aver saputo dal Tomassetti Carlo che la Simonetti era stata uccisa da più persone, assoldate dal marito, il quale, con il delitto, avrebbe mirato alla sostanza della moglie, giacchè avrebbe dovuto far credere costei partita per l'America e trascorso qualche tempo ne avrebbe simulata la morte di parto e, mettendo fuori un bimbo, si sarebbe, per mezzo di questo figlio posticcio, impadronito della eredità della madre immaginaria.

Tomassetti Carlo, interrogato, depose che nel dicembre 1919 Emilio Paolo Benucci gli raccontò di aver saputo in segretezza da Maria De Angelis come il Mesones, con un tranello, avesse indotta la moglie a camuffarsi sotto le spoglie di Maria Rotellini e nella notte dal 3 al 4 gennaio 1918 l'avesse attirata al Lungotevere, dove, ad opera di quattro persone era stata uccisa con un colpo di rivoltella. E poichè la De Angelis non voleva denunziare il fatto, temendo per sè, il Tomassetti, il Benucci e un tal Lombardi, si rivolsero al Pellegrini, perchè recitando la parte di poliziotto geniale informasse le autorità del grave delitto.

Ma giunti con la scoperta del delitto, nel centro del processo, il raro lettore, che non conosce le pubblicazioni a dispense, dirà ora di saperne meno di prima. Bisognerà, dunque, per questo negligente lettore rifare la storia di una fanciulla sedotta e tradita e del seduttore travolto dal vizio e dalla morbosa passione per una donna senza scrupoli?

Due donne

Gli basti sapere che una fanciulla romana, figlia del comm. Attilio Simonetti e della signora Gentili Augusta, Bice Simonetti, appena sedicenne, inesperta, di umor gaio, di temperamento ottimista, un po' civettuola, facile a credere e a lasciarsi persuadere, fu presa di amore appassionato per Ignazio Mesones, un peruviano che abitava nel suo stesso palazzo, un uomo che senza fortuna e senza rettitudine, correva la ventura di una vita elegante ed equivoca. Il Mesones sedusse la fanciulla senza amarla e ne fece un suo devoto, docile ed obbediente istrumento, tanto che s'indusse perfino nel novembre 1915 a trafugare alla madre un paio di brillanti che con i proprii orecchini consegnò al Mesones. Il quale non aveva nè amore nè gratitudine per la Bice e proprio in quel tempo si avvinceva con tutto l'ardore di una passione travolgente a De Angelis Maria, pur sapendola di un altr'uomo, del giovane Emilio Paolo Benucci, il quale, a sua volta, l'aveva saputa di un altro, come anche sapeva il Mesones. E la De Angelis ebbe una signoria assoluta nell'animo del Mesones, e questi ebbe un solo ardore e un solo scopo far sua, sposandola, la De Angelis.

Ma un tale proposito era attraversato dai genitori di costei che preferivano il conveniente partito Benucci; come i genitori della Simonetti, attraversarono sempre i propositi della figliuola per una istintiva repugnanza, anche quando la Bice si fu ripetutamente ed in ogni modo compromessa.

La Bice pur consapevole degli amori del Mesones con la De Angelis, dolente e umiliata, non seppe staccarsi da lui.

Il bimbo rapito

Nel maggio 1916, partito il Benucci alle armi, il Mesones rimasto padrone del campo, sperava di ottenere il consenso della De Angelis alle nozze, pronto anche a riconoscere per proprio un figliuolo di lei con il Benucci, Giacomino. Ma la donna deluse in pieno e con molte avventure, le aspettative del Mesones. Questi per rabbia e per calcolo, escogitò un mezzo straordinario; s'accordò col Benucci, tornato temporaneamente a Roma e nel dicembre 1916 rapirono il bambino e lo tennero nascosto. Allora la De Angelis per riottenere il figlio si rivolse al Mesones, riallacciando l'antica relazione. Il Mesones rapì nuovamente il bambino, per restituirlo alla madre, servendosi anche della stessa Bice Simonetti.

Ma la De Angelis si allontanò nuovamente dal Mesones, per seguire le sue avventure. Non è a dire quanto soffrisse il Mesones, cui la De Angelis era diventata una necessità e senza di lei non sapeva vivere. Il suo organismo logoro, minato dalla tabe, peggiorò rapidamente, il suo fisico decadde e progredì lo sfacelo morale. Ridotto alla cecità, finito sessualmente, in perpetue angustie economiche e, nondimeno, ambiva sempre perdutamente Maria De Angelis.

Ma venne a lui, come sempre devota, Bice Simonetti, e lo confortò con cure affettuose. Egli allora decise di sposarla, ora che divenuta maggiorenne non abbisognava più del consenso paterno alle nozze e sposarono il 3 novembre 1917. La De Angelis ne fu ferita e, corsa ad appiattarsi nella casa coniugale, schiaffeggiò la Simonetti. Indi attirò di nuovo a sè il Mesones, per il quale la moglie divenne un incomodo a cui non dissimulava il malumore e la insofferenza con scene volgari. Nel novembre stesso la De Angelis venne tratta in arresto sotto la imputazione di truffa e vi rimase per quasi tre mesi.

Un viaggio senza ritorno

Intanto il Mesones incominciò a parlare di un viaggio della moglie in America, per liquidare suoi interessi e il 28 dicembre il notaio Tosatti stipulava una procura «ad negotia» della Simonetti al marito, della più sconfinata latitudine. Inoltre il Mesones in quel tempo indusse la moglie a raggirare la madre e a carpirle 2500 lire col pretesto che servissero a riscattare gli orecchini rubatile precedentemente.

La sera del 31 dicembre 1917 la signora Gentili, madre di Bice, imbattutasi nella figlia seppe da lei come quella sera stessa dovesse mettersi in viaggio e sarebbe poi tornata brevemente, e quindi di nuovo partita, per affari da sistemare in America.

Alle meraviglie della madre la Bice non fornì spiegazioni e si allontanò col marito.

Quella sera appunto, dimessamente vestita, con un vecchio paletot della suocera, ella usciva in carrozza col Mesones, ripetendo alla portinaia che si avviava a partire.

Il marito, a notte, rientrò solo; la Bice da quel momento non fu più riveduta da alcuno, nè alcuno potè più darne notizie sicure.

Il 27 gennaio 1918 la De Angelis riacquistava la libertà, festeggiata dal Mesones, con il quale andava a riunirsi e a convivere.

I genitori di Bice, intanto, angosciati dalla scomparsa della figlia, fecero indagini a Roma e a Napoli e denunziarono il fatto all'autorità di P. S. ma non approdarono a nulla.

Dopo ciò il Mesones, forte della procura fattasi rilasciare dalla moglie, incominciò ad accampare pretese e a ventilare giudizii contro il comm. Simonetti.

Nel luglio 1919 egli chiese al suocero 4000 lire, per ricondurgli la figlia, poi ottomila e poi ventimila. E come il Simonetti si dichiarava pronto a versare il danaro purchè nelle mani della figliuola, si ebbe oscure minaccie sulla sorte della figlia: «va bene, mai la rivedrete più». E alla mamma di Bice egli disse, una volta, che le avrebbe mandato la testa della figlia in una valigia. A ciò si aggiungono lettere con imperiose richieste di denaro ed oscure minaccie per la scomparsa. Per tali fatti il 30 gennaio e il 7 marzo il Mesones e la De Angelis vennero tratti in arresto per tentativo di estorsione in danno della famiglia Simonetti.

In quei giorni stessi le rivelazioni dell'agente Pellegrini e del prof. Ragghianti venivano ad illuminare improvvisamente l'oscura sorte di Bice Simonetti.

Confessioni

Intanto il Mesones interrogato ammise che la moglie non fosse partita la sera del 31 dicembre, ma che d'accordo con lui si fosse occultata per indurre il padre a farle un migliore trattamento economico. Indi la Bice non si sarebbe più fatta vedere neppure al marito.

Successivamente il Mesones disse che la Bice gli aveva rivelato di essersi decisa ad uccidere la De Angelis e aveva richiesto lui di assistenza nell'impresa. Per restare immune aveva deciso di occultarsi e perciò aveva rilasciato la procura ed inscenata la partenza. Egli, simulando di assecondare il disegno le aveva dato ad intendere che la De Angelis fosse uscita dal carcere e che sarebbe andata ad un appuntamento per la via del fiume, a Lungo Tevere Marzio. Quivi la Bice l'avrebbe uccisa con una rivoltella. Ma riuscito ripetutamente infruttuoso tale appuntamento, la Bice temette di essere turlupinata e il Mesones finì col dirle la verità sulla finzione usata. Allora la Bice in un gesto di esasperazione s'era tirato un colpo di rivoltella.

In seguito il Mesones, come in preda ad un incubo, confessò ai funzionari del carcere che Bice Simonetti l'aveva uccisa lui con un colpo di rivoltella e ai primi di gennaio 1921 confermò tale confessione al giudice istruttore.

In seguito a tali risultanze vennero rinviati al giudizio dei giurati e compariranno domani, il Mesones per rispondere di uxoricidio premeditato e la De Angelis di complicità; entrambi, con altri reati, di tentata estorsione; inoltre il ten. Giuseppe Barbaro di favoreggiamento, per aver curata la impostazione di una lettera a Napoli, coadiuvando il Mesones a dissimulare la morte di Bice Simonetti.

Questa la intricata realtà, secondo le risultanze della istruttoria e dell'accusa.

Ma è lecito qui domandarsi in che modo l'autore di questa trama sinistra, sia riuscito a far assumere alla Bice le spoglie della profuga e indotto la vittima a recitare, con la morte, il ruolo di vittima.

L'accusa ritiene che il Mesones abbia finto di essersi, lui, determinato ad uccidere la De Angelis e Bice, docilmente, gli abbia creduto. Le abbia fatto intendere che essendo egli cieco bisognasse che fosse la Bice a colpire la De Angelis e con un colpo di rivoltella bene aggiustato, si sarebbe data la parvenza del suicidio, attribuendo così alla De Angelis quel ruolo di Maria Rotellini che il Mesones nell'animo suo destinava invece alla moglie.

Questa è dunque secondo le risultanze dell'istruttoria e le posizioni dell'accusa, la realtà. Ad essa si è giunti con una lenta e graduale formazione ed ora è ferma in sè stessa, mentre attende che l'inizio del dibattimento le ridoni il movimento e il ritmo di un nuovo diventare; essa costituisce la verità romanzesca e la verità giudiziaria di oggi, una verità provvisoria, di cui dovranno darci la mediazione definitiva i giurati di Roma, dopo che i varii elementi del dibattimento saranno entrati nel giuoco del processo, e attraverso i termini estremi di esso: le accuse e la difesa.

Molto romanzo sarà forse sfrondato e molto ne sorgerà forse ancora senza meraviglia per la attitudine macchinosa ed associativa dell'autore: ma certo un lavoro grave incombe alle accuse e alle difese data la complessità di rapporti e circostanze, un lavoro in cui non è luogo per i vuoti clamori, non per le melopee e neppure per i misteri psicologici: un lavoro enorme, strettamente contenuto, che possa giungere al verdetto per necessità e non per diversivi.

M. LELJ.

L'investimento di un egiziano

NAPOLI, 13.

Nel pomeriggio di ieri l'egiziano Alfonso Marciano, mentre percorreva col suo cavallo il lungo trottuale della villa Comunale, travolse Miss Jammy Bonet da Londra, qui di passaggio. La Bonet, soccorsa da alcuni agenti, fu poi trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontrarono frattura agli arti inferiori e ferite all'occipite. L'egiziano, fermato, fu subito rilasciato perchè nessuna colpa aveva essendo quel posto riservato ai cavalli.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Un'altra settimana incerta, con mercato molto svogliato e piuttosto oscillante.

Affari limitati, quotazioni assai spesso nominali: l'interesse degli operatori limitato al titolo di Stato e a pochi altri titoli industriali: il volume delle operazioni ridotto in certi giorni a proporzioni minime: questa in poche parole sarebbe tutta la cronaca degli ultimi otto giorni.

Qualche sintomo di ripresa è sembrato delinearsi nelle ultime sedute della settimana che sono stat. — di fronte allo squallore delle precedenti — un po' più movimentate. Ma neppure questi segni, rappresentano promesse su cui possa farsi affidamento.

Si ripercuote naturalmente sulle nostre borse la situazione attuale della nostra economia. Non che essa sia più grave di quel che fosse un anno o un anno e mezzo fa: per uno studioso che non guardi alle apparenze dei fenomeni ma scenda un po' più sotto, v'erano allora, anzi, motivi di maggior preoccupazione, che non oggi. Oggi abbiamo il doloroso manifestarsi di fenomeni che ancora pochi mesi fa incombevano come un'oscura minaccia, imprevedibile per la sua vastità e per le sue ripercussioni: ma per quanto il momento sia penoso, per quanto la crisi sia dolorosa, c'è anche ormai quasi l'assoluta certezza che essa sarà superata senza danni irreparabili per la nostra economia e senza turbamenti politico-sociali troppo profondi: ciò che poteva essere, solo un anno fa, oggetto di dubbi e d'incertezza.

Ma non è men vero che è questo il momento della liquidazione, delle strettezze, della depressione; ed è quest'aspetto immediato della situazione economica colla speciale psicologia di scoraggiamnto e di diffidenza che vi si riconnette, il quale fa sentire la sua influenza sui mercati finanziari.

D'altra parte permangono gli ostacoli e i divieti allo svolgersi della libera attività dei mercati finanziari. Perdura la proibizione delle operazioni a termine (le vere operazioni di borsa) nonostante che associazioni commerciali ed industriali, nelle loro rappresentanze tecniche più esperte e più responsabili, abbiano più volte espresso il voto che torni a darsi alle borse la loro normale attività. Certo non riesce a comprendersi per *chi* sia conservata la proibizione delle operazioni a termine. O se si può immaginare a chi giovi o a chi abbia giovato, non è certo questa una buona ragione per la sua conservazione.

Intanto c'è qualche giornale il quale nota che, nonostante tutte le proibizioni, gli operatori di borsa hanno trovato qualche espediente per eludere alla legge, e, in forma più o meno larvata si effettuano ancora contratti a termine. Ciò è naturale: perchè questa è la sorte di tutte le proibizioni nel campo economico, quando leggi e decreti vogliono opporsi alla realtà e ai suoi bisogni. Ma questo fenomeno naturale desta spavento e dal governo s'invocano provvedimenti di rigore che eliminino simili sconci.

Ma, di grazia, che più si chiede oltre la *nullità* sanzionata per legge di tutte le operazioni a termine, e la impossibilità quindi di farle valere in giudizio? Si vuole forse la testa degli *speculatori*?

Intanto, in mancanza di *speculatori* le Borse dormono, i mercati sono irregolari; non offrono indicazioni sicure, non adempiono alle loro specifiche funzioni.

Continuano ad interessare i *titoli di Stato*. Scambi di una certa ampiezza e vivacità si sono avuti intorno al *Consolidato* che è tornato a riprendere alcuni centesimi perduti e da 77.80 cui chiudeva otto giorni fa, era ieri a 78.20, dopo esser salito anche a 78.50. Meno vivacemente scambiata la *Rendita*, la quale peraltro passa da 73.50 a 74.25.

I *bancari* nella imminenza delle loro assemblee ordinarie continuano ad essere abbastanza scambiati e l'annuncio dei rispettivi dividendi giova a mantenerne ferme le quotazioni. Poco trattata al solito la *Banca d'Italia* che distribuirà, come è noto, L. 60 per azione. Qualche affare è fatto intorno a 1340 e 1343. La *Comit* si presenta più sostenuta che la passata settimana: chiudeva otto giorni fa ad 898: durante la settimana ultima si conservava sempre sopra i 900 chiudendola a 905.

Il *Credito Italiano*, che distribuirà un dividendo di L. 45 per azione, si presenta molto sostenuto e è domandato intorno a 630. Il *Banco Roma* distribuirà un dividendo del 6 per cento: le quotazioni del titolo (che come è noto è in gran parte sottratto al mercato) si conservano invariate su 110 e 111. Il *Credito Marittimo* ha tenuto ier l'altro la sua assemblea ordinaria in cui è stata approvata la distribuzione di un dividendo di L. 6.50; ed è trattato anch'esso al solito a 110.

Minore pesantezza nei titoli di *trasporto* che realizzano qualche guadagno. Così le *Meridionali* accusano una notevole resistenza e guadagnano una decina di punti passando da 285 a 294. La *Rubattino*, pur non manifestando grande attività, ha quotazioni notevolmente oscillanti. Guadagna anch'essa qualche punto e da 488 chiude la settimana a 493. La *Libera Triestina* viene scambiata fra i 440 e 450.

Pochissimo trattati continuano ad essere i *siderurgici* e *meccanici*. Una certa sostenutezza presentano le *Terni* che da 408 si portano a 415 e a 412. Qualche ricerca verificatasi nelle *Ansaldo* fa loro guadagnare un paio di punti e da 25 chiudono la settimana a 27. L'*Ilva* e l'*Elba* continuano ad essere trascurate. La prima scende a 14; la seconda da 50 cala a 47. La *Fiat* continua a registrare invece scambi giornalieri di una certa importanza e un mercato vivace, ma assai meno oscillante della passata settimana. Salita a 174, le offerte anche numerose non bastano a farla scendere oltre 170 e a questa cifra, calma chiude la settimana. Corsi sostenuti presentano le *Montecatini* che giungono a 144.

Nei *chimici* inattività quasi assoluta. Pochi scambi delle *Soda* intorno a 60; contrastato il *Gas* intorno a 405; contrattati gli altri titoli.

Sostenuti i valori *saccariferi* nel cui campo è stato annunciato l'accordo intervenuto tra bieticultori e industriali, accordo subordinato ad un aumento della protezione doganale.

L'*Eridania* da 300, chiude richiesta a 308; gli *Zuccheri Romani* si spostano anch'essi e s'inscrivono a 55.

Poco attivi i *valori immobiliari*. I *Beni Stabili* conservano la loro quotazione di 274; le *Immobiliari* migliorano a 457; a 85 le *Imprese*. Negli *altri titoli* le *Coloniere Meridionali*, migliorano alquanto e da 64 tornano ad essere scambiate abbastanza attivamente a 69. Le *Marconi* da 156 passano a 163.

I cambi hanno presentato un certo inasprimento, specie il dollaro che è cresciuto di quasi un punto. Continua a presentarsi debole il marco.

Giorni	Parigi	Londra	New-Y.	Berlino
4	174 —	83.90	19.05	8.05
6	173.50	84.50	18.85	7.40
7	175.25	85.80	19.40	7.50
8	179.50	87.75	19.90	7.87
9	176 —	85.80	19.72	8 —
10	176.50	85.60	20 —	8 —
11	176.30	86 —	19.60	7.75

BORSA DI ROMA

VALORI	11 Marzo	13 Marzo	VALORI	11 Marzo	13 Marzo
Rend. 3½ cont.	74 25	74 10	Beni Stabili	273 —	274 —
„ 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiarie	85 —	85 —
Consolidato cont.	78 20	78 37	Carburo	585	555 —
„ fine	—	— —	Azoto	170 —	170 —
Banca d'Italia	1343	1344	Elettrochimica	60	59 50
Cred. Fondiario	370 —	— —	Fondi Rustici	218 —	218 —
Banca Commer.	905 —	897	Fiat	171 —	169 —
Credito Italiano	628 —	624	Risanamento	391 —	376 —
Banca di Sconto	— —	—	I. N. I. A.	25 —	26 —
Banco di Roma	119 —	110 —	Eridania	310 —	307 50
Meridionali	293	290	Marconi	168	165 —
Rubattino	488	487 —	Coloniere	70 50	72 —
Tram	69 —	65			
Acqua Marcia	1570 —	1570 —	CAMBI		
Gas	407 —	406 —			
Condotte	274 —	272 50	Francia	178 30	178 —
Terni	412 —	407 —	Londra	88	87 50
Ansaldo	27 ½	27 —	Svizzera	381	389 75
Metallurgica	83 50	83	New York	19 60	20 20
Ilva	14 —	13 —	Spagna	— —	—
Antimonio	35	34 —	Belgio	—	172 50
Montecatini	144 —	143 50	Berlino	7 75	7 80
Elba	47 50	47 50	Bucarest	— —	
Immobiliare	457 —	452	Olanda	— —	7 50

Altre borse italiane

VALORI	Milano 13	Genova 11	Torino 11	Firenze 11	Trieste 11	Napoli 11
Rend. 3 ½ %	74 —	74 70	74 25	74 10	74 10	74 85
Consolid. 5 %	77 80	78 25	78 26	78 12	78 15	78 20
Banca d'Italia	1345	1349 —	1350	1350	1360	1318 —
B. Comm. Ital	895	906	906	905 —	904	906
Credito Italiano	626 —	632	628 —	630 —	631	629 —
B. It. di Sconto	— —	—	— —	— —	—	
Banca di Roma	110 —	110 —	110 —	110 —	111 —	110 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	132 80	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	10 Marzo	11 Marzo	VALORI	10 Marzo	11 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	9 marzo	10 marzo	VALORI	9 Marzo	10 Marzo
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atchis Topeka	96 1/2	96 7/8	CAMBI		
Canad. Pacific	136 1/4	136 1/4	Londra 60 giorni	4 33 12	4 31 75
Pennsylvania	36 1/2	36 7/8	„ dom bills	4 36 12	4 34 75
Reading	70 5/8	74	cable transf.	4 36 50	4 36 12
South Pacific	84 1/2	84 7/8	Parigi 60 giorni	9 00 ½	8 91 —
Union Pacific	122	129 —	Italia	5 12	5 08
Anaconda	48 5/8	49 1/2	Berlino	0 40 ½	0 38 3/4
Baldwin Loc.	106 1/2	108 —			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 11. — Cambi: Italia 1300 — Francia 2300 — Svizzera 4985 — Vienna 3.40 — Ungheria 32.15 — Londra 1116 — Amsterdam 9650 — New York 256.25 — Praga 440.

LONDRA, 11. — Cambi: Argento fine 33 1/4 — Italia 85.75 — Parigi 48.82.5 — Argentina 45.62 — Svizzera 22.47 — Berlino 11.16.

GINEVRA, 11. — Cambi: Italia 26.12.5 — Berlino 2.01 — Vienna Kor. nuova 0.07.50 — Londra 22.46.3.8 — Parigi 46.02.5 — New York 5.15.25 — Bulgaria 3.50 — Praga 8.80.

VALPARAJSO, 10. — Cambio su Londra, Pesos 38.10.

BUENOS AIRES, 10. — Cambio su Londra, 41 3/4.

I Commissari Giudiziali ritirano la proposta di concordato presentata al Tribunale

In esecuzione del mandato ricevuto nell'assemblea dei delegati regionali di tutta Italia dei creditori della Banca Italiana di Sconto stamane il presidente del Comitato esecutivo comm. ing. Francesco Bruno, assieme ai signori avv. Ferroni, avv. Strati, comm. Bottini, avv. Fasulo, si è recato dal presidente della seconda sezione del Tribunale avv. Madonna per presentargli i voti dell'assemblea per la modifica del progetto di concordato presentato dalla Commissione giudiziale.

Il presidente avv. Madonna, nonchè il giudice delegato avv. cav. Tempesta, hanno assicurato che il Tribunale non mancherà di valutare con ogni ponderazione desiderata dei creditori, sospendendo, ove sia necessaria, la pubblicazione del concordato sulla «Gazzetta Ufficiale» fino a quando la Commissione giudiziale non avrà tenuto conto delle obbiezioni al concordato stesso.

Nella discussione in rappresentanza della Commissione giudiziaria è anche intervenuto il prof. Vivante.

I creditori hanno chiesto infine al presidente del Tribunale di voler convocare nel pomeriggio nel suo gabinetto i Commissari giudiziali, il Consorzio dei creditori e possibilmente il comm. Stringher.

Il prof. Vivante si è riservato di portare nel pomeriggio la risposta della Commissione giudiziale.

Stasera alle 17 egli si è presentato nuovamente dal presidente ed ha dichiarato che la Commissione giudiziale ritirava la proposta di concordato, avendo avuto sentore che il Tribunale non avrebbe consentita la pubblicazione delle proposte per la questione dei creditori all'estero e per la formulazione dell'articolo relativo alle responsabilità degli ex amministratori.

Il concordato del Lloyd Mediterraneo

Il Tribunale di Roma con decreto 11 corrente ha ordinato la convocazione dei creditori del Lloyd Mediterraneo per il giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 e degli obbligazionisti per il giorno 25 aprile ore 10 per deliberare sulla proposta di concordato di cui abbiamo già data ampia notizia.

Le adunanze avranno luogo innanzi al giudice cav. avv. Enrico Perisi, Delegato alla procedura del concordato.

Assemblea de la "Vecchia mutua Grandine,,

Con l'intervento di 216 deputati convenuti da ogni parte d'Italia si è tenuta lunedì scorso l'assemblea di questa anonima. Fu approvato il bilancio 1921. Vennero eletti all'unanimità consiglieri di amministrazione i signori Gugliero geometra cav. uff. Luigi e S. E. Venino conte gr. uff. Piero Gaetano. Vennero pure alla unanimità riconfermati a sindaci i signori Agostini dott. comm. Francesco, Fiorani avv. Guelfo, Gusmani comm. Cesare, Parravicino nob. ing. cav. Giulio, Tavallini cav. uff. Vincenzo.

Riduzione del tasso di sconto in Francia

PARIGI, 13.

La Banca di Francia ha ridotto il tasso di sconto dal 5 e mezzo al 5 per cento.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

S. I. P. Societ Aidroelettrica Piemontese, Torino. — Il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione del dividendo di L. 10 per azione di nominali L. 125, pari all'8 per cento.

Società Italiana per condotte d'acqua (Capitale L. 10.000.000). — All'assemblea degli azionisti sarà proposto di distribuire pel 1921 un dividendo di L. 14 per azione da L. 250.

Banca Regionale, Roma. L'assemblea generale, approvando il bilancio dell'esercizio 1921 che si chiude con un utile netto di L. 668.662,99, ha fissato come per gli esercizi precedenti, in lire 6 il dividendo per ogni azione di L. 100 e accantonato L. 351.901,49 alle riserve che raggiungono complessivamente L. 651.346,27 rimanendo così più che raddoppiate. In assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 5 milioni a 10 milioni.

Società Generale dei Colori, Milano (cap. lire 5.000.000, ver. lire 2.500.000). Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della predetta Società presieduta dall'avv. comm. Gino Luzzatto. L'Assemblea ha approvato il bilancio che chiude con una perdita di lire 500.091.54 passata a conto nuovo. E' stata ratificata la nomina a membro del Consiglio, dell'ing. prof. Riccardo Salvadori e sono stati rinominati sindaci effettivi i signori dott. Carlo Angeli, avv. Elio Raicevich e dott. Ettore Mercenaro.

Convocazioni d'assemblee

PER IL 14 MARZO

Esercenti le Regie e nuove Terme di Montecatini, Milano.

Soc. Officina di Sesto S. Giovanni e Vaisecchi Abramo, Milano.

Fratelli Fontana, Torino.

Industriale del canale dell'Aniene, Monza.

Assicurazioni generali, Venezia.

CRONACA DI ROMA

La commemorazione repubblicana di Mazzini

Vivaci incidenti - Vari feriti

Per le 10 di ieri era annunziata la solenne commemorazione del Cinquantenario Mazziniano, ed il Teatro Argentina, dove doveva esser tenuto il discorso commemorativo del prof. Candela, oratore designato dal Partito Repubblicano, era gremito di gente.

Con voce ferma il prof. Candela parlò per oltre un'ora sintetizzando brillantemente la vita dell'Uomo e gli ideali dell'Apostolo, ed il suo dire fu più volte interrotto da entusiastiche ovazioni.

Ai presenti venivano intanto distribuiti numerosissimi opuscoli e manifestini di propoganda recanti la fotografia dell'Apostolo e molti suoi pensieri.

Il Corteo del pomeriggio

Alle ore 14,30 nella vastissima piazza del Popolo si cominciava di già a circolare a stento. Ed alle molte migliaia di persone che vi erano accolte se ne andavano aggiungendo altre a poco a poco, con le bandiere dei varii circoli e delle associazioni repubblicane.

Fra le personalità del partito intervenute alla manifestazione abbiamo visto: l'on. Conti, Agesilao Filipperi, Carlo Quarteroni, l'on. Vella, Mauro Gigli ed altri molti.

Un gruppo di ciclisti del Gruppo Repubblicano Ferola indossanti maglie fiammanti, apriva il corteo, dietro ad essi si assiepavano i vari vessilli.

Gli incidenti

All'altezza di via dei Greci, un piccolo gruppo di studenti delle scuole medie, che portano i distintivi nazionalisti, tentano temerariamente di mettere lo scompiglio nel corteo, con grida di abbasso alla repubblica ed ai repubblicani.

Questi però, fortunatamente, hanno l'esatta intuizione delle cose e si limitano a rispondere alle grida dei ragazzi, temerariamente provocatrici, con grida di evviva.

Davanti Aragno

Ed il corteo, che si compone di circa 500 persone, procede in ordine perfetto, sfilando in mezzo alla fitta ala del pubblico domenicale che affolla il Corso.

Giunti dinanzi ad Aragno si accende fra l'avanguardia ciclistica dei repubblicani ed una quindicina di giovani fascisti, un vivacissimo scambio di parole.

Gli animi si accendono e parecchi bastoni sono agitati minacciosamente in aria in segno di minaccia.

Ad un tratto si ode un colpo di rivoltella. Il proiettile passa fischiando a due centimetri dalla tempia di un repubblicano marinese che manda un urlo di spavento.

Sembra un segnale poichè la mischia si accende violenta. Vengono esplosi altri colpi d'arma da fuoco che man mano vanno facendosi più numerosi.

Si vedono alcuni dimostranti cadere in terra feriti, quindi, annunciate dai consueti squilli, irrompono due compagnie di regie guardie che trovavansi nel cortile di Palazzo Chigi.

E dopo qualche minuto il corteo potè alfine ricomporsi e continuare verso Piazza Venezia.

In Piazza Sciarra

Giunto a Piazza Sciarra, dinanzi alle finestre illuminate del Giornale d'Italia, il corteo deve sostare ancora. Infatti da un numeroso gruppo di repubblicani venuti dalla provincia di Roma sono lanciate all'indirizzo del suddetto giornale, delle frasi violentissime.

Sembra che qualche persona che trovavasi nell'interno del portone abbia tentato di rispondere con parole altrettanto forti; di qui uno scambio di invettive che avrebbe certamente avuto consequenze tristi se non fossero sollecitamente intervenute le regie guardie.

Indi, nella massima calma, i repubblicani giunsero in Piazza Venezia e quindi si avviarono verso il campidoglio senza che avessero a deplorarsi altri incidenti.

Le rappresentanze delle associazioni salgono la doppia gradinata e si dispongono lungo essa, inchinando reverente i loro vessilli al passaggio di una grossa corona di alloro che viene deposta ai piedi del busto di Mazzini, nell'aula senatoriale.

Quindi dalla balaustra il deputato di Roma on. Conti, pronuncia brevi e fervide parole di saluto ai compagni di fede convenuti nella piazza.

All'Università Mazziniana

E' stata solennemente inaugurata con una smagliante orazione di Giovanni Baldi, nei locali del Museo Artistico in Via Francesco Crispi, l'università Mazziniana.

Alla cerimonia presenziarono moltissime personalità.

Incidenti da Aragno

tra fascisti e arditi del popolo

Giorni or ... in via Alessandrina un gruppo di fascisti fu assalito a colpi di ... da alcuni arditi del popolo che ... si diedero alla fuga.

Ieri ser all'Aragno tre giovani fascisti riconobbero in due giovani seduti in un ... i loro aggressori e chiamati alcuni agenti li fecero condurre al vicino Commissariato, ove furono identificati per Panfilo Atteni di 28 anni ed Aristodemo Cinicia.

L'arresto è stato mantenuto.

Il comizio pro Fiume e Dalmazia

Ieri mattina alle ore 10,30 al Teatro Drammatico Nazionale è stato tenuto l'annunziato comizio che l'*Associazione pro-Dalmazia italiana*, il *Fascio romano di combattimento* e il *Partito Nazionalista*, avevano indetto per discutere la questione adriatica in vista del nuovo stato di cose creato dalla cacciata di Zanella e della costituzione di un nuovo Governo provvisorio.

Ha parlato dapprima il comand. Roncagli, che ha esposto la questione adriatica, risalendo al Patto di Londra e giungendo al Trattato di Rapallo e alla nuova condizione creatasi nella città olocausta. Terminando tra gli applausi ha letto un ordine del giorno dove si invita il Governo responsabile a rendere simultanea la consegna della terza zona dalmata, che la cancelleria di Belgrado insistentemente richiede al Governo italiano, e la firma di un concordato diretto tra Italia e Jugoslavia mercè il quale vengono appianate tutte le questioni principali e secondarie che si connettono allo Stato indipendente di Fiume e al retroterra Zarantino.

Poi l'on. Giuseppe Bottai per il Fascio di combattimento e l'avv. Caprino per il Partito nazionalista, ribadirono con parole di fede e di energia le parole del comandante Roncagli tra gli applausi di tutti gli intervenuti che gremivano il teatro.

All'uscita le squadre fasciste e nazionaliste colle loro divise caratteristiche si sono dirette verso le rispettive sedi senza provocare incidenti.

Congresso dell'Unione Sindacale Italiana

Sale alla tribuna Armando Borghi, per trattare della relazione « I rapporti con le organizzazioni operaie ».

Esamina le basi costitutive della Internazionale elaborate dai comunisti russi e l'adesione accordata ad essa dalla U. S. I.; ricorda, al riguardo, un suo ordine del giorno approvatosi nel Congresso di Parma in cui si considerava la organizzazione soviettistica come antitetica.

Rifà la storia delle trattative fra sindacalisti e comunisti per costituire l'internazionale dei sindacati, facendo rilevare che egli si è costantemente rifiutato di aderire ad aberranti concezioni in piena antitesi col sindacalismo rivoluzionario ed antiautoritario.

Si scaglia vibratamente contro il partito comunista che definisce il peggiore dei partiti, e rievoca la storia del movimento operaio internazionale. La rivoluzione Russa, conclude l'oratore, oggi non è rappresentanta dal Governo bolscevico, ma da quei compagni anarchici che per averla difesa sono rimasti vittime dei bolscevici stessi.

Al Consiglio Comunale

La questione delle case e il caso Perazzi

Alle 17,10 il Sindaco VALLI dichiara aperta la seduta.

Pochissimi consiglieri vi assistono dato questo insolito rispetto alla puntualità.

LIBERATI circa la sua mozione riguardante l'azione da svolgere presso il Governo per ottenere provvedimenti contro gli speculatori in acquisti in case, dice che una schiera di costoro si è data ad acquistare case su case per poi rivenderne a prezzi favolosi gli appartamenti. Di modo che l'inquilino che li abita o è costretto a sottostare ad un aumento sensibilissimo di pigione oppure a comprarlo addirittura se non vuole essere minacciato di sfratto.

Giustifica così lo stato d'animo della cittadinanza inasprita, stato d'animo che l'ha condotta a ribellarsi contro questi accaparratori di appartamenti.

Ritiene che il Governo qualche cosa possa fare in proposito; basterebbe che questi assicurasse una proroga dei decreti in vigore che tutelano gli interessi degli inquilini.

DEL VECCHIO. — Assicura che la commissione per la questione per le case ha ultimato i suoi lavori e che quanto prima la relazione verrà comunicata al Consiglio.

CARTONI. — Circa la speculaziona usata contro gli inquilini egli ricorda anche l'altra in danno dei negozianti. E' necessario che il Consiglio emetta un voto contro questi sfruttatori che sottopongono la cittadinanza ad un vero e proprio strozzinaggio.

VALLI — Osserva come questi inquilini così taglieggiati potrebbero anche resistere a queste violenze valendosi dei diritti che loro consentono i decreti del Governo in proposito emanati. Si dichiara disposto a mettere alla votazione la mozione del consigliere Liberati.

SACERDOTI — Non possiamo non rilevare come noi da moltissimo tempo avessimo levato tale discussione.

VALLI — Ricorda che la Commissione per l'appunto ha ultimato i suoi lavori.

La mozione Liberati messa ai voti viene approvata.

Si passa quindi a discutere il caso Perassi sulla mozione Ferrante.

VALLI — Dà notizia del prosciog'imento del Perassi in Camera di Consiglio, da ogni responsabilità perchè i fatti imputatigli non costituiscono reato.

FERRANTE — Afferma che in questa questione sono coinvolti gli interessi morali e materiali del Comune.

Non è il caso di fare la storia dei primi atti dell'Amministrazione in materia annonaria.

Riassume brevemente la sua opera esercitata per impedire ogni speculazione.

Ricorda che il Perassi mentre vendeva carbone di pessima qualità ne aveva alcune centinaia di quintali di ottima qualità nei sotterranei del negozio di via Bonella. Fa rilevare come in quel periodo Roma mancasse di carbone e come la quantità dele scorte del Perassi fosse eccessiva per i bisogni del suo esercizio.

(La seduta continua)

Colpito da alienazione mentale

Augusto ...zzi di anni 28, abitante in Piazza Campo di Fiori, oggi alle ore 14 veniva trasportato da due guardie regie, all'ospedale di S. Spirito, perchè colto da improvvisa alienazione mentale.

Il disgraziato è stato trattenuto in osservazione.

Emilio Scaglione al Lyceum

La conferenza di Emilio Scaglione già annunziata pel 1. marzo dal suggestivo titolo: « L'arte, la Patria e la galanteria nel salotto » rinviata col rinvio di tutte le tornate al Lyceum, è sata definitivamente fissata per domani 14 marzo alle ore 17. Si è certi d'un uditorio fitto ed eletto.

Le condizioni dei maestri

della Provincia Romana

Molti maestri della provincia romana, specie quelli vincitori degli ultimi concorsi magistrali, giustamente non si rendono ragione perchè la loro sistemazione economica, riguardo l'anzianità di servizio non è stata ancora effettuata.

Oltre ciò, vi sono dei poveri maestri che languiscono nella miseria, perchè dal giorno della loro nomina sino ad oggi non hanno percepito un centesimo.

Forse dipenderà dalla benedetta lentezza della burocrazia che, fatalmente, si accentra sempre più nella capitale!...

Ora questi nobili dimenticati non chiedono gli interessi del danaro a loro trattenuto da mesi e mesi; ma deplorando il fatto, si rivolgono alle autorità scolastiche, perchè sveglino dal letargo coloro che hanno il dovere d'interessarsi delle loro condizioni.

Pensino i dirigenti della scuola italiana, che oggi le nuove condizioni politiche e morali della nostra nazione, richieggono assolutamente un vivo interessamento per i maestri elementari, che compieranno la loro missione con più zelo, amore ed efficacia.

Speculazioni indegne sui mutilati

Ci giungono varie lettere di mutilati le quali denunciano uno sconcio a loro danno. Approfittando della loro miseria, gente di manica alquanto larga in fatto di scrupoli, anticiperebbe loro la pensione facendosi cedere i libretti di pensione ed assicurandosi su tale anticipo un interesse non perfettamente legale. Assumeremo naturalmente informazioni su questo sfruttamento a danno della miseria eroica e ne riparleremo.

Il comizio degli inquilini

Affollatissimo è riuscito ieri il comizio indetto in Piazza Mastai dalla Lega inquilini.

Vari oratori parlarono dell'urgente problema delle abitazioni, la cui risoluzione sollecita, da parte del governo, si impone necessariamente.

Senza incidenti il comizio alle 11,30 si sciolse.

La processione di S. Filippo Neri

Ieri mattina in occasione del terzo centenario della canonizzazione di San Filippo, nella Chiesa Nuova ebbe luogo la solenne funzione religiosa alla presenza dei cardinali Fruhwirth, Valfrè di Bonzo, Tacci, Laurenti, Sili, Gasquet, Ragonesi, Cagiano, Sbarretti, Billot. V'erano inoltre moltissimi arcivescovi e vescovi, i rappresentanti degli Ordini religiosi, i membri del Corpo diplomatico presso la S. Sede, molti membri dell'aristocrazia romana, gli alunni delle Scuole cattoliche di Roma, le associazioni giovanili con i loro vessilli e molti fedeli.

Dopo la messa del cardinale Pompily, celebrò il pontificale solenne il cardinale Merry del Val.

Quindi i fedeli visitarono la salma di San Filippo esposta nell'urna nuova.

Alle quindici ebbe poi luogo la processione solenne. Un corteo tanto imponente non sfilava da molti anni per le strade di Roma.

Per le strade oltre cinquantamila persone assistevano al passaggio dell'interminabile sfilata.

Precedevano forti nuclei di Esploratori cattolici e venivano poi i vari collegi tenuti da ecclesiastici. Quindi una ad una tutte le associazioni e circoli cattolici di Roma con i loro vessilli che sommavano ad oltre duecento.

Il corteo si è messo in moto alle 15,30 precise e terminato lo sfilamento delle associazioni e quello delle confraternite, sono cominciate ad uscire tutte le rappresentanze degli Ordini religiosi, i seminari e collegi ecclesiastici, il collegio dei parroci di Roma con a capo il camerlengo mons. Rovella, i vescovi e quindi l'Urna del Santo.

Frattanto la processione percorreva l'itinerario stabilito e, quando la salma di S. Filippo, è uscita dalla chiesa, la testa del corteo era già a piazza della Trinità dei Pellegrini. Si può quindi calcolare che il corteo stesso era della lunghezza di oltre un chilometro.

Lungo il percorso tutte le finestre ed i balconi erano addobbati con drappi multicolori.

Quando l'Urna contenente il Santo è uscita dalla chiesa, dalla folla sono partiti evviva all'indirizzo del Santo e fiori sono stati gettati sull'Urna stessa e il gettito è continuato ininterrotto in tutte le strade donde la processione è passata.

V'erano il maggiordomo del Papa monsignor Samper, il maestro di Camera Caccia-Dominioni ed infine veniva il cardinale Ranuzzi di Bianchi in paludamenti sacri.

L'Urna era sorretta da dodici seminaristi ed era scortata da quattro vescovi monsignori Palica, Huyn, Ridolfi e Veneri e dai camerieri delle case patrizie romane Ghigi, Colonna, Massimo, Salviati, Aldobrandini, Sacchetti, Borghese, Antici Mattei, nelle loro caratteristiche livree.

Seguivano l'urna gli onorevoli Martire, Federzoni, Borromeo, Gaetani, molti consiglieri comunali e provinciali, il principe Aldobrandini e tutte le guardie nobili, le più spiccate personalità della Corte Vaticana, ed immensa folla.

A S. Tomasso in Parione, a S. Girolamo della Carità ed alla Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini la processione ha sostato ed i parroci locali hanno rivolte alla folla brevi parole di fede, ricordando le virtù del Gran Santo. Davanti al palazzo Massimo attendeva il Cardinale Marini che ha salutata l'urna con un brevissimo discorso molto applaudito dalla folla.

Alle 19 la Sacra Salma ha fatto ritorno alla Chiesa Nuova.

Nel tempio si trovavano a ricevere la salma i cardinali Sili, Tacci, Laurenti, Marini, Fruhwirth e vari vescovi e prelati.

Entrato il clero al canto del *Te Deum* l'Urna veniva deposta nella navata centrale della chiesa sopra un palco appositamente eretto ed ivi rimarrà per tutto l'ottavario e domenica prossima a chiusura delle feste avranno luogo solenni funzioni; quindi l'Urna sarà deposta sotto l'altare nella piccola cappella dedicata al Santo.

Nella sera la facciata della chiesa è stata illuminata a fiaccole e il movimento è durato intenso fino fino alle nove.

Nessun incidente ha turbata la manifestazione.

Banchetto d'Onore agli on. Tosti di Valminuta e Casertano

Gli ammiratori e gli amici delle due neo-eccellenze, hanno voluto offrire a queste un banchetto d'onore, per esaltare in una, gli uomini egregi chiamati alla dignità ed alla fatica del Governo e la loro bella e generosa Terra di Lavoro, tanto ricca d'energie troppo ignorate, tanto piena di quasi abbandonate ricchezze.

Attorno ai festeggiati, gli on. Persico, Vittoria, Bonocore, il comm. Picazi, sindaco di Caserta, il comm. Lurario, dirett. gen. della Pubb. Sanità, il gen. Della Valle, il proc. del Re Ronga, il cav. uff. Soprano segretario particolare di S. E. Casertano, comm. Palmieri capo di gabinetto, l'avv. Musone formavano il tavolo d'onore, ed agli altri tavoli, i più eletti figli di Terra di Lavoro, e tra questi il comm Sigismondi, il comm. Quaranta, il comm. Fragola, comm. Mangiacapra, Fusco, Loiacono, Preparata, Fattorossi, Croce, Gandioso, Danese, Grossi, comm. Palmieri e tra i rappresentanti della Stampa i colleghi Pascalo, Rosati, Ventriglia, Napolitano, Iavicoli, Petilli.

Il primo brindisi è fatto dal comm. Picazi, che con frasi smaglianti decanta i nuovi sottosegretari degli Esteri e degli Interni.

L'avv. Musone, l'on. Bonocare, l'avv. De resceno, lanciano i loro saluti, i loro auguri; l'on. Persico, con parole efficacissime accenna ad una sincera e forte comunità di partiti e di uomini, nel solo interesse della loro regione bella, per la grandezza della Patria tutta.



S. E. Casertano e S. E. Tosti di Valminuta hanno poi ringraziato gli amici e gli intervenuti con commosse parole, impegnandosi solennemente a dare tutta la loro opera per il bene dell'Italia e della loro Terra di Lavoro.

Non banchetto politico, ma franca riunione di amici, affratellati dalle memorie e dal giusto orgoglio regionalistico, nell'esaltazione dei loro uomini migliori.

UNA MACABRA SCOPERTA AL TESTACCIO

Un cadavere ritrovato dopo un mese

Nel popoloso quartiere di Testaccio ha destato vivissima impressione la notizia del ritrovamento di un cadavere entro una casa di via Ginori 503 interno 15.

Come possa essere avvenuto che per più di un mese questo cadavere sia sfuggito all'attenzione degli inquilini del palazzo non è possibile stabilire.

Certo è che nessuno aveva notata la scomparsa di un povero contadino che abitava in una cameretta a subaffitto presso certa Pellini Apollonia.

Il disgraziato conduceva vita ritiratissima ed usava alzarsi al mattino prestissimo, per andare a lavorare e rientrava tardissimo nella sua modesta abitazione.

La sua cameretta aveva l'ingresso libero, cioè l'ingresso dava sul pianerottolo, quindi la sua padrona di casa poteva non vederlo uscire nè entrare.

Da qui la possibilità che effettivamente nessuno si potesse essere accorto della scomparsa di lui.

Costui che si chiamava Nicola Massiano di circa 75 anni fu Giacomo da Bellona, provincia di Caserta, non aveva a Roma che un unico parente: un genero, Piscitelli Giuseppe di anni 35 da Roma, abitante in via Antoniniana 7. Questi non vedeva da parecchio tempo il suocero e non si curava di farne ricerche perchè credeva che stesse bene in salute.

Ma ecco che un bel giorno gli inquilini della casa cominciarono a notare uno strano ed insistente puzzo, uscente dall'abitazione del Massiano.

Allora si cominciarono a formare gruppetti dinanzi alla porta, si spiò il ritorno del Massiano però nessuno rispondeva alle bussate e nessuno rientrava nella piccola camera disadorna, poichè già v'era entrata da signora, la morte!

Le donne avvertirono della cosa il Commissario del quartiere cav. Mastrangelo che dette immediatamente disposizioni perchè due agenti si recassero a vedere che cosa fosse avvenuto del Massiano. Gli agento dopo aver bussato invano abbatterono l'uscio; ma uno spettacolo orrendo si mostrò ai loro occhi e un tanfo di mortigno s'avventò alla lero narici. Sul letto, misero letto vestito, giaceva il povero vecchio ma in quale orribile stato!

La faccia e le braccia erano come state divorate; dalle orbite vuotate penzolavano grumi di sangue nerastro, insetti innumerevoli vermicavano dalle mascelle, sulla gola dove la loro devastazione aveva raggiunto l'esofago, sulle scarne braccia dove la lucentezza delle ossa appariva qua e là sotto gli enormi grumi di insetti creatisi dalla putrefazione.

Superato il primo momento d'orrore gli agenti penetrarono nella camera cercando di squarciare il mistero. Ma nulla potettero scoprire dalle carte ritrovate.

Suicidio, delitto, morte naturale?

Furono date disposizioni per la rimozione del cadavere e per l'autopsia.

Infatti da questa, compiuta dai sanitari dell'ospedale di S Spirito risultò, che il disgraziato Massiano colpito da apoplessia aveva soggiaciuto alla morte istantaneamente.

Ora quello che è veramente strano è il fatto del rinvenimento di questo cadavere dopo un tempo così lungo.

Più di un mese, dice il referto medico, quindi questo modello di padrona di casa non ha neanche pensato ad esigere la pensione di casa dal suo inquilino.

Nessun sospetto, ripetiamo, solamente vorremmo che l'autorità di pubblica sicurezza cercasse di indagare e di fare un po' di luce sul fatto che per lo meno appare strano.

Un mendicante trovato morto

In via delle Grotte di Testaccio 52 secondo la denuncia fatta dagli inquilini suoi vicini, è stato ieri mattina trovato cadavere il mendicante Bianchi Enrico fu Angelo di anni 65 da Rimini.

Il disgraziato colpito da malore mentre rientrava in casa, era morto immediatamente. L'autopsia stabilirà le cause del decesso.

Il cadavere fu piantonato e rimosso dopo l'arrivo del giudice istruttore che rilasciò il nulla osta.

Un fornaio ucciso da una Regia Guardia

per legittima difesa

Ecco come è avvenuto il grave incidente. che è molto frequentata, specie il sabato e la domenica, da operai e popolani che vanno a dimenticare col buon vino dei Castelli le contrarietà della vita. E poichè il sabato sera si prende la paga della settimana ed i bei biglietti di banca messi di taglio l'uno accanto all'altro empiono il portafogli, alle volte si cerca di dimenticare troppo ed allora i fumi del vino vanno alla testa e le liti sono violenti.

Verso l'1.30 della scorsa notte le guardie regie di servizio Mauro Del Prete di anni 20 e Giuseppe Fonanzi di anni 21 della caserma del Gianicolo, furono attirate da un gran clamore di grida che partivano da via dei Vascellari; accorse di corsa scorsero alla incerta luce delle lampade due individui che altercavano violentemente fra di loro. Erano eccitatissimi e quasi certamente inebriati dal vino bevuto poco prima nell'osteria accanto, dalla quale erano usciti.

Avvicinatesi le guardie regie per sedare la risea ed interrogare i due contendenti esse furono con violenza apostrofate da uno di loro che si ribellò alle parole di calma degli agenti. Questi allora lo dichiararono in arresto ed afferratolo lo condussero con loro verso il Commissariato, ma giunto nei pressi di via Arco de' Tolomei, l'arrestato divincolatosi con uno strattone si dette alla fuga inseguito alle calcagne dalle due guardie. L'inseguimento fu lungo e ad un tratto quasi lo sconosciuto era stato raggiunto, quando egli, fermatosi improvvisamente, con un revolver in pugno minacciò gli inseguitori.

L'agente Del Prete allora sparò in aria 3 colpi con la sua rivoltella d'ordinanza tanto per richiamare l'attenzione di altre pattuglie, ma poi persistendo il fuggiasco nella sua attitudine minacciosa, egli vistosi in pericolo esplose un altro colpo in direzione delle gambe dell'individuo che, colpito, stramazzò al suolo.

Le due guardie sollevarono immediatamente il ferito e con la vettura pubblica N. 334 che in quel momento passava, lo trasportarono alla Consolazione, con l'aiuto delle due guardie regie accorse al rumore delle detonazioni, Cosso Costantino e Magliocchetti Giovanni.

All'ospedale il colpito giunse però esamine e non si potè constatare che la sua morte.

Dai documenti che il disgraziato aveva indosso fu identificato per il fornaio Ventrera Giuseppe di anni 34, abitante in Piazza S. Cecila 25.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria e la Regia guardia Del Prete giunta a Campitelli è stata dichiarata in arresto.

Giovane condannato, due volte evaso

viene di nuovo arrestato

Con sentenza della Corte di Assise di Torino del 2 luglio 1920 fu condannato a 13 anni e 4 mesi di reclusione Cozzi Renato di anni 26, abitante in via del Prefetti 46 per rapina consumata a Torino, mentre era ufficiale di artiglieria in danno di tale Rachebont Gustavo ed Arnaldi Maria Luisa.

Rinchiuso nella caserma del 6. artiglieria da Montagna a Torino riuscì una prima volta a fuggire; arrestato nuovamente ad Albano il 19 gennaio 1921 mentre col falso nome Maurizio De Feo tentava di riscuotere assegni bancari falsificati: riuscì, simulando di essere pazzo a farsi trasportare da Regina Coeli ove era rinchiuso, al Manicomio Provinciale il 29 novembre 1921.

Il Cozzi, vero tipo avventuriero, verso le 13 del 24 dicembre u. s. riuscì ad evadere anche dal Manicomio, e di lui si erano perdute le traccie, quando finalmente ieri gli agenti della squadra politica riusciva di nuovo a scovarlo. Il Cozzi è stato arrestato in una camera affittatagli dalla Signora Ersilia Lami in via del Governo Vecchio 118, p. II. e tentò anche questa volta di sfuggire alle punizioni che lo attendevano dando il falso nome di Renato De Rossi, ma gli agenti non si lasciarono ingannare dalla sua improntitudine e lo trasportarono a Regina Coeli.

Le conversazioni di Cultura al Gruppo Studentesco sardo d'Azione

Ieri sera, alle ore 9,30 presso la sede della rivista « Volontà » si è tenuta la 3.a conversazione di cultura del Gruppo studentesco Sardo d'Azione.

Fu data lettura della relazione di Camillo Bellieni al II. Congresso di Oristano sul problema delle autonomie regionali: e ne fu quindi iniziata la discussione ed il commento.

Sullo stesso tema continueranno le conversazioni domenica ventura e seguenti.

Gruppo Romano d'Azione

COMUNICAZIONI DEL SEGRETARIO

L'Assemblea Generale

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà venerdì (non mercoledì come per errore apparve nella precedente comunicazione) alle ore 21 precise in Via Due Macelli 12, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio Direttivo;
3. Relazione sul Patto d'alleanza fra i partiti sardo e molisano d'azione;
4. Eventuali.

Si prega vivamente di non mancare.

Il Segretario Politico

Alle ore 10,30 di ieri l'altro improvvisamente spegnevasi l'adorata esistenza di

Carolina Eppstein ved. Maccari

La figlia Argia Maccari in De Dominicis, il genero avv. Ugo De Dominicis, le nipoti Olga e Lidia ed i congiunti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 14 corr. alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione in piazza Sallustio 21, per la Chiesa di S. Camillo, ove verrà celebrata la messa di Requiem. Si dispensa dalle visite, e serva la presente di partecipazione.

Prim. Stab. Pompe Fun. Raveggi v. Palermo 47

CRONACHE DELLA SCENA

"Lascia pur che il modo dica" al "Quirino"

Il fenomeno dello *sciacallismo* che sembrava, per nostra fortuna, limitato al solo teatro di prosa, ha invece dilagato, attaccando, in modo preoccupante, anche forme d'arte superiore: quali l'operetta, la rivista. E se la critica, che è l'*Ufficio d'igiene* dell'Arte, non interverrà energicamente con i suoi potenti disinfettori della potestà, noi vedremo tra poco il pericoloso bacillo diffondersi anche al « Teatro di Varietà »... Orrore! Di questo passo dove andremo a finire? Come diceva quella mosca posata sulla coda di un cavallo da corsa.

Ciò che è avvenuto sabato sera, al Teatro Quirino, per la prima rappresentazione di « Lascia pur che il mondo dica » di Edmondo Corradi, è addirittura abominevole. Il chiasso ha raggiunto una tale altezza da coprire persino la squillante voce di Mimy Aylmer. Per fortuna, però, non è riuscito a coprire ciò che ella si ostinava a tenere scoperto per la delizia degli spettatori!

Tuttavia la cosa rimane molto grave perchè il contegno di bestiale intransigenza tenuto dagli sciacalli, forse anche prezzolati per ragioni politiche, ha impedito alla maggior parte del pubblico di udire e di apprezzare le battute più spiritose e più fini della rivista.

Siamo certi che, ai più, sarà sfuggita la frase che Ciccio Nitti pronunzia, rivolto all'Europa: « L'ho presa in cura io! ». Come sarà sfuggita anche quell'altra graziosissima detta dall'Europa stessa in tono piangente: « Mi hanno rotto i Dardanelli ed ora mi vogliono violare anche i Paesi Bassi ». E' permesso tutto ciò? E non abbiamo citato che due, soltanto, dei motti di spirito di cui la rivista del Corradi è ricchissima: per la mortificazione dei brutali giustiziatori di sabato sera.

Ma come? In un'epoca di celebrità complicata e di intellettualismo malato, troviamo finalmente un Corradi che, con un primitissimo istintivo, spontaneo, ci porta a delle forme semplici — diremo quasi infantili — di sano umorismo, e noi vogliamo dargli il più fiero ostracismo? Tutto ciò è davvero bestiale.

Ne arrossiamo per i nostri contemporanei.

Ma che cosa si poteva poi, in coscienza, rimproverare al Corradi e ai suoi collaboratori?

L'inconseguenza? No, certamente: perchè l'autore, il direttore e gli interpreti fedeli al titolo della rivista, hanno lasciato che il mondo — rappresentato dal pubblico — dicesse e facesse e sono arrivati, imperterriti, sino alla fine del terzo atto. Più conseguenti di così si muore!

Nè si può rimproverare nemmeno al Corradi di non aver voluto dare un alto significato al suo lavoro.

L'apoteosi finale, che si svolge nel porto di New-York all'ombra della grande statua della *Libertà*, sta certamente a significare che dall'America, culla millenaria di tutte le civiltà, da dove è partita sempre — fin dai tempi più remoti — la luce che ha irradiato sul mondo, anche questa volta sorgerà l'uomo o il *verbo* che daranno la pace alla giovinetta ed inesperta Europa.

E dunque?

Il fatto è, pur troppo, che il pubblico, non ha saputo o non ha voluto fermarsi ad analizzare bene il lavoro nei suoi particolari.

Chè se — per esempio — avesse fermato la sua attenzione al quadro dell'*Apoteosi finale* (un vero capolavoro della coreografia moderna), avrebbe osservato che il piroscafo ormeggiato alla banchina della *Libertà* aveva quattro ciminiere. Ne avesse avute due; meno male! Ma ne aveva quattro, per Dio!

Come le stagioni, come i punti cardinali, come i tre moschettieri...

E allora: come si fa a non capire l'alto significato racchiuso in questo simbolo

Ma è meglio tacere; altrimenti la nostra giusta via chi sa dove ci trascinerebbe! Tanto più che il pubblico, nel suo irragionevole linciaggio, ha dimenticato che sotto lo pseudonimo di Corradi si nascondeva un poeta quale *Matamoros*, degno del nostro massimo rispetto.

a. v.

Le sorelle Braun all' "Eliseo"

Parleremo a parte della scuola e dell'arte ritmica delle sorelle Braun; martedì 14, alle 17, esse ripeteranno all'Eliseo l'intero programma di sabato, e noi vorremmo che non il grosso, solito pubblico v'andasse ad ammirarle, ma tutti coloro che fanno professione d'arti belle, e più specialmente pittori e scultori.

Difficilmente può immaginarsi maggiore rispondenza tra musica, danza ed arti plastiche.

Non i soliti balletti e sgambetti, ma ritmi espressivi, accordi di linee perfetta. E' la musica visiva per eccellenza.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: « Il piccolo Marat ».

QUIRINO. — (Compagnia d'operette Città di Milano, ore 21: « La principessa della Czarda ».

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica D. Niccodemi), ore 21: « La nemica ».

VALLE. — (Compagnia drammatica di G. Tumiati), ore 21: « Il vagabondo ».

NAZIONALE. — (Tournée di Anna Fougez), ore 21: Nuovo spettacolo.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: « Acqua cheta ».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 21: « Pronto! 6 e 22 ».

ELISEO. — (Compagnia stabile dell'operetta), ore 21: « E' arrivato l'ambasciatore ».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17: « La pianella perduta nella neve ».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — « Il viaggio », novella di Pirandello con Maria Jacobini.

CINEMA OLYMPIA. — Prima serie del colossale film americano: « Il gran giuoco ».

MODERNISSIMO. — « La Crocetta d'Oro », di Lucio d'Ambra e commedia con Ridolini.

CINEMA ORFEO. — « La capanna dello Zio Tom ». Immenso successo.

"Pronto: 6 e 22" al Manzoni

Pronto: 6 e 22, è una riduzione del teatro francese: riduzione del Riccora, eseguita senza abilità e senza brio. Fu rappresentata a Napoli dalla compagnia Molinari senza successo, ma don Vincenzo Scarpetta, adattandola alla sua compagnia, ne ha fatta una commedia nuova, comicissima vitale veramente napoletana. Nei tre atti della *pochade* vibra la comicità scarpettiana, tanto gradita dal pubblico, che ha vissuto tre ore di immenso buon'umore, applaudendo a scena aperta e ripetutamente al finale di ogni atto.

Lo Scarpetta ha fatto del protagonista — un disgraziato che nella sera della sua promessa di nozze, è travolto dal capriccio di una signora, che lo chiama a casa sua telefonicamente, in una strana avventura di amore che gli procura un infinito numero di guai e di busse — una macchietta irresistibilmente comica. Al finale del secondo atto don Vincenzino si è prodotto in certe prodigiose capriole, che hanno suscitato un vero delirio nella folla degli spettatori che gremiva il teatro.

Le due Perrella, il Maiuri, la Giordano, il Gambardella hanno anch'essi riscossi applausi a scena aperta e sono stati festeggiatissimi col loro direttore, prossimo commendatore.

Ripresa di varietà al Margherita
I 60 galli sapienti

rappresentano la grande attrattiva, inoltre i *Rosandri e Sarocle* duettisti insuperabili, *Hilda* ammiratissima, *Odèo*, la *Neri*, la *Bianchi*, ecc.

Alle "Grotte dell'Augusteo"

Sabato sera alle « Grotte dell'Augusteo » si è svolto uno speciale spettacolo a beneficio del pittore Spiegel il quale si è prodotto in riuscitissime parodie di danse gavanesi. Hanno dato il loro valido contributo alla rappresentazione: la coppia *Fredy* che ha danzato con eleganza e con rara perfezione alcuni balli moderni ed il tenore *Harvedo*.

Questo squisito dicitore di melodie internazionali, che modula con grazia e con dolcezza la sua limpida voce egregiamente impostata, riesce a trascinare il pubblico in una atmosfera di sogno dolcissimo.

I Concerti

All' Augusteo

Per la sinfonia in *Do* (Giove) di Mozart, Bruno Walter volle ridurre l'orchestra, come proporzione e come numero degli strumenti, a una orchestra strettamente mozartiana coscienza severa di interprete, che si impone massimo rispetto e scrupolosa fedeltà alle intenzioni precise di un autore considerato anche oggi da molti come *facile*.—

Mozart, meravigliosa fonte di polifonie melodiche costruite sempre su temi supremamente eleganti che si combinano e si sovrappongono con arte così spontanea, è invece assai difficile a rendersi degnamente una orchestra; ogni suo tenue disegno e ogni ornamento hanno una importanza che deve essere rilevata senza danno della linea generale. Per questo, il concertatore deve usare uno squisito senso di misura che non poteva far difetto in un maestro della fama di Bruno Walter: i quattro tempi della Sinfonia « Giove », da dove le limpide melodie balzano in piene ondate, risultarono costantemente nitide in ogni particolare, dal primo tema dell'*Allegro vivace* alla vigorosa stretta del *Molto allegro* finale.

Tornò poi il « Don Chisciotte », già eseguito lo scorso mercoedì: il poderoso e lungo lavoro, nel quale lo Strauss ha voluto spingere la discutibile musica sinfonica « a programma » fino ai limiti estremi di impossibili dimostrazioni, ottenne, anche ieri le ferventi approvazioni che sono dovute alla robusta e genialissima sua costruzione orchestrale: il maestro volle dividere col Rosati, interprete eccellente degli *a solo* per violoncello, gli onori che gli si tributavano.

Il concerto di ieri aveva avuto principio con la romantica « ouverture » del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn, e si chiuse con la appassionata Fantasia « Romeo e Giulietta » di Tsachaikowsky.

Bruno Walter si accomiatava per quest'anno dal pubblico di Roma, che lo salutò con applausi insistentemente ripetuti.

Vice.

Alla Sala Sgambati

Zdenka Ticharich, (nome difficile incarnato in una elegantissima figura degna dell'ammirazione di ogni amatore dell'arte) ha svolto sabato un bel programma di pianoforte, nella Sala Sgambati. Il pubblico, non molto folto a causa del numero grande di concerti che si accavallano sulle stesse ore, fu subito conquistato dalla classica bellezza della gentile esecutrice, prima che ella attaccasse le *Bagatelle* di Beethoven; ma Zdenka Ticharich seppe conservare la conquista, e tenersela avvinta con la affermazione della sua abilità pianistica. Il temperamento appassionato che già trapariva dai suoi occhi profondi, e i vigorosi mezzi di espressione che furono in lei ben coltivati, le diedero modo di sottolineare con foga i ritmi e le sonorità delle *Variazioni* di Brahms, e di mettere in grande luce il carattere deciso della *Danza* di Béla Bartòk. Per eseguire Scarlatti (*Pastorale e Capriccio, sonata in do*) sarebbe forse bene che la brava e leggiadra pianista contenesse in una linea più severa l'eloquenza della sua passione; potrà pensarci durante i numerosissimi anni che ha davanti a sè per compiere una fortunata carriera artistica. Del resto, ella dimostrò già saputo di sapere a volte porre un freno alla sua esuberanza, suonando con giusta misura, la *Berceuse* di Chopin; di Chopin eseguì inoltre lo *Scherzo in do minore*, pagina che richiede un complesso di qualità tecniche ben raro a trovarsi; e i colori quasi sinfonici di questo *Scherzo* non molto noto furono resi con perfetta padronanza dello strumento. Il programma comprendeva ancora la *Soirée à Grenade* di Debussy, *Su modo di Minuetto* di Casella (il quale si godeva e faceva godere, all'aula della sapienza, della musica eccellente, proprio mentre alla Sala Sgambati altri soffrivano per la musica sua) ,e un *Capriccio* di Dahnànhy, opera quest'ultima poco concludente, ma piena di effetti di efficacia dove la signorina Ticharich fece grandemente valere quella sicurezza negli attacchi e quella potenza di suono che formano le maggiori sue qualità pianistiche, lasciando una impressione profonda nell'eletto uditorio.

Gli avvenimenti sportivi

Campionato italiano di calcio

Gruppo laziale

La quinta giornata del girone di ritorno è stata caratterizzata da due clamorose sorprese. L'Audace e la Lazio sono state piegate al *match* nullo dalla Pro-Roma e dal Tivoli che si trovano classificate agli ultimi due posti. Più di tutti però ha sorpreso il risultato del campo della Rondinella. I bleu-amaranto, battuti regolarmente nel girone di andata per 3 a 1 sul loro campo dalla Lazio che si trovava allora in minor efficienza, sono riusciti invece su campo avversario a terminare la partita alla pari dimostrandosi non molto inferiori agli azzurri. Per vero dire i laziali hanno giuocato la loro peggiore partita. Scesi in campo con esagerata fiducia nei propri mezzi e nella propria superiorità, hanno giuocato un primo tempo senza impegnarsi eccessivamente ed una ripresa con poca convinzione.

La squadra azzurra pareva sbandata, la prima linea non si è ritrovata nemmeno verso la fine del *match*, cioè quando con maggior insistenza perdurava l'assalto sotto il *goal* tivolese. L'unico uomo che è uscito da questo disastro con onore è stato Dosio, il quale ha salvato parecchie disperate situazioni per la sua squadra, inviando con lunghi rimandi il pallone ai propri avanti.

Allo Stadio la Pro-Roma ha giuocato la sua migliore partita. Durante il primo tempo i bianchi hanno dovuto subire una leggera prevalenza d'attacco degli audaciani, ma nella ripresa sono stati nettamente superiori ed hanno mancato per poco il *goal* della vittoria. Anche questa partita è stata condotta fiaccamente. Solo verso la fine, gli uomini delle due squadre hanno tesi i loro muscoli in uno sforzo disperato, per segnare per il proprio *team* il *goal* della vittoria, e ciò ha reso più interessante la partita.

La Juventus sul suo campo non è riuscita a battere l'Unione Sportiva Romana che ha opposto una fiera resistenza. I bianco-neri hanno mancato alcuni facili occasioni ma in complesso il giuoco è stato piuttosto equilibrato ed il risultato di zero a zero conferma una volta di più il valore della squadra unionista.

L'Alba nel suo campo di via Casilina ha piegato in modo imprevedibile la forte squadra del Roman scesa in campo in grande formazione. Il caldo deve aver influito molto sugli uomini di Meille, perchè dopo aver bene resistito nel primo tempo hanno ceduto di schianto nella ripresa. La prima linea dei bianco-verdi ha avuto così modo di brillare per coesione e velocità.

LAZIO-TIVOLI 1-1

Alle ore 3, 14' ha inizio il *match*. La palla è al Tivoli che giuoca in favore di vento e di sole.

La Lazio scende verso la rete di Venanzi senza concludere. Molti tiri dei primi laziali, aiutati anche dal vento, vanno alti. Il caldo sembra paralizzare i muscoli dei 22 atleti in campo che giuocano svogliati e con incredibile lentezza. I primi azzurri mancano parecchie facili occasioni. Al 18 minuto Garofoli da trenta metri tira in *goal*. La palla rimbalza male davanti alla porta di Salineri e questi non può parare l'insidioso tiro.

La Lazio dopo questo insuccesso cerca con maggior insistenza la via del *goal*, ma le sue azioni sono slegate e non concludono quasi mai con un tiro in porta.

Maneschi da lontano riesce a piazzare un bel tiro in porta, che Venanzi si fa sfuggire dalle mani il pallone. Il pareggio è così conseguito dalla Lazio al 28. minuto.

Il primo tempo continua con una prevalenza della Lazio.

Nella ripresa il giuoco si fa ancora più sconcludente e lento. La prima linea degli azzurri scende verso il *goal* di Venanzi con azioni individuali o affidate al caso dando modo alla difesa avversaria di liberare facilmente.

Due fughe isolate di Benedetti e conseguente tiro da cinque metri vengono rese nulle da due belle parate di Salineri. Varini, febbricitante, non riesce a segnare al 20. minuto in una facile occasione. Parboni manca a pochi metri dalla porta di Venanzi tre *goal* facilissimi. Ormai la fine sopraggiunge. Gli azzurri solo verso gli ultimi minuti si riscuotono, ma troppo tardi. Contro i bleu-amaranto vengono tirati consecutivamente 5 *corners* ma senza esito. La fine trova ancora le squadre alla pari.

Le due squadre:

Lazio — Salineri, Saraceni I., Dosio, Faccani, Maneschi, Orazi, Fraschetti, Filippi, Parboni, Saraceni II., Varini.

Tivoli — Venanzi, Naviglia, Tisei, Bonomi, Garofali, Martella I., Teodori, Benedetti, Martella II., De Micheli, Galli.

PRO-ROMA - AUDACE 1-1

Alle 15,30' l'arbitro Cornaro fischia l'inizio della partita. Il giuoco si sposta su ambo i campi con qualche tiro di prova.

Poi al 8. minuto Bottari segna l'unico *goal* per l'Audace. I rossi portano numerosi attacchi alla rete di Niccolini, ma senza risultato. Un tiro di Zanza da pochi metri va alto. La Pro Roma opera parecchie veloci discese, ma la difesa dei rossi è vigile e respinge sempre. Questo primo tempo è caratterizzato da una sonnolenza generale.

Nella ripresa i pro-romani operano nella squadra qualche spostamento. Sembra che ciò riesca vantaggioso alla Pro-Roma che durante i tre quarti d'ora assalta in prevalenza.

Salimei passato in prima linea, perchè sofferente al ginocchio sinistro per una dolorosa sinovite, riesce a piazzare tiri insidiosi, ma Curcio para con una certa sicurezza.

Al 38. minuto l'arbitro concede alla Pro-Roma un calcio di rigore con estrema leggerezza. Marchettini consegue per la sua squadra il pareggio. Vista la possibilità di una vittoria i bianchi si lanciano all'attacco permanendovi per alcuni minuti. Tiri di Proietti, Marchettini e Muzy, falliscono di poco e vengono parati dal bravo Turcio. Man mano che la fine si avvicina il *match* acquista interesse. Un magnifico tiro di Proietti manca di poco l'obiettivo e poi il fischio dell'arbitro per la fine della partita.

Le due squadre:

Pro-Roma — Niccolini, Carrara, Salimei, Mariani, Bianchi, Evangelisti, Morel, Marchettini, Muzy, Perroni.

Audace — Curcio, Galassi, Quercia, Zanardelli, Tonti, Merli, Panosetti, Zama, Bottari, Paganin, Lorenzetti.

ALBA BATTE ROMAN 3 a 0.

Un discreto pubblico ha assistito oggi sul campo Casilino alla partita che poneva di fronte l'Alba e il Roman. Il Roman sceso in campo pieno di fiducia ha dovuto cedere i due punti della classifica all'Alba, che risultava più affiatata e più equilibrata nelle sue linee.

Il Roman, che presentava una prima linea, che reggeva bene il confronto con quella albina, non ha potuto sfruttare a dovere le occasioni, che pure non sono mancate, per la poca attività della seconda linea nel lavoro di sostegno. L'Alba presentava il suo tallone d'Achille nella terza linea malsicura e fallosa, specialmente in Ottolino. Buon per lei che aveva in porta Sironi sempre pronto a rimediare ai falli dei colleghi.

L'arbitro Tomassini ha fischiato l'inizio del *match* alle 15 e 35. Il Roman giuoca contro sole e i bianco-verdi ne approfittano per portare l'insidia nell'area romanista.

Non siamo che al 13. minuto quando uno spiovente batte alla traversa senza che Lissone possa afferrare la palla. Rovida sopravvenuto segna il 1. *goal*.

Il Roman si scuote e porta qualche buona discesa, ma non riesce per la deficienza della seconda linea a concludere efficacemente. Però resiste all'incalzare degli albini e chiude il primo tempo con un solo *goal* di svantaggio. Nel secondo tempo l'Alba inizia vivamente il giuoco. Prima e seconda linea filano di perfetto accordo e non tardano a portarsi nell'area giallo-rossa.

All'11. minuto Lonuni devia una palla avanti alla porta di Lissone e Rovida non ha difficoltà a segnare il 2. *goal*.

Due minuti dopo Buratti passa nell'area di rigore giallo-rossa un bel pallone a Dragoni che tira spedito. La palla batte al palo laterale e entra nella rete senza che Lissone possa tentare la parata.

Il Roman passa quindi all'attacco e riesce ad impegnare Sironi che si libera facilmente.

Al 35. minuto Rovida si precipita sul goal di Lissone, ma questi fa a tempo a toglierli la palla dal piede. Tra discese alterne termina la partita.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Alba. — Sironi, Mattei, Ottolini, Pizzotti, Buratti, Gallina, Mattiello, Rovida, De Giuli I, Dragoni, Lommi.

Roman. — Lissone, Guadagno, Meille, Posi, Buscalferri, Bechis, Zaggezzi, Donati, Parmeggiani, Scagliarini, De Giuli II.

RISERVE

Alba-Roman, rimandato.
Lazio batte Tivoli 7-1.
Pro-Roma batte Audace 3-1.
U. S. Romana-Juventus, rimandato.

BOYS

Fortitudo-Roman 3-3.
U. S. Romana batte Juventus 3-1.
Lazio-Audace 1-1.
Pro-Roma batte Alba 1-0.

TERZE SQUADRE

Fortitudo batte Roman 5-1.
Audace batte Lazio 2-1.
Pro-Roma batte Alba 2-1.
U. S. Romana-Juventus, match nullo.

Campionato Terza Divisione
VITTORIA BATTE C. S. ROMANO 6-1

Sul campo del Parco dei Daini, per il campionato di promozione, la S. S. Vittoria s'è incontrata con il C. S. Romano.

Superiorità della Vittoria durante tutta la partita; rare le discese degli avanti del C. S. Romano. Il primo tempo terminava trovando la Vittoria vincente a 4 a 1. Nella ripresa i « goals » degli avanti bianchi-azzurri portavano a 6 i loro « goals ».

La squadra vincente era così formata: Bartolomei; Cavalli e Passerini; Spadoni, Stoppoloni e Della Santa; Franchi, Primavera I, Primavera II, Proietti e Gaffarelli.

Tiberis batte Esquilia 3-0.

RISERVE

Vittoria batte C. S. Romano 5-1.
Tiberis-Esquilia, non disputato.

Altri risultati

MILANO — Hellas batte Milan 1-0.
MILANO — Internazionale batte Brescia 4-3.
LEGNANO — Legnano batte Venezia 3-0.
SPEZIA — Spezia U. S. Milanese 1-1.
ALESSANDRIA — Alessandria-Genova 1-1.
VICENZA — U. S. Livorno batte Vicenza 2-1.
MANTOVA — Juventus batte Mantova 1-1.
VERCELLI — Pro-Vercelli batte Mantova 1-0.
Torino — Torino-Casale 1-1.
MODENA — Modena batte Savona 2-0.
PADOVA — Padova batte Pisa 2-1.

La "Coppa Eco" allo Stadio Nazionale

Poco pubblico assisteva ieri alla riunione dello Stadio. Dal lato sportivo però la giornata ha avuto un esito magnifico. Grande interesse ha destato la corsa podistica per la « Coppa Eco » per la lotta accanita tra Brega, Rosolini e Biasi arrivati nell'ordine.

La gara staffette è stata vinta dalla squadra del Genio Aerostieri. Si è svolto anche un « match » di foot-ball tra la Pro Roma e l'Audace terminato alla pari uno a uno.

L'Audace Club Sportivo ha vinto per quest'anno la « Coppa Eco » con i migliori tre classificati. La Laziale ha vinto il premio per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Ecco l'ordine d'arrivo della « Coppa Eco »:

1. BREGA PRIMO (Audace) in 12'6" — 2. Rosolini Umberto (sep. sr. sg.) 12'20" — 3. Biasi Ettore (Pro Roma) in 12'24" — 4. Savi Ottorino (2. bers.) in 12'28" — 5. Giov. Gerio (Sc. mil. Oriolo) 12'48" — 6. Filippini Guglielmo (Audace) 12'50" — 7. Pippa Pietro (2 bersaglieri) — 8. Vercesi Agostino (60. fanteria) — 9. Sette Erminio (Laziale) — 10. Saltori Quirino (2. bersaglieri) — 11. Marelli Enrico (2. bersaglieri) — 12. Baroni Francesco (Audace) — 13. Mancinelli Umberto (Laziale) — 14. Molinari Fran. (Sc. mil. Ed. fisica) — 15. Morvidi linari Fran. (Sc. mil. Ed. Fisica) — 15. Morvidi saglieri) — 17. Clerici (Audace) — 18. Bertolino Michele (Leg. all. carab.) — 19. Argieri Florio (Scuola mil. Oriolo) — 20. Taglioni Andrea (C. S. Savoia).

Il campionato di "cross country" in Inghilterra

LONDRA, 13.

Il campionato di *cross country* di Inghilterra, aperto a tutte le Nazioni, è stato vinto dal francese Guillemot.

OLIMPIADI UNIVERSITARIE
Le eliminatorie per il tiro a segno

Si avvertono gl'interessati che le eliminatorie romane per il Tiro a Segno si svolgeranno alla Farnesina giovedì 23 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le iscrizioni si ricevono in via Mazzarino, 1-B, e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 21 corr.

"Fiorello" della Scuderia Cisalpina vince il Premio Parioli

Tempo bello - Terreno buono.

I. Corsa - *Premio Zolfaratella* (handicap discendente per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, L. 8000, metri 1600). Ritirati: Pero, Vanello. Arrivano: 1. ANCEO (54 - Blackburn) di Razza Padana; 2. Bramante (49 - Takacs); 3. Douro (56 - Andor). N. P.: La Panthère. Una lunghezza, cortissima testa. Totalizzatore L. 15, 8, 9,50



Il vincitore: Fiorello

II. Corsa - *Premio Marino Caracciolo* (Hunters - Gentlemen Riders, handicap ascendente, L. 4500, metri 2100): Ritirata: Valstagna. Arrivano: 1. L'AMERICANA (70 - Proprietario) del cav. Giulio Coccia; 2. Messalina (64 - ten. Guidi); 3. Orazio (60 1/2 - sig. Massicci). N. P.: Virilist II, Bolint, Queen Titania, Columbia. Tre lunghezze, incollatura. Totalizzatore: L. 15, 7, 11, 6,50.

III. Corsa - *Premio Castel Gandolfo* (per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata L. 7500, L. 10.000, metri 2100). Ritirati: Pertosa. Argo. Arrivano: 1. RAYKO (60 1/2 - Varga) di Razza Oldaniga; 2. Claudilla (52 - Caprioli); 3. Pero (60 1/2 - Blackburn). Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore lire 7,50.

IV. Corsa - *Premio Carpineto* (per cavalli di 3 anni di ogni paese che non abbiano vinto mai un premio di L. 6000, lire 6000, metri 1400). Ritirati: La Pompadour, Faveria. Arrivano: 1. Claustidium (51 Caprioli) di Razza Eburnea; 2. Ranuncolo (55 1/2 - Varga); 3. Thèa (52 - Takacs). N. P.: Coy Colleen, Fanchounette, Sly, Hesperia, Impetus, Serenella. Cinque lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore: L. 12,50 6.50, 5.50, 11.

V. Corsa - *Premio Parioli* (per puledri nati in Italia nel 1919, L. 50.000, metri 1600). Corrono tutti. Arrivano: 1. FIORELLO (56 - Cocchi) della Scuderia Cisalpina; 2. Sigfrido (56 - Andor) della Scuderia Cisalpina; 3. Argante (56 - Caprioli) del conte di Sorrivoli; 4. Astore (56 - Sumter). N. P.: Ramnete, Azalea, Iram. Incollatura, incollatura. Totalizzatore: L. 6.50. 12, 7, 11.

Dopo la sfilata d'onore dinanzi le tribune i cavalli prendono il loro canter per recarsi allo starting. La partenza un po' laboriosa si fa attendere e non è stata certo ottima. Al segnale Argante con ai lati Azalea e Ramnete, scappa in testa, mentre a una lunghezza viene il secondo gruppo chiuso da Iram. Fiorello è stato sorpreso e quando si decide a partire ha perduto già varie lunghezze. Al principio della curva Ramnete non regge l'andatura e retrocede mentre Sigfrido si fa luce e si accosta ai primi. Intanto Fiorello ha a mano a mano riacquistato il terreno perduto e già alla fine della curva è addosso ad Argante che si stringe alla corda per non farlo passare, ma invano. Azalea ha intanto ceduto completmente ed abbandona al otta. Davanti alle tribune i due cavalli della scuderia Cisalpina sono in testa incalzati da Argante e così Cocchi non può trattenere Fiorello che sul palo ha ancora una incollatura sul compagno Sigfrido. Terzo è Argante, quarto Astore, ultimo Iram.

VI. Corsa - *Premio Monte Mario* (handicap ascendente per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, L. 6000, metri 1200. Ritirati: Woden, Thèa, Serenella. Arrivano: 1. VINICIO (65 - Smith) di Giannelli Viscardi; 2. Solagna (64 1/2 Honald); 3 Ugh (50 - Takacs). N. P.: Piave, Avellano, Fuciliere Thorwaldsen, Contessina, Alma. Incollatura, incollatura. Totalizzatore: L. 19, 8, 15.50, 8,50.

VII. Corsa - *Premio Palestrina* (vendere, L. 6000, metri 1600). Ritirati: Cramoisie, Coriolan, S. Brigida. Arrivano: 1. PEDAL (57 - Andor) di Scuderia Olona: 2. Miloche (57 - Caprioli); 3. Scarpia (57 Boccardi). N. P.: Fornarina, Purley, Soir d'Hiver, Vanello, Babulca. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: L. 26, 10,50, 10, 28. Vincitore invenduto.

* *

Come si prevedeva la Scuderia Cisalpina ha vinto il Premio dei Parioli portando primi al traguardo i suoi due rappresentanti Fiorello e Sigfrido. Magnifica vittoria per il modo superbo in cui è stata ottenuta e che ha dimostrato nella maniera più luminosa le qualità di questi due figli di Kibwesi.

La Razza Oldaniga, che pure aveva molti sostenitori, si è dimostrata completamente impreparata.

Astore ha corso onestamente ed ha fatto il suo meglio. Insomma è il risultato della corsa di Pisa che si è ripetuto con le distanze medesime tra i tre primi arrivati; solo è avvenuto lo scambio dei cavalli di testa. V'è stato qualcuno che ha protestato col trainer della Cisalpina W. Smith perchè non ha fatto vincere il favorito Sigfrido, ma coloro forse ignorano che è un diritto della scuderia di vincere col cavallo che preferisce.

La corsa dei Parioli quest'anno ci ha mostrato due ottimi cavalli, bene allenati e splendenti di salute ai quali è riservato un grande avvenire.

La corsa dei "Sei Giorni" vinta dalla coppia Grend-Mac Namara

NEW YORK, 12.

Moltissimo pubblico ha assistito all'ultima fase della corsa dei « Sei giorni ». Dopo una lotta accanitissima la classifica è stata la seguente:

1. la coppia Grend-Mac Namaia australiani, con punti 504, coprendo il percorso con una media oraria di chilometri 28,65 seconda la coppia Kaiser-Taylor, con punti 364 terza la coppia Breck- De Ruiter Seguono altre cinque coppie ad un giro.

Vertenza colonnello Pini-Nadi

LIVORNO, 13.

In seguito ad un clamoroso incidente avvenuto fra il colonnello Cesare Guglielmo Pini, fratello del comm. Eugenio Pini e Aldo Nadi, per il noto macht Nadi-Gaudin, sui giornali cittadini comparivano alcune lettere del Nadi e del col. Pini i quali hanno dato luogo ad una vertenza che avrà il suo epilogo sul terreno.

Il col. Cesare Guglielmo Pini trovasi attualmente ricoverato nell'ospedale per una infermità oftalmica che lo costringerà a una lunga cura.

Egli ha, ieri sera, ricevuto due padrini di Aldo Nadi, nelle persone del comm. avv. Aleardo Campana e del col. cav. Costantino Leo, i quali gli hanno recata una sfida di Aldo Nadi.

Memmo Pini farà subito conoscere i nomi dei suoi rappresentanti che si abboccheranno con i rappresentanti di Aldo Nadi.

Lo scontro, che appare assolutamente inevitabile dato l'aspro carattere che ha assunto l'incidente, non potrà aver luogo prima di un mese, per lo stato di salute di Memmo Pini, il quale non potrà essere in condizioni di battersi che fra un mese e forse più.

I "cross-countries" nei boschi di Stupinigi

TORINO, 13.

Si sono svolte ieri due interessantissime gare di cross a piedi e in bicicletta. Ecco i risultati:

Categoria ciclisti:

1. CERRUTI Francesco U. S. Torinese, impiegando 21'45" 2/5 sui 10 km. circa del percorso; 2. Chiusano Giorgio della Torino a 20 metri; 3. Schierano Bartolomeo della U. S. La Piemonte a dieci metri; 4. Giagobini Giovanni della U. S. A. T. a mezza ruota; 5. Faccanian Giovanni La Torino a una macchina; 6. Naia Francesco della S. C. Palatino in 22.30; 7. Ferrero Pietro Ibero; 8. Gandera Giovanni della S. C. Itala; 9. Bandone Enrico U. S. T. A.; 10. Mantino Giovanni S. F. Palatino.

Seguono altri 24 in tempo massimo.

Categoria podisti:

1. SPERONI Carlo della Pro-Patria di Busto Arsizio, impiegando 25'8" 2/5 a compiere i 1 km. del percorso; 2. Ottolia della U. S. Brenitas a 20 metri; 3. Palchi Giacinto, La Piemonte; 4. Bausola Giacinto dell'U. S. La Torino; 5. Albano, della Pro-Patria di Busto Arsizio; 6. Pozzo Giuseppe, Forza e destrezza; 7 Zen Luigi, U. S. La Piemonte; 8. Caffaretti Federico U. S. Pinerolese; 9. Pizzoli Giuseppe, Pro-Patria di Busto Arsizio; 10 Marghini Luigi 4. regg. bersaglieri. Seguono altri in tempo massimo.

23° Congresso "Rari Nantes"

Si è chiuso stamane il 23. Congresso « Rari Nantes ».

In rapida esposizione sono passati i rimanenti articoli dell'ordine del giorno. Non essendo più i rappresentanti in numero legale sono state rimandate ad altra convocazione la verifica dei poteri e le modificazioni da apportarsi ai regolamenti.

Circa il numero delle « Gare Classiche » si è stabilito di ritenere tali a « rotazione » secondo quanto stabilirà la Commissione tecnica, le seguenti: Coppa per il campionato del Basso Adriatico — Coppa L. Bissolati — Traversata del Golfo di Napoli — Traversata del Golfo di Spezia — Coppa Lord Byron.

La proposta Corbari, a nome della Canottieri Lecco, di organizzare i campionati italiani in quella città nel luglio, è accolta con la riserva che non giunga richiesta dalle Società marinare.

Viene stabilito che si terrà una adunata preolimpionica a Milano il 2 e 3 luglio p. v.

Quanto ai « matches » internazionali, si avrà con tutta probabilità un incontro con la « Southampt » di Londra, e, dove questo fosse impossibile, co la squadra francese.

Le nomine sono riuscite come segue:

Segretario gen.: Pareto — Consiglieri: Costa Arturo, Capurro Armando, Visconti Alessandro — Rappresent. nella Federazione internaz. di nuoto: Cav. Croce — Rappres. nel Comitato olimpionico naz. italiano: Massola e Traverso.

La Commisione tecnica, per la prima volta, viene designata dal Congresso e risulta composta: Per la squadra naz. di palla a nuoto: Chiozzi, Corbaro, Boero.

Sanzionate diverse amnistie ad alcuni soci puniti, il Congresso ha chiuso i lavori acclamando a Genova sede del Congresso futuro.

L'ordine del giorno votato per la questione delle indennità nella relazione finanziaria dice: « Di includere nel preventivo una congrua somma per le indennità da corrispondere alle squadre finaliste nel campionato di palla a nuoto ».

Il match Nadi-Sassone all'Augusteo
Da oggi sono in vendita i biglietti.

Da stamane sono in vendita presso l'Ufficio viaggi dell'Agenzia Roesler-Franz in via Condotti, 91, i biglietti per assistere all'incontro Nadi-Sassone fissato per domenica 2 marzo, alle ore 21, all'Augusteo.

Ecco i prezzi fissati: Palchi ordine unico lire trecento, ingresso ai palchi lire dieci. Per tutti gli altri posti i prezzi sono calcolati con l'ingresso compreso. Poltrone centro le prime file lire cento, le altre file lire settantacinque. Poltrone di destra e di sinistra le prime due file lire ottanta, le altre file lire cinquanta. Posti di palchettone (a fianco della pedana) lire ottantacinque. Poltroncine: centro destro e sinistro lire trenta. Sedie: destra e sinistra lire venticinque. Anfiteatro: destra e sinistra prima fila trenta lire, altre file venti. Galleria destra e sinistra lire 15. Loggione lire sei. Per tutti i prezzi è compresa la tassa di bollo.

La vita nelle Società

Gare di scherma alla S. P. Lazio.

Si sono svolte alla Lazio delle gare sociali di scherma tra gli allievi del maestro Insatta. Ecco i risultati:

Sciabola: 1. Silvestri con 9 vittorie su 9 assalti, 2. Rossa con 7 vittorie, 3. Spalazzi, 4. Castello, 5. Girotto, tutti con 6 vittorie; 6. Ar... 7 Policreti, 8. Massacesi, 9. Barbasetti 10. Gentile. Fioretto: 1. Silvestri con quattro vittorie e sette stoccate ricevute, 2. Pericoli con tre vittorie e sei stoccate ricevute, 3. Polieres 4. Civitelli, 5. Coletti. Spada: 1. Polieres 2 Silvestri 3. Pericoli

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il processo Sonzini-Scimula si avvia verso la fine

TORINO, 13.

Dopo il sopraluogo agli stabilimenti ed al terreno sul quale caddero il Sonzini e lo Scimula, sabato nel pomeriggio è stata ripresa l'udienza con l'escussione degli ultimi testimoni.

Viene chiamato l'operaio Giacomo De Matteis che si trovò presente alle Fonderie Subalpine, dove fu condotto il Sonzini. Egli depone su circostanze ormai note dicendo di non riconoscere negli accusati gli individui dai quali il Sonzini fu condotto a morte. Altro operaio dello stesso stabilimento è Berletti Francesco, la cui deposizione concorda con quella del teste precedente.

Un membro della commissione interna dello stabilimento Ballada, Giorgio Actis, depone riguardo allo Scimula e dice che questi durante il tempo di permanenza in quella fabbrica non subì maltrattamenti. Esclude che Scimula sanguinasse. Non vi era alcuno alla fabbrica che pensasse a una fine così tragica della povera guardia carceraria perchè, in caso contrario, si sarebbe provveduto a rilasciarlo subito in libertà.

L'ultimo testeè Bardo Giovanni del Calzificio torinese. Dice che la sera del 22 l'Avattaneo e il Monticone dovevano recarsi alla fabbrica dove si ballò e si suonò. Non può aggiungere altro perchè egli se ne andò a dormire presto lasciando gli altri che si divertivano.

Data qu' ii lettura della deposizione di Zanbelli Ercole, operaio della fabbrica Ballada, che vide uscire il gruppo che portava via lo Scimula e che era composto soltanto di due individui si passa alle perizie.

Ciò che dicono i periti

Si passa quindi alla lettura di taluni atti processuali, il primo fra tutti, dell'autopsia dei due cadaveri dalla quale risulta che il Sonzini e lo Scimula furono uccisi con tre colpi di rivoltella tutti mortali sparati da venti o trenta centimetri di distanza con una rivoltella Beretta. I periti dicono che v'è perfetta analogia fra le ferite riscontrate nello Scimula e quelle del Sonzini, di modo che si può fondatamente affermare che i due omicidi siano stati compiuti dalla stessa persona. Si leggono al tre perizie che non recano particolari notevoli.

Terminata la lettura degli atti si escute un'ultima teste, giunta in ritardo, tale Perotti Teresa, di anni 17, impiegata al Calzificio torinese la quale depone come Cirio il teste che, per aver fatto una deposizione non favorevole all'accusa, è stato minacciato di arresto. La teste dice cioè che, dalle sette e mezzo in poi, nella fabbrica rimasero l'Avattaneo e il Monticone, donde non uscirono più. Essa viene fatta segno a un fuoco di fila di domande e di contestazioni che finiscono per confonderla e termina col dire di non essere molto sicura sull'ora.

I quesiti

A questo punto il presidente, dichiarata chiusa la prova testimoniale dice di voler mettere per la donna il quesito del sequestro di persona con la aggravante delle minaccie: dopo la discussione si decide di mettere il sequestro semplice. Lo stesso quesito viene posto per tutti gli altri imputati, cioè del Cava, del Quaranta e del Varvello. Per gli altri i difensori chiedono che venga posto il quesito della complicità non necessaria dell'infermità e della semi infermità mentale. Dopo di ciò il processo è rinviato a martedì.

Entro la settimana si avrà probabilmente il verdetto.

Mortale disgrazia aviatoria a Torino

TORINO, 13.

Oggi all'aerodromo Ansaldo ha avuto luogo una importante riunione aviatoria la quale però è stata fu..estata da una grave sciagura.

Il signor Harris Larsen, di anni 31, da Copenaghen, doveva eseguire la sua settantacinquesima discesa con un paracadute di sua invenzione.

All'altezza di circa mille duecento metri Harris Larsen ha abbandonato l'aeroplano e si è lasciato cadere nel vuoto, ma, a causa del tardivo funzionamento dell'apparecchio, il corpo di Harris ha acquistato una velocità vertiginosa tanto che, a circa duecento metri dall'aeroplano, si sono strappati i congegni che lo tenevano assicurato al paracadute. Il povero giovane è precipitato al suolo sfracellandosi orribilmente mentre l'apparecchio, che intanto si era aperto, andava a cadere poco lontano.

La disgrazia ha prodotto una vivissima impressione nel pubblico che affollava l'aerodromo.

Un bambino morto per ustioni

TORINO, 13.

Si ha notizia da Primeglio di una grave disgrazia di cui è rimasto vittima il bambino Siginolfi il quale avvicinatosi ad una vasca di acqua bollente posta nella stalla del padre la faceva rovesciare.

L'acqua investiva il povero bambino che malgrado le cure prodigategli, cessava di vivere poco dopo.

Incidenti a Genova durante la commemorazione di Mazzini

GENOVA, 13.

Genova ha ieri solennemente commemorato il più grande dei suoi figli: Giuseppe Mazzini.

A cerimonie finite due piccoli incidenti si sono avuto a registrare per la cronaca.

Una comitiva di fascisti si è incontrata in piazza Corvetto con un gruppo di rappresentanze intervenute ad un corteo popolare, di ritorno da Staglieno. Dopo qualche colluttazione i fascisti riuscivano ad impadronirsi di una bandiera. Prontamente intervenuta la forza pubblica, ha sequestrato ai fascisti il vessillo. Nella colluttazione sono rimasti feriti leggermente lo studente Umberto Badano e l'impiegato Vittorio Rossi.

Il secondo incidente è avvenuto alla partenza da Genova della fanfara fascista.

Siccome l'autorità aveva proibito ai fascisti di suonare, le guardie dovettero intervenire per far rispettare l'ordine dato. Ne nacque un conflitto durante il quale rimasero feriti due guardie e un fascista.

Incidenti tra fascisti e comunisti a Milano

MILANO, 13.

Ieri sera, verso le 18,30, un gruppo di fascisti e alcuni comunisti sono venuti a lite sul piazzale Ticinese. I due gruppi stavano tenendo una discussione amichevole quando ad un tratto una lite si è accesa e i comunisti che si trovavano in minor numero hanno creduto opportuno di allontanarsi.

Però sono tornati poco dopo con altri compagni. I fascisti vedendoli in maggior numero subito li hanno affrontati e li hanno sbandati.

La cosa pareva finita quando un giovane, certo Adamo Ajazzi, qui di passaggio è stato aggredito da alcuni comunisti. L'Ajazzi si trovava sul piazzale ad attendere il tram e venne notato perchè sul pastrano che teneva sul braccio era appuntato il distintivo fascista. L'Ajazzi vedendosi circondato estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria riuscendo a liberarsi dai suoi aggressori. Alcuni vigili urbani accompagnarono l'Ajazzi al mandamento. In questo frattempo fu colpito da una bastonata alla testa e riportò una leggera ferita. Pure colpiti da bastonate furono due vigili urbani.

La notizia dei fatti intanto giunse alla questura donde partì un camion con guardie regie e funzionari. Alcuni capannelli furono subito sciolti dalla forza pubblica e l'Ajazzi fu arrestato.

L'arresto di un assassino a Milano

MILANO, 13.

Dopo un secondo appostamento, gli agenti sono riusciti ad arrestare a Milano nei locali di un circolo socialista certo Antonio Barisoni, muratore di 23 anni da S. Severo, provincia di Foggia, ritenuto uccisore del sergente degli arditi Raffaele Casteria. Il ferimento avvenne a S. Severo lo scorso anno durante un conflitto tra fascisti e comunisti. Il Barisoni era venuto a Milano lo scorso mese e circolava in città vestito da tramviere.

L'accordo tra popolari e socialisti nel Cremonese

CREMONA, 13.

E' stato ieri pubblicato il testo dell'accordo intervenuto tra i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche socialiste e popolari.

Alle trattative hanno preso parte gli on. Miglioli e Garibotti e poi per i popolari gli avv. Cappi e Brugnoli, per i socialisti l'avv. Chiapperi; e il signor Delizio Rossi.

L'accordo è sottoscritto dai segretari della Camera del Lavoro e dell'Unione del Lavoro; dai capi gruppo del Consiglio Provinciale e dai delegati delle Associazioni dei Comuni popolari e socialisti.

Il testo dell'accordo è il seguente:

Presa in esame la situazione della provincia hanno constatato:

Sul terreno sindacale il principio e la libertà d'organizzazione e propaganda sono aspramente combattute e minacciate le conquiste economiche e morali del lavoro;

nel campo amministrativo l'attività delle legittime rappresentanze è impedita con mezzi violenti ed illegali, mentre è resa impossibile la loro difesa mancando la possibilità di una libera e civile discussione;

l'opera delle autorità che dovrebbero tutelare i diritti violati è insufficiente e talora del tutto mancante;

di fronte a ciò i sottoscritti — in rappresentanza delle loro organizzazioni — hanno considerato che i fatti li hanno posti sopra un comune terreno di difesa di alcune libertà fondamentali e di alcuni punti programmatici comuni in materia sindacale e amministrativa, onde è atto di sincerità ed opera utile la unione per un concreto reciproco appoggio;

quindi — intatta rimanendo l'autonomia dei propri programmi col rispetto per la loro attuazione — hanno convenuto:

1) — di concretare sul terreno sindacale un'intesa per difendere e riconquistare i diritti dei lavoratori organizzati;

2) — di concretare una eguale intesa nel campo amministrativo per salvaguardare la libera attività delle pubbliche amministrazioni contro le azioni illegali dei singoli e le indebite ingerenze o tolleranze delle autorità;

3) — di proporre ai partiti cui aderiscono le intese elettorali e le azioni politiche che si ritenessero opportune;

deliberano inoltre di mantenersi in contatto per la attuazione del presente accordo e fanno voti che quanti convengono nei civili propositi che l'hanno inspirato vi concorrano.

"L'accordo di Cremona non ha carattere politico,, dice D. Sturzo

Il Segretario Politico del P. P. I. avuta comunicazione dell'accordo proposto a Cremona fra i rappresentanti della Camera del Lavoro e la Lega dei Comuni Socialisti da una parte e l'Ufficio del Lavoro e la Lega dei Comuni popolari dall'altra, riconosce che tale ^accordo non può avere carattere politico, nè può essere un fatto elettorale perchè solo alla Direzione del Partito spetta attuare gli indirizzi dati dal Consiglio Nazionale nel campo della organizzazione politica e autorizzare le eccezioni di eventuali alleanze con i partiti locali, eccezioni fin oggi negate per tutte le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali.

Resta solo il riferimento ad una intesa amministrativa comunale e organizzativa sindacale; sotto questo punto l'accordo sarà sottoposto al parere della Segreteria Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori e all'esame della Direzione del Partito.

Ladri in Municipio a Treviso

TREVISO, 13.

Dalle 12 alle 14, mentre gli impiegati del Comune erano a colazione vennero scassinati, a scopo di furto, cassetti (una trentina!) di quasi tutti i mobili della Ragioneria e dell'Ufficio Tecnico del Municipio, facendo però un ben magro bottino: una macchinetta fotografica, qualche po di tabacco, sigarette. Il danno più grave è per il Comune, che deve provvedere a riparare i mobili.

Al ritorno in ufficio gli impiegati constatarono la visita non desiderata. Si iniziarono ricerche ed inchieste, riuscite infruttuose.

L'Associazione Industriali contro l'esagerazione del fisco

SPEZIA, 13.

L'Associazione industriali della Spezia e circondario, riunita in assemblea, ha votato il seguente vibrato ordine del giorno: «L'Associazione tra industriali della Spezia e circondario riunita in assemblea; udite le unanimi proteste dei propri soci contro l'esagerato fiscalismo con cui dall'attuale agente delle imposte vengono colpite riguardo alla gravissima crisi che esse attraversano; stigmatizza l'opera della locale Agenzia delle imposte; ed invoca dal governo disposizioni energiche e chiare atte a disciplinare e contenere in giusti limiti l'azione del fisco dichiarandosi altrimenti decisa di ricorrere anche alla chiusura generale degli stabilimenti».

Esperimenti di radiotelefonia

TRIESTE, 13.

A bordo del «Vienna», uno dei colossi del Lloyd Triestino, hanno avuto luogo iersera riuscitissimi esperimenti di radiotelefonia alla presenza di S. E. il ministro della marina on. De Vito. Il signor Benedetti, capo dell'Ispettorato Marconi della nostra città, invitato dalla Direzione del Lloyd, adattò, in una sola notte, coll'aiuto dell'ing. Cehovin, un piccolo impianto telefonico innestandolo a quello radiotelegrafico del piroscafo. Il «Vienna» si trovava nelle acque di Monfalcone. S. E. De Vito s'intrattenne qualche poco nella cabina mentre dal microfono, netta, chiara, usciva una voce che da Trieste, dinanzi ad un appaprato trasmettente, recitava un brano di D'Annunzio. S. E. De Vito ebbe parole di viva ammirazione e di sincero rallegramento.

Il signor Benedetti invitò un rappresentante della stampa cittadina a trasmettere qualche notizia. Il collega mandò il saluto della stampa cittadina all'Ispettorato Marconi.

Gravi conflitti a Zibello e a Oviglio
Due socialisti morti e vari feriti

PARMA, 13.

Sabato sera il sindaco di Zibello, certo Bertoldi, percorreva le vie del paese con alcuni socialisti, aizzando la popolazione contro i fascisti. Ieri, nella frazione Pieve Ottomilie alcuni fascisti andavano in giro vendendo biglietti per una loro lotteria, quando furono affrontati da alcuni comunisti che li assalivano ferendo un fascista al capo con un colpo di accetta e un altro con un colpo di roncola.

Il secondo ferito ebbe la forza di estrarre la rivoltella e di sparare due colpi che uccisero due socialisti. Successe un tafferuglio nel quale si ebbero molti feriti. Più tardi giunse sul luogo il maresciallo dei carabinieri con molti militi che operarono parecchi arresti, tra cui anche il sindaco di Zibello. Uno scambio di colpi di rivoltella tra fascisti e socialisti è anche avvenuto nel paese di Oviglio, dove pare che vi siano morti e feriti.

Grave incidente ad un giornalista

ADRIA, 13.

Un gravissimo incidente che poteva avere conseguenze funeste è toccato ieri sera al collega Rino Mancini, redattore del «Corriere del Polesine».

Mentre in motocicletta si recava verso Cavarzere, nei pressi del passaggio a livello della linea Rovigo-Chioggia non si accorgeva che la sbarra era chiusa ed andava a sbattere violentemente contro di essa cadendo tramortito sul binario.

Sopraggiungeva intanto il treno di Chioggia e fu vero miracolo se il macchinista, visto il giovane esanime attraverso le rotaie, riuscì a fermare il convoglio.

La ferrovia elettrica Alba-Trofarello

TORINO, 13.

Il comitato esecutivo per la ferrovia Alba-Trofarello, a mezzo di una commissione composta del presidente conte ing. U. Govone, del rappresentante del comune di Torino cav. uff. prof. Gribaudi, e del segretario dott. Carlo Di Revel, ha presentato il giorno 6 corr. al sindaco di Torino il progetto per la costruenda ferrovia preparato per incarico del comitato dall'ing. Alberto Quartara, consigliere delegato delle ferrovie padane.

Il progetto presentato è per una ferrovia a trazione elettrica con caratteristiche di linea a grande traffico. La esecuzione di essa dovrà essere assunta dal consorzio degli enti, come fu già stabilito di massima, in un convegno di questi tenutosi in Alba fin dal 1919.

Il sindaco di Torino ha manifestato alla commissione il suo compiacimento, per avere presentato un progetto, che oltre ad abbreviare di parecchi chilometri il percorso ferroviario, tra Alba e Torino, mette questa ultima città in contatto diretto con i ricchissimi centri agricoli di Poirino, di Canale e zone intermedie e contribuirà non poco, con la sua realizzazione, a risolvere il problema dei rifornimenti di una grande città come la nostra.

Un Sindaco comunista accusato di falso

BIELLA, 13.

Il Sindaco comunista di Pianceri (provincia di Novara) è stato denunziato al procuratore del re per falso in atto pubblico.

Approfittando della particolare sua carica egli aveva tentato di fare esonerare dal servizio militare un giovane coscritto falsando innanzi al Consiglio di leva lo stato famigliare della recluta.

Il nuovo patto agricolo nel Novarese

NOVARA, 11.

Le trattative agricole hanno oggi riguardato una nuova questione: non precisamente di carattere economico. I socialisti chiesero la riduzione dei lavori straordinari per ottenere l'aumento dei lavori ordinari; in modo che si verrebbe a risolvere, in parte, il problema della manovalanza forestiera. Gli agrari si opposero. Continua pertanto la disputa circa gli avventizi da occuparsi. Le parti si rimisero all'arbitrato del Prefetto e rimase così convenuto che sarà mantenuta la misura di 73 pertiche di terreno coltivato per ogni uomo con facoltà, nei mesi di maggio e di agosto, di adibire un lavoratore ogni cento pertiche. Le parti potranno eventualmente ricorrere alle commissioni arbitrali.

Per l'assunzione degli invalidi

CITTA' DI CASTELLO, 13.

La Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Città di Castello, il giorno 26 febbraio 1922, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Città di Castello, constatato che la legge sull'assunzione al lavoro dei minorati di guerra non è sempre applicata, invita la presidenza a fare premure presso le pubbliche amministrazioni e presso tutti i datori di lavoro, perchè si tenga conto del diritto acquisito alla riconoscenza pubblica, di quanti alla guerra dettero parte del proprio sangue.

Per la ripresa del lavoro allo stabilimento Alti Forni di Piombino

PIOMBINO, 13.

Si dice che quanto prima il Consiglio dei Ministri darà incarico alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato perchè disponga per la firma del contratto delle rotaie da fabbricarsi nei nostri Alti Forni, condizione questa *sine qua non* per la riapertura del nostro massimo Stabilimento.

Una grave rapina nel modenese

MODENA, 13.

Ieri notte, alle 2,30, rincasava il possidente Umberto Burali, abitante a Bomporto. Prima però di giungere alla sua abitazione venne aggredito da due sconosciuti, uno dei quali lo gettava in un fosso laterale alla strada e gli esplodeva contro un colpo di rivoltella che lo feriva al viso. Fu quindi depredato del portafoglio contenente 400 lire. Il poveretto, più tardi, tutto sanguinante, riusciva a raggiungere la casa. I carabinieri avvertiti iniziarono pronte indagini che condussero all'arresto di tal Gheifi Luigi, d'anni 24, del luogo, sul quale pesano seri indizi. Il Burali della ferita riportata al viso ne avrà per quaranta giorni salvo complicazioni.

Agitazione nel campo magistrale

MASSA, 13.

I maestri di Massa aderenti all'U. M. N. risaputo che gli impiegati e salariati del comune hanno ottenuto un notevole miglioramento economico, si sono riuniti di urgenza in un'aula scolastica del palazzo di via Palestro.

Dopo di avere rinnovato le cariche sociali è stata posta sul tappeto la questione degli stipendi.

Vivacissima è stata la discussione, dalla quale è prevalso il concetto espresso dal loro presidente cav. Cesare Lazzoni, col quale si invita il R. Commissario a voler ritoccare sensibilmente le tabelle degli attuali stipendi, aumentandoli di lire 1000 annue per tutti indistintamente e lire 2000 per i capi di famiglia.

In tal senso si è espressa la maggioranza dei convenuti, impegnandosi di adoperare tutti i mezzi legali a loro disposizione fino a che l'autorità comunale non abbia integralmente accolti i loro desiderata.

Nell'Associazione Mutilati di Aquila

AQUILA, 13.

Il 5 marzo si è riunita l'assemblea ordinaria annuale della Sezione provinciale aquilana dell'Associazione Nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra con l'intervento dei rappresentanti di tutte le sottosezioni della provincia.

L'assemblea è riuscita imponente per l'enorme numero dei mutilati invalidi e vedove intervenute che a mala pena erano contenute nel vasto salone delle assemblee dell'Associazione.

Apre la seduta il presidente uscente Guido Giuffini, il quale commemora con commossa parola i fratelli recentemente scomparsi.

Porge un caloroso saluto ai compagni intervenuti da tutta la provincia ed invita l'assemblea a nominarsi il presidente proponendo Marchetti Luigi padre di due gloriosi caduti. L'assemblea approva.

Il rag. Italo Speranza, vice-presidente uscente legge una sobria relazione morale dalla quale traspare l'enorme lavoro compiuto nell'ultimo anno dalla Sezione provinciale di Aquila, sia nel campo dei problemi generali, quali il miglioramento delle pensioni, la riforma generale di esse, i miglioramenti ai grandi invalidi e ai tubercolotici di guerra, il collocamento della mano d'opera invalidata ed altre provvidenze di minore importanza, sia nel campo della organizzazione, la quale oggi, e non ha raggiunto lo stato perfetto, è quasi vicina. Il numero dei soci ammonta a 1781 e cioè 1106 mutilati ed invalidi, 349 vedove e 326 genitori di caduti in guerra. Riferisce inoltre su tutte le sottosezioni dipendenti costituite nella provincia. Le pratiche legali svolte dalla segreteria in meno di un anno ammontano a circa 4000: pratiche di visite collegiali n. 623; pratiche per liquidazione di pensione n. 369; pratiche per collocamento n. 250; per assegni, indennità, ecc. n. 631; per concessione polizze 227; per pagamento di aumento di pensione n. 509; domande distintivi mutilati, ferite e nastrino campagna n. 180; domande concessioni croce al merito di guerra 83; pratiche assistenza varia n. 1400 circa.

Pica Alfieri Antonio fa la relazione dei sindaci, dalla quale si desume che lo stato patrimoniale al 6 marzo 1922 è di L. 38.274,36. Propone inoltre il bilancio preventivo per il 1922 che assieme al consuntivo viene approvato all'unanimità.

Il cassiere economo Simoni Cesare, spiega minutamente i bilanci e le dimostrazioni patrimoniali.

E' approvato all'unanimità un ordine del giono presentato da Dante Troiani con il quale si plaude all'operato del Consiglio Direttivo uscente.

Cortese Angelantonio di Borbona, propone anche un voto di plauso al delegato regionale Cimoroni Oreste per l'attività svolta a favore delle Sezioni abruzzesi. L'assemblea applaude.

Relativamente al collocamento dei mutilati si nomina una commissione la quale si dovrà abboccare con la Giunta provinciale di collocamento per gli urgenti provvedimenti del caso.

Guido Ciuffini propone un forte ordine del giorno, con il quale si espongono i capisaldi di rivendicazione che il rappresentante dovrà sostenere presso il quarto congresso nazionale relativo alla revisione generale delle pensioni, alle polizze, all'assistenza sanitaria e protetica, al collocamento, alla rieducazione, all'Opera nazionale mutilati e alla organizzazione.

Si passa quindi alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, il quale risulta così composto: Ciuffini Guido presidente, Speranza Italo vice-presidente, Simoni Cesare cassiere economo, Verini Luigi segretario, De Paulis Raffaele segretario del collocamento, Costantini Nicola, Di Loreto Antonio, Livi Adone, Monaco Felice, Paris Ugo, Recchia Orazio consiglieri effettivi; Bigazzi Alessandro, Miocchi Pietro, Properzi Benedetto consiglieri supplenti; Cimoroni Oreste, Marchetti Luigi, Pica Alfieri Antonio sindaci; Micheli Giovanni, Liberatori Nicola porta andiera, a rappresentanti in seno al quarto congresso.

Il C. C. era rappresentato da Oreste Cimoroni e Dante Troiani.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La Principessa Mary a Firenze

FIRENZE, 12.

Alle ore 16,55, provenienti da Parigi, sono giunti a Firenze S. A. R. la principessa Mary d'Inghilterra ed il consorte, visconte di Lascelles. Poichè gli sposi viaggiavano in incognito non sono stati ricevuti alla stazione da alcuna autorità; tuttavia, all'arrivo del treno si notavano numerose personalità della colonia inglese, il console d'Inghilterra, il console americano e molti giornalisti.

La Principessa Mary e il Visconte di Lascelles si sono subito diretti in automobile a Fiesole, ove passeranno qualche tempo alla villa Medici, approntata per essi.

FIESOLE, 13.

Provenienti da Firenze sono qui giunti in automobile la Principessa Mary d'Inghilterra e il suo consorte, visconte di Lascelles, accolti festosissimamente da tutta la popolazione. La cittadina è imbandierata con i colori italiani e britannici.

La commemorazione di Mazzini a Firenze

FIRENZE, 13.

Ieri è stato commemorato solennemente in Palazzo Vecchio il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, alla presenza di numerosi invitati ed associazioni con bandiere.

Tra i presenti erano il generale Cadorna, il gr. uff. Pericoli, Prefetto di Firenze, il gen. di esercito conte Pecori Giraldi, il comandante del corpo d'armata Petitti di Roreto, il comandante della divisione gen De Marchi, i senatori Guido Mazzoni e Pellerano, i primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello, altri magistrati, moltissimi ufficiali, assessori e consiglieri comunali.

Nell'assenza da Firenze del Sindaco prof. Garbasso, l'assessore anziano avv Dei Beccaro ha pronunciato un discorso tratteggiando la figura di Mazzini che spese la sua vita per formare al popolo una più forte e salda coscienza civile ed umana.

Ha pronunciato quindi il discorso ufficiale l'on. avv. Meschiari che ha illustrato tutta l'opera di Mazzini quale fervente suscitatore di energie.

L'oratore è stato molto applaudito.

Echi dell'assassinio del rag. Cicetti

FIRENZE, 13.

Il Procuratore Generale ha chiesto il proscioglimento dell'operaio Vittorio Lapini presunto autore dell'assassinio del povero rag. Cicetti avvenuto in condizioni misteriose parecchi mesi or sono, in Via Lorenzo il Magnifico. Il delitto quindi ripiomba nel buio.

Contro la proroga dei contratti agrari

FIRENZE, 13.

Ieri, indetta dall'associazione agraria toscana, si è avuta una assemblea dei proprietari i quali dopo una vivacissima discussione, hanno approvato un ordine del giorno col quale protestano vibratamente contro la proroga delle disdette. All'adunanza erano presenti l'on. Franceschi, Sarrocchi e Philipson.

La mostra di pittura del settecento a Firenze

FIRENZE, 13.

L'Ambasciata d'Italia a Parigi ha comunicato al Sindaco di Firenze che il Governo della Repubblica manderà alla Mostra delle pitture del Seicento e Settecento in Palazzo Pitti tutti i quadri richiesti. Si tratta di capolavori italiani di que due secoli, tra gli altri la «Morte della Vergine», del Caravaggio, la «Malinconia», del Feti, la «Piazza di San Giovanni e Paolo a Venezia», dipinta dal Guardi.

La Mostra indetta dal Comune di Firenze conterrà novecento quadri e occuperà quarantadue sale in due piani del Palazzo Pitti. Si può dire fin d'ora che sarà la più grande mostra d'arte retrospettiva tenuta finora in Europa.

Conflitti fra popolari e fascisti a Bologna

BOLOGNA, 13.

Ieri mattina i popolari, in occasione della chiusura delle feste cinquantenarie della gioventù cattolica italiana, in gruppo numerosissimo attraversarono le vie della città cantando i loro inni.

Giunto il corteo in via Indipendenza, all'altezza del caffè Medica, un forte gruppo di fascisti a bastoni alzati si scagliò contro i popolari.

Ne nacque un vivace tafferuglio al quale pose fine una carica della regia guardia a cavallo.

In tutto il pomeriggio il centro della città presentò un aspetto di insolita animazione.

Verso le tre essendosi assembrati all'imbocco della piazza del Nettuno numerosi dimostranti, la Regia guardia caricò nuovamente disperdendoli. Durante tutto il resto della giornata fra popolari e fascisti sono accaduti numerosi incidenti di lieve entità.

Nuovi conflitti

BOLOGNA, 13.

Il «Resto del Carlino» riceve da Sesto Imolese che un grave conflitto, che avrebbe potuto degenerare in una vera e propria battaglia con luttuose conseguenze, si svolse ieri tra le ore 16 e le 17. Un gruppo di una trentina di fascisti percorrendo la via dove si trova la Camera del Lavoro, ebbe occasione di vedere numerosi operai e rappresentanze fregiate del distintivo leninista e muniti tutti di opuscoli e di giornali sovversivi.

I fascisti, alzata la voce contro gli avversari, cercarono di imporre loro di togliersi i distintivi e di gettar via i manifesti e i pacchi degli opuscoli. Gli interessati naturalmente non si sottomisero alle ingiunzioni, e allora i giovanotti si diedero a strappare a viva forza i distintivi e i giornali. Ne nacque un tafferuglio vero e proprio e alcuni fascisti impossessatisi delle copie dei giornali incriminati li bruciarono.

Alcune copie che esistevano presso il giornalaio prossimo, fecero anche esse la stessa fine. La faccenda andò così complicandosi perchè in quel momento, avuto sentore di ciò che stava succedendo fuori, un forte nucleo di operai, armati di tridenti, di pali e di armi da fuoco, uscì dal locale della prossima Camera del Lavoro.

A questa sortita di sorpresa, i fascisti stavano per essere sopraffatti dal numero degli avversari, ma essi, radunatisi in gruppo serrato, si ritrassero per alcuni metri e diedero piglio ad armi e bastoni nell'intento di fronteggiare gli avversari.

Cominciò da una parte e dall'altra un nutrito fuoco di rivoltella che risuonò sinistramente per la strada. Sul posto accorse un nucleo di carabinieri che però si trovò impotente a sedare la zuffa paurosa data l'esiguità del numero dei carabinieri. Essi si diedero perciò a sparare in aria coi moschetti.

Le secche detonazioni delle armi dei militi richiamarono alla percezione della realtà i contendenti che, cessata la zuffa si ritirarono in fretta, gli uni rientrando nella Camera del Lavoro e gli altri procedendo verso il paese. I carabinieri seguirono i fascisti per identificarli e riuscirono infatti a riconoscere tre di essi.

Il terremoto ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 13.

Sabato alle ore 16,20 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio. Alle ore 17,10 si è ripetuta una scossa più leggera. Nessuna notizia di danni è finora pervenuta.

Il Veglionissimo della Stampa

ASCOLI PICENO, 13.

Il Sindacato dei Corrispondenti attende con alacre attività all'organizzazione del 3. Veglionissimo della Stampa che sarà tenuto al Teatro Ventidio Basso la sera di sabato 25 corr.

Oggi è stato pubblicato a cura del Sindacato il primo bollettino col ricco programma della serata e altri ne verranno pubblicati onde illustrare le fasi della preparazione del veglione che si prevede avrà il più trionfale successo.

Un servizio telefonico modello

ACQUAPENDENTE, 13.

Da qualche anno agisce un centralino telefonico nella nostra cittadina a cura della Società Umbro-Tirrena. Quali siano i benefici che detto servizio procura ai malcapitati utenti è presto detto. La garbatissima signorina, che cerca con tutti i mezzi di espletare il paziente lavoro giornaliero, non riesce a disbrigare le varie conversazioni telefoniche, o perchè gli altri centralini mal rispondono alla necessità, o per le frequenti e lunghe interruzioni delle linee più importanti. Verrebbe quasi voglia di dire che ci troviamo di fronte ad un essere colpito da malattia cronica e privo di buon senso; ad un individuo che ha per medico curante un ignavo. Cosa faccia quel benedetto direttore non sappiamo ed ignoriamo perfino quali siano le sue mansioni giornaliere. Sta il fatto che il signor Carlo Cecchetti, viterbese nonchè Direttore della Società in parola, dimostra di esser colpito dalla famosa nona e chissà quando potrà destarsi da questo letargo annuale.

Ci auguriamo che questo rilievo renda qualche necessario e benefico frutto e che con solerzia e con cortese sollecitudine si provveda al buon funzionamento dell'attuale rete telefonica nonchè all'impianto delle linee da tempo promesse od accordate. Così potremo vedere che quei fili appesi a qualche muro delle case od a qualche albero che funge da cabina telefonica (come avviene a Proceno) passino per volere dei dirigenti dall'attuale inerzia alla desiderata attività. Così anche gli abbonati rimarranno contenti ed il loro numero potrà notevolmente aumentare.

Come è curato l'arrivo della posta

ACQUAPENDENTE, 13.

Ogni mattina, salvo *pannes* impreviste che faccian ritardare di qualche ora l'arrivo dell'*autobus* postale, alle ore 8,30 circa giunge la posta e viene scaricata dinanzi alla porta dal personale postelegrafonico. Vi rimane poi per una buona mezz'ora, sorvegliata dal fattorino dell'autobus in attesa di qualche impiegato postale. Questa storiella si ripete per ben 365 giorni all'anno. Abbiamo quindi il piacere di vederci consegnare la corrispondenza bagnata, e qualche volta con le impronte del fango per dimostrare ai pacifici destinatari che quel birichino di Giove Pluvio ha sorpreso sacchi della corrispondenza esposti a tutte le intemperie.

Non sarebbe bene che questo sconcio terminasse una buona volta? Preghiamo perciò il signor Direttore dell'Ufficio Postale, o il signor Ispettore dell'Autogarage di Perugia di procurare d'ora in poi un asciutto ricovero per la corrispondenza in arrivo, e ci auguriamo di non dover tornare più sopra un simile argomento.

Grave disgrazia motociclistica

CITTÀ DI CASTELLO, 13.

Il geometra Pacciarini Furio transitando con la motocicletta per il Viale Giovane Italia nei pressi della scuola di Belvedere, per un caso accidentale, si scontrava violentemente con due individui, che transitavano a loro volta in bicicletta, ruzzolando tutti e tre in terra e producendosi delle gravi ferite contusioni al capo. Trasportati immediatamente all'ospedale con l'auto lettiga della P. A. furono subito medicati e data la gravità delle ferite dovrebbe essere ricoverato oltre che il Pacciarini anche un tal Brescioli Gino di anni 19 da Lama.

Entrambi sono stati giudicati con prognosi riservata. Da informazioni assunte apprendiamo con nostro piacere che i sanitari hanno scongiurato il pericolo.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Una gioielleria svaligiata

NAPOLI, 13.

Nove ladri ieri penetrarono mediante chiave falsa nella Farmacia Trinacria in via Guglielmo Sanfelice e chiusisi dentro praticarono un largo foro nel muro per mezzo del quale si introdussero nella gioielleria Perez, attigua alla farmacia, per impadronirsi di oggetti di valore e contanti, che erano contenuti nella cassaforte. Ma una lettera anonima era portata in questura e subito furono inviati sul posto funzionari e agenti i quali bloccarono i due negozi e riuscivano ad arrestare i nove delinquenti i quali sotto buona scorta furono accompagnati in questura, indi alle carceri. Il proprietario della gioielleria cav. Perez avvertito telegraficamente si recò subito al suo negozio dove constatò con non poca soddisfazione che niente mancava essendo rimasta infruttuosa la visita dei ladri per il pronto intervento della forza pubblica.

La vertenza degli scaricatori del porto

NAPOLI, 13.

Ieri alle ore 10 nella sede della Federazione scaricanti del porto si riunì l'assemblea generale dei soci per discutere in merito alla soluzione della vertenza prospettata. Secondo le notizie giunte da Roma dal sottosegretario alla presidenza ed agli interni, on. Beneduce e Casertano ed all'amm. Cutinelli, il Presidente della Federazione sig. De Fazzi assicurò gli scaricanti che nessuna deliberazione si poteva accettare senza il parere del sig. Corradetti. Si è deciso infine di inviare alla capitale una commissione per esaminare meglio la questione.

Un conferenza di Mons. Sturzo

NAPOLI, 13.

Ieri, nella sede del partito popolare, mons. Mario Sturzo, fratello del segretario politico del partito popolare italiano tenne la sua conferenza sull'azione svolta da Benedetto XV. Assistevano i maggiori esponenti della sezione del partito popolare ed altre 500 persone.

La corazzata inglese riparte per Malta

NAPOLI, 13.

Stamane è salpata dal nostro porto militare la nave inglese «Quenn Elisabett» diretta a Malta.

Un omicidio

SALERNO, 13.

Ieri sera nei pressi del Municipio, per motivi non ancora noti, si è svolta una feroce rissa tra D'Agostino Matteo fu Vincenzo di anni 14 ed Amaturo Vincenzo fu Alberto di anni 11. L'Amaturo stramazzò al suolo colpito da una pugnalata alla regione emitoracica sinistra, e spirò mentre veniva trasportato all'ospedale. Fu ferito anche, ad opera del D'Agostino, un fratello dell'Amaturo, di anni 16.

L'omicida fu arrestato.

Assicurazione contro la disoccupazione in Terra di Lavoro

CASERTA, 13.

Dopo l'ispezione di oltre venti comuni eseguita dagli incaricati di questa Giunta provinciale di collocamento, il Commissario governativo dott. Igino Rinaldi ha stabilito un secondo ciclo d'ispezioni che saranno compiute la prossima settimana.

I risultati ottenuti sono tali da potere affermare con certezza che anche nella nostra provincia l'applicazione dell'assicurazione contro la disoccupazione sarà presto un fatto compiuto. Ad evitare inutili recriminazioni o scuse, sarà pure fatto affiggere in tutti i comuni della provincia un manifesto diffidando i datori di lavoro a mettersi in regola entro dieci giorni coll'assicurazione contro la disoccupazione, in caso contrario sarà loro senz'altro elevata la contravvenzione. I comuni che saranno visitati la settimana ventura sono i seguenti: Martedì 14 marzo, Arce, Irpino, Arienzo, S. Maria a Vico e S. Felice a Cancello; mercoledì 15, Alvito, Vicalvi, Palma Campania e S. Gennaro; giovedì 16, Marigliano, Scisciano-Aquino e Pontecorvo; venerdì 17, Caianello.

In memoria d'un illustre cittadino

CASERTA, 13.

In memoria del compianto comm. Alfonso Ruggiero, già preside del Regio Liceo «Giannone» di Caserta ed autorevole presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, è stato testè per i tipi dello Stabilimento Errico Marino, pubblicato l'annunziato volume.

La pubblicazione raccoglie minuziosamente quanto fu detto e scritto in occasione della morte dell'insigne cittadino. La prefazione è stata affettuosamente redatta dalla vedova: signora Giulia Mesolella, che con grande cura e vero intelletto d'amore ha raccolto il copioso materiale del magnifico lavoro.

Abbiamo notato fra gli innumerevoli scritti e pensieri della raccolta alcuni articoli appartenenti a notissime personalità politiche e letterarie che ebbero con Alfonso Ruggiero comunione di idealità e di pensiero.

Il Municipio di Caserta, in onore dell'illustre figlio della nostra terra, ha fatto intitolare col nome di Alfonso Ruggiero la già via Redentore.

Scavi dell'epoca romana

S. MARIA C. V. 13.

Sul vicino Monte Tifata, del Demanio di S. Prisco, mentre il locale Battaglione Genio Zappatori procedeva, ad un'altezza di circa 300 metri sul livello del mare, ai lavori di costruzione di una polveriera è stata messa alla luce una galleria che ha tutto l'aspetto di un acquedotto dell'epoca romana. Tale acquedotto, che è a un'altezza di circa m. 1.70, segue la direzione sud-ovest il che fa supporre che in epoca remotissima in esso dovevano scorrere le acque del Matese in tenimento di Piedimonte d'Alife.

Nella medesima zona abbiamo riscontrate varie costruzioni tra cui una vasca circolare di diametro di metri 4 ad una profondità di metri 1,50. Si deve arguire quindi che tale zona fu popolata da genti civili.

Occorre quindi fare la luce non solo per mettere in rilievo questi scavi ma anche per iniziarne degli altri ed illustrare così la nostra bella regione nelle cui viscere si nascondono tesori dell'antichità.

A tal uopo invitiamo il gr. uff. prof. Vittorio Spinazzola direttore del Museo Nazionale di Napoli a dare gli opportuni ordini affidando poi ad una commissione di tecnici il compito di valorizzare tutti i tesori del nostro sottosuolo.

Movimento dei forestieri

SORRENTO, 13.

Abbondante quest'anno l'affluenza di stranieri a Sorrento, tale da farci rivivere il lontano tempo dell'anteguerra, quando carovane numerose di visitatori affluivano nel nostro paese. Anche oggi con soddisfazione potremmo dire lo stesso; quasi tutti gli alberghi sono occupati e non mancano feste e riunioni che rendono più gradita agli ospiti la permanenza nella nostra città. Anche l'elegante Sala Tasso che era rimasta chiusa per parecchio tempo, ha riaperto le porte al pubblico; importantissimi avvenimenti artistici vi hanno luogo mercè l'opera attiva degli impresari. Dal canto nostro esortiamo vieppiù il comune a regolare i pubblici servizi, perchè lo straniero trovi in Sorrento l'ideale delle stazioni di villeggiatura.

Vertenza cavalleresca

SALERNO, 13.

In seguito ad un incidente che ebbe luogo durante l'udienza alla II Sezione del nostro Tribunale, l'avv. Giuseppe Schiavone ha inviato a mezzo dei suoi rappresentanti avv. Guido Vestuti e maggiore cav. Arturo Fazio, un cartello di sfida all'avv. Ettore Imperio di Mercato S. Severino. L'avv. Imperio ha nominati suoi secondi i colleghi Galdieri e Fabio.

Nuove Società

FEROLETO ANTICO, 13.

Ad iniziativa del ceto intellettuale e con l'ausilio dei proprietari si sono gettate le basi di un'organizzazione vasta. Essa oltre ad incitare il mutuo soccorso, si propone di dare sviluppo a industrie locali, come quella serica e vinivola, le quali finora sono servite ad arricchire le fauci insaziabili degli speculatori forestieri.

Perchè si possa disporre di congrui capitali si creerà in seno alla Associazione una Banca di piccolo credito. Il 26 febbraio in una tornata della assemblea numerosissima fu approvato lo Statuto. A far parte del Consiglio provvisorio furono designati i sigg. comm. Giacinto Cosentini, dott. Donato Francesco, prof. Giuseppe Jenzi, Pasquale Mastroianni esattore comunale, Raffaele Jenzi, Giovanni Jenzi, Fazio Fiorenzino, proprietario e arciprete teologo Angotti Cesare e parroco Raffaele Gigliotti. Noi plaudiamo a questo risveglio di latenti energie e ci auguriamo, che non siano le solite folate di entusiasmo... calabrese.

Per la ferrovia Montella-Salerno

MONTELLA, 13.

Comparso il nostro articolo «Per una ferrovia Montella-Salerno» Montella S. il «Popolo Romano» è andato veramente a ruba e non poche simpatie ha suscitato in questa cittadinanza l'argomento che è d'interesse capitale.

Il sindaco, Gerardo Ciociola, presane immediatamente visione ha disposto perchè copie del giornale sieno inviate ai nostri rappresentanti al Parlamento, a S. E. Petrillo, ed i comuni interessati del salernitano, perchè una valida e concorde azione spinga innanzi il progetto che metterebbe nella sua giusta posizione la nostra laboriosissima e ricca provincia di Avellino.

Da parte nostra terremo desto il fuoco, e da semplice vestale faremo che si alimenti sempre più la piccola fiamma sino a che una gran fiamma scotti e illumini di nuova luce meridionale il governo che si è sempre riscaldato e illuminato alle fiaccole del Settendrione.

Il I. Congresso degli ex-combattenti di Terra d'Otranto

TARANTO, 12.

In seguito ad incarico avuto dal Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti, la Sezione di Taranto ha convocato tutte le consorelle della Provincia al primo congresso degli ex combattenti di Terra d'Otranto. Domenica, nei locali dell'Associazione si sono dato convegno i delegati delle seguenti sezioni Taranto, Salice Salentino, Palagianello, San Marzano, Torre S. Susanna, Massafra, Manduria, San Giorgio, Brindisi, Acquarica del Capo, Trepuzzi, Fragagnano, Lizzano, Tricase, Martina Franca; molte altre sezioni non avendo potuto partecipare con i propri delegati, hanno inviato le loro adesioni.

1) Ordine del giorno presentato dall'avv. Catapano: «Il Congresso prov. dei Combattenti del Salento, riunito in forma solenne in Taranto, la mattina del 5 marzo, avocando a titolo di gloria dei combattenti di Terra d'Otranto l'aver designato, sostenuto e fatto trionfare in tutte le lotte politiche l'on. prof. Giovanni Calò, ora componente il nuovo Ministero; mentre riconferma entusiasticamente tutta la più incondizionata simpatia e la più entusiastica ammirazione verso l'illustre uomo, che mai dimenticò gl'interessi e le sorti dei reduci di guerra, invia a S. E. l'on. Calò i voti della più perfetta devozione di tutti i reduci della guerra, che da lui aspettano la difesa ed il riconoscimento di tutti i loro diritti e di tutte le loro sante aspirazioni».

2) Costituzione della Federazione provinciale dei Combattenti con sede in Taranto;

3) Nomina del Comitato provvisorio della Federazione, dando a questa l'incarico della compilazione dello statuto sociale e per procedere allo studio ed alla redazione di una relazione sulle organizzazioni in Provincia di Lecce.

A far parte di questo comitato, sono stati chiamati i signori: per il circondario di Taranto, avv. Mastrobuono di Massafra, avv. Catapano di Taranto, avv. Mandragora cav. Leonardo di S. Giorgio; per il circondario di Lecce, dott. Leccisi Felice; per il circondario di Gallipoli, colonn. Stasi cav. Noè; per il circondario di Brindisi, rag. Vitale Eugenio, Laterza Angelo, rag. Di Bitonto Antonio.

4) Ordine del giorno dell'avv. Marchi Aurelio sul contegno politico delle associazioni dei combattenti: «Il convegno, considerato che ai combattenti non giovi aderire ad alcun partito politico, ma solo deve premere, svolgere una assidua azione negli organi politici ed amministrativi a difesa esclusiva degl'interessi di chi diede tutto per la Patria, delibera che il rappresentante del Salento abbia mandato di confermarsi ai su esposti criteri insieme con la Federazione e con le singole sezioni, le quali nello svolgimento di ogni lotta politica e amministrativa, senza assumere un determinato colore politico compiano attività politica che miri esclusivamente a tutelare gl'interessi dei combattenti.

Limite negativo all'azione del rappresentante della Federazione delle sezioni, questo: decisamente avverso ad ogni partito che miri a svalutare la nostra vittoria.

5) A delegato provinciale del Comitato nazionale, è stato eletto per unanime acclamazione il signor avv. cav. Mandragora, consigliere provinciale di Terra d'Otranto.

Il convegno riuscito imponente sia per la qualità dei singoli delegati e per le forze rappresentanti che superano i dodici mila combattenti, segna una nuova ora di risveglio delle associazioni dei combattenti di Terra d'Otranto i quali più di ogni altro hanno l'obbligo di difendere le istituzioni nazionali e di opporsi con tutta la loro energia, contro coloro che tentano di svalorizzare la grande vittoria, di cui sono gli unici artefici.

Varie da Taranto

I PENSIONATI FERROVIARI E L'ON. CALO'

TARANTO, 13.

Ieri la sezione pensionati ferroviari, sotto la presidenza dell'egregio amico signor Valenti Francesco, tenne una numerosa assemblea. Fu acclamato l'on. Calò al quale si spedì il seguente telegramma: On. Calò, sott. Stato - Roma. — Associazione pensionati ferrovieri entusiasta per alta meritata nomina, plaudente invia al benemerito uomo le più sincere congratulazioni. — Il Presidente: (Firmato): Valente».

LA CONTROVERSIA PEI LAVORI DI BONIFICA DELLA SALINA E SALINELLA

I canali della Salina e Salinella, che attraversano l'agro tarantino nel versante in cui la nostra città si va estendendo, costituiscono da non poco tempo uno dei fomiti principali d'infezione malarica; e non si riesce a bonificarli ed a curarne la manutenzione, perchè intorno ad essi è nata una controversia, della quale avemmo in questi giorni precise notizie in una lettera rivolta dall'on. Sottosegretario ai Lavori Pubblici all'on. Troilo.

Le cose stanno in questi termini: l'obbligo di manutenzione spetta all'enfiteuta senatore conte D'Ayala Valva; ma questi non ritiene di dover far eseguire i lavori necessari, perchè l'obbligo stesso va oltre la potenzialità di un contratto, stipulato molti anni or sono, quando quei lavori erano di scarsa entità sia per l'impiego dei materiali che per quello della mano d'opera. E' vero, insomma, che l'impegno enfiteutico assunto dal senatore D'Ayala prevede la manutenzione delle bonifiche dei canali, ma è vero altresì, dice il D'Ayala, che quell'impegno si riflena all'epoca in cui le bonifiche costavano pochissimo ed aveva un valore proporzionato all'impegno medesimo.

La vertenza si è trascinata e si trascina da alcuni anni senza speranza di [illegible] risultati purtroppo sono stati quelli di un permanente e grave danno alla salute pubblica! Solo quando gli organi competenti, i cittadini e la stampa hanno protestato, solo quando abbiamo avuto l'infezione alle porte dell'abitato, il Ministero si è deciso a disporre che «il conte d'Ayala Valva sia diffidato ad eseguire entro il termine perentorio di un mese i lavori di manutenzione delle Salina e Salinella, scaduto il quale sarà provveduto di ufficio a carico dello stesso conte d'Ayala».

L'amministrazione della casa D'Ayala non ha mutato opinione di fronte a quella più volte espressa ed il termine perentorio di un mese ci pare che sia già scaduto. E' sperabile che non si rimetta sul tappeto la questione e che i lavori di bonifica non continuino ad essere sballonzolati tra Scilla e Cariddi. Vedrà in seguito il Ministero se il conte D'Ayala sia nel suo buon diritto o se permanga in lui l'obbligo della manutenzione. Ma provveda ora di ufficio e non faccia trascurare ulteriormente lavori di tanta urgenza ed utilità.

LA COMMEMORAZIONE DI MAZZINI

Domenica 12 corrente alle ore 17 nel salone dell'Università popolare «Nazario Sauro» e ad iniziativa della stessa, l'egregio prof. cavaliere uff. Quintino Quagliati, terrà una conferenza dal titolo «Mazzini e l'unità d'Italia». Il valore dell'insigne conferenziere ed il soggetto attrarranno come sempre immensa folla nella magnifica sala di piazza Cattolica, folla che renderà più solenne la cerimonia che il fiorente istituto educativo farà commemorando il grande di Staglieno.

NOVITA' TEATRALI

Si annunzia che sono in corso trattative per una grande stagione lirica al «Politt Alhambra» con la maggior parte degli elementi artistici ed orchestrali che hanno recentemente preso parte al «Petruzzelli» di Bari. Le rappresentazioni sarebbero dirette dall'illustre maestro gr. uff. Vitale, che è venuto qui per gli accordi del caso.

PER L'ARCHIVIO NOTARILE

S. E. l'on. Tommasi rilevando quanto la stampa ha pubblicato a proposito della minacciata soppressione dell'Archivio notarile di Taranto, ha rivolto interrogazione al Ministero di Giustizia, ricevendone comunicazione che l'annunziato provvedimento non sussiste, nè è probabile o possibile.

Prendiamo atto, pel momento, delle assicurazioni del Ministero e dell'interessamento dell'on. Tommasi, ma non cesseremo per questo dal vigilare. Molte volte questi provvedimenti di soppressioni o trasferimenti di uffici pubblici vengono studiati e manipolati dalle direzioni generali e i ministri li ignorano, sino al momento in cui stanno per essere effettuati. Nel caso in questione, possiamo assicurare che realmente pervenne notizia del probabile trasferimento al capoluogo dell'Archivio di Taranto e che tale notizia, per la fonte e la località da cui proveniva, doveva ritenersi fondata, nè ha cessato di preoccuparci. I collegi professionali dei notai ed avvocati, votarono ordini del giorno e la stampa e i nostri deputati se ne occuparono. Bene hanno fatto tutti, e bene faranno ancora a ricordare che delle assicurazioni del Ministro, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

Per la lotta contro l'analfabetismo in Puglia

TRANI, 13.

Da una relazione, pubblicata a cura della Sezione «Umanitaria» riguardante l'opera contro l'analfabetismo in Puglia, rileviamo dati importanti e cifre molto significative.

Dal censimento del 1911 risultano, in Puglia, 1.059.039 analfabeti, cioè il 50 per cento della popolazione. Cifra sbalorditiva che ci ricaccia sul viso l'onta dell'analfabetismo da parte di molte nazioni straniere quando respingono i nostri emigranti perchè analfabeti.

Con il decreto legge 1921 intanto, istituita «L'opera contro l'analfabetismo», la lotta contro l'ignoranza fu affidata per le tre Puglie, alla Sezione barese dell'*Umanitaria*, la quale ha provveduto ad istituire, proporzionalmente alla popolazione ed al numero degli analfabeti, 250 scuole serali e 15 festive per gli adulti e 1[illegible] diurne per fanciulli, in località, dove finora non è mai penetrata la scuola.

La Sezione si augura di potor aprire, l'anno venturo, un numero maggiore di scuole per meglio soddisfare il bisogno grandissimo della regione.

Inoltre si fa affidamento sull'opera dei maestri, poichè essi sono i soldati dell'energica campagna, nella quale, senza esagerazione, è impegnato l'onore della regione, anzi dell'Italia.

Ma non bisogna, come spesso avviene, attendere tutto dai maestri, occorre che tutti facciano il proprio dovere, altrimenti il maestro si sentirebbe sfiduciato se fosse circondato dall'indifferenza o dalla colpevole trascuratezza dei municipii, se le organizzazioni dei lavoratori non facessero [illegible] propaganda per la frequenza e l'assiduità degli analfabeti alla scuola; se i sinceri amici della scuola non dessero la prova tangibile del loro interessamento per le scuole.

Ci auguriamo pertanto che autorità e comitato per la cultura vogliano oramai destare un po' tutti i responsabili dal pesante letargo.

Gli approdi marittimi a Pizzo

PIZZO, 12.

La lettera che il Presidente della Deputazione Provinciale di Catanzaro avv. Tedeschi ha diretto al nostro corregionale Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile on. Serra, e riportata dal *Popolo Romano*, n. 57 dell'8 corrente, deve essere oggetto del nostro continuo interessamento dal lato regionalistico ed a quello particolare delle tre città principalmente interessate.

La nostra Calabria come ben si sa ha la rete ferroviaria ad un solo binario, e deve sostenere oltre il proprio il transito da e per la Sicilia, Catania, ecc.

Per alleviare il traffico occorrerebbe un doppio binario, ma questo dato i tempi che corrono ed il terreno montuoso che attraversa la rete si ridurrebbe a cosa molto ipotetica e nella migliore ipotesi a cosa al di là da venire.

Sarebbe perciò opportuno che venisse accolto quanto nella lettera veniva chiesto e cioè: il ripristino degli approdi marittimi a Pizzo, Catanzaro e Cotrone; per il quale anche questa Giunta Comunale, interpetrando i vivissimi sentimenti di questa popolazione eminentemente marinara, ha formulato e trasmesso al competente Ministero i suoi voti in proposito, con l'augurio ch'essi nell'interesse collettivo saranno pienamente accolti.

Delizie amministrative

MARIGLIANO, 13.

Le tristi condizioni in cui hanno cacciato Marigliano le varie amministrazioni che si sono succedute da un decennio in qua, è qualche cosa di pietoso, di scoraggiante. A maggior disgrazia nostra è sopraggiunta la presente amministrazione con a capo un sindaco, il quale ritiene di essere stato eletto non per il disimpegno dei doveri inerenti alla carica, bensì per spadroneggiare a proprio talento e favoreggiare quelli di parte sua. Questo intollerabile stato di cose deve avere un limite, poichè per le buone sorti dell'amministrazione del comune è necessario che siano banditi ambizionismi radicati e che gli odii di parte non si ripercuotano a danno dell'intera cittadinanza. E che a tutto ciò si addivenga, vogliamo sperarlo, poichè la nascente sezione del fascio a Marigliano sorge col preciso proposito di non tollerare soprusi da qualunque parte vengano. Essa sorge sotto i migliori auspici e saprà ricondurre sopra rette finalità quanti, disponendo della cosa pubblica, a queste finalità antepongono i propri personali interessi. Altra pratica finalità della sezione sarà di sottrarre alla nefasta propaganda di un circoletto bolscevico locale, quei giovani operai i quali si lasciano, in buona fede, abbindolare dalle promesse allettatrici di Lenin.

Togliamo occasione per domandare alla commissione per il monumento ai caduti: A quando l'inizio dei lavori?

S. E. Anile al nostro Ginnasio

NICOTERA, 1[illegible]

Ai professori di questo Ginnasio pareggiato B. Vinci, che hanno telegrafato all'on. Anile, fulgida gloria della Calabria nostra, bene augurando per la sua meritata assunzione a ministro della P. I., S. E. Anile, che ha avuto sempre a cuore le sorti del nostro paese e del nostro Ginnasio, dimostrando il massimo interessamento, senza essere sollecitato da alcuno, ha così risposto: «A voi e a cotesto fiorente Ginnasio vivi ringraziamenti saluti cordiali».

Per la condotta medica

GIMIGLIANO, 13.

Nel luglio del 1921 questo comune bandì un concorso per due condotte mediche per i soli poveri, come la legge tassativamente prescrive. Passarono da quel tempo parecchi mesi e, finalmente nel decorso gennaio, la scelta cadde sui nomi dei dottori Donato Giuseppe e Giordano Vincenzo. Nominati i medici, restava al comune il difficile ed arduo compito di compilare l'elenco delle famiglie aventi diritto all'assistenza medica gratuita. E, poichè l'amministrazione avrebbe voluto addivenire ad un concordato, al fine di rendere le due condotte piene per la generalità degli abitanti, con un adeguato supplemento di stipendio annuale ai medici, e quest'ultimi esagerarono un po' le loro richieste, sorsero delle divergenze che fino ad oggi restano da spianare.

Non vogliamo certamente muovere critiche all'operato delle parti contendenti, perchè il comune e i medici hanno finora avute le loro ragioni per non raggiungere un accordo. Ma, poichè nelle opposte ragioni vi sono dei punti di contatto, crediamo che, con un po' di buona volontà e di sacrifizio da ambo le parti, l'accordo potrebbe benissimo essere raggiunto.

Esortiamo quindi a non tergiversare più oltre, perchè come per leggi geometriche due linee divergenti non possono mai incontrarsi, così per logica, due opposti motivi non portano ad un accordo.

Per gli ospedali di Palermo

PALERMO, 13.

Il Consiglio provinciale esaurendo la discussione elevata, svoltasi ed in esecuzione all'ordine del giorno votato, ha portato da 74 mila a 264 mila il contributo all'ospedale di Palermo. Si attendono ora i provvedimenti del Governo che possono valere a rialzare le sorti del nosocomio che in questi ultimi tempi è stato alla vigilia di una serrata vergognosa.

Un suicidio

PALERMO, 12.

Una bella signorina, appena ventenne, commessa di un negozio di cioccolata, certa Colletta Domenica, si è ieri suicidata con la stricnina.

Ignoransi i motivi, non avendo essa lasciato alcuni scritto.

Il rinvenimento di un cadavere

PALERMO, 13.

Nel pomeriggio di sabato in via Messina Marina si rinveniva sulla linea ferroviaria il cadavere di un giovane che presentava ferite di arma da fuoco. Egli è stato identificato per Francesco Mineo da Bagheria. Il Mineo è stato colpito alle spalle mentre dopo aver lavorato si avviava a casa.

DALLA SARDEGNA

Le cronache della nostra vergogna

Confesso: Mi ero illuso.

Avevo per un istante creduto che il sangue e il dolore di quattro anni, l'ardente alito di generosa passione che ne seguì ci avessero per sempre redento dalle disonorevoli vergogne del passato.

Confesso: Avevo sognato che gli uomini di Sardegna non avrebbero più chinato la fronte per implorare e piatire innanzi ai servi dei nostri dominatori senza cuore; vedevo una Sardegna ribelle in piedi nella sua fierezza.

Mi disilludo.

L'ora della nostra salvezza non è ancora sonata, ancora non siamo degni del nostro destino, chè la fierezza ribelle dei figli non si è comunicata ai padri imbelli e vili.

Tutta la nostra passione non è bastata a liberarci dal peso immane della vergognosa servitù del passato.

E così piccola cosa è bastata perchè la nostra nobile illusione andasse distrutta, e i piccoli uomini di Sardegna che ancora ci governano riapparissero ai nostri occhi nella pienezza della loro umiliante turpitudine morale.

E' stato solo sufficiente che Pietro Lissia andasse al Governo.

Non lo definisco meglio. Voi, giovani cuori, sapete che cosa significhi per noi quel nome, di quante amare umilianti vergogne sia il simbolo.

Lo sapete: povertà spirituale, miseria morale, intrigo, compromesso, corruzione elettorale, mercato di coscienze, favoritismi senza nome, mobilitazioni di prefetture imbelli e faziose, violenze, sopperchieria, inganno e tutte, tutte le cancrenose piaghe del nostro passato politico che credevamo sepolto.

Ma non per lui ci sdegniamo.

Quell'uomo è troppo piccola e vana cosa per muovere il nostro sdegno ed è il solo meritevole di partecipare allo scolorito ministero che non ci rappresenta e non ci governa.

Quando a quell'uomo è toccato il turno del sottoportafoglio (un po' di pazienza, on. Murgia, e poi toccherà anche a voi. Capirete, c'era il Congiu che per la inferma età non si poteva permettere il lusso di una lunga attesa.) noi abbiamo taciuto perchè comprendevamo che la cosa era naturale, che egli andava ad occupare il posto che da tempo lo attendeva.

Ma quando il fumo ha cominciato a salire in spire tortuose dagli incensieri commossi fra le sconce voci osannanti e abbiamo visto le fronti nella polvere e le ginocchia consunte dalle umilianti genuflessioni non abbiamo saputo reprimere il nostro schifo a tanta oscena gazzarra.

Il terribile passato ritorna più purulento più umiliante di prima.

Pietro Lissia è abile dispensatire di favori e munifico donatore di croci e di commende.

Tutta la ciurmaglia è a rango per fare atto di sottomissione.

Eccoli, sempre gli stessi, quelli che hanno avuta la croce e quelli che l'attendono; identifichiamoli: Flaminio Mancaleoni, commendatore novello, Sindaco di Sassari (oh povera città nostra, immemore della tua rude fierezza repubblicana!); Doro, presidente della Real Commissione (non pretenderà costui di rappresentare la provincia?!); l'ing. Scano di Cagliari il comm. Laj di Cagliari; Dessì Delliperi di Cagliari; Pernis, commendatore, di Cagliari i sindaci della Maddalena: Berchidda, Calangianus, Orchini, Monti, Terranova Pausania.

Ci sono tutti? C'è ancora qualcuno che non è stato chiamato?

Ah! sì. C'è ancora Umberto Cao con le sue personali *cordiali congratulazioni*

Molto personali, *on. Umberto Cao, le vostre congratulazioni,* molto personali.

Non vi basta forse, onorevole, la sola commenda della Corona d'Italia?

Se c'è ancora qualcuno che deve compiere l'atto di omaggio, si affretti, il ritardo potrebbe essere male interpretato.

Giovinezze generose, lanciate con fiefierezza sdegnosa contro l'avvenire, quanto rossore sulle nostre fronti per le vergogne degli altri.

Trepide scolte della nostra salute: in guardia! Il passato ancora non è morto

Ma tu, Sardegna, non vacillare.

Ci sono ancora dei cuori pieni di passione; ci sono delle fronti che non si piegano e non si piegheranno.

Sassari, 9 marzo 1922.

Luigi Battista Puggioni.

La fine delle polemiche a Mores

MORES, 13.

Un'importante seduta ha avuto luogo nell'Aula Magna del nostro palazzo Municipale. Radunatisi tutti i consiglieri in carica, dopo una breve e calma discussione, i due partiti avversi, che da oltre due anni con acrimonia e furore di polemiche si dilaniavano, hanno creduto bene di far la pace che tutto il paese ansiosamente attendeva. Il partito della minoranza dichiarò di ritirare, e di ritenere anzi come non avvenuti i precedenti reclami contro l'amministrazione. Indi diede un voto di completa fiducia alla Giunta ed approvò tutti gli atti precedentemente adottati dal sindaco e dagli assessori. La maggioranza, generosamente dimenticando odi e rancori, accolse gli avversari nel seno e cedette loro due posti nella Giunta. Così furono eletti ad assessori l'industriale Antonio Farris e l'agricoltore Francesco Demartis.

Di questa ben auspicata conciliazione l'intiera cittadinanza è rimasta soddisfatta ed è esultante nutrendo viva speranza che una nuova era sta per schiudersi a beneficio del paese e ad incremento di feconde opere.

Oggi, per festeggiare l'avvenimento nell'ameno podere del signor Romeo Tasini, consigliere comunale, e decorato di due medaglie di argento al valore militare, si radunarono a banchetto i due partiti, le autorità e numerosi invitati. Il sindaco signor Gavino Mulas ricevette molti doni e manifesti segni di simpatia e di stima.

L'allegria regnò sovrana e furono scambiati molti brindisi inneggianti alla concordia ed all'unione.

— Per le sue benemerenze nei lavori agricoli e pastorali il Ministero di Agricoltura ha concesso la medaglia di argento alla distinta gentildonna Anna Veppa Nuvoli in Porcheddu, una signora attiva ed intelligente, che, durante il periodo della guerra, in assenza del marito combattente sul fronte italiano, seppe guidare ed accrescere l'azienda domestica, piegandosi anche (essa nata di civile famiglia) ai più umili lavori dei campi e lottando contro l'inclemenza delle stagioni. Alla casa della decorata è un continuo pellegrinaggio di amici e conoscenti, che vanno a complimentarla. La Nuvoli ed il consorte offrirono uno splendido trattamento di squisito nettare e di dolci agli intervenuti.

—Ad 86 anni si è spento il venerando reduce delle Campagne d'Italia Giuseppe Tedde, che combattè in Lombardia, nelle Marche, ed a Gaeta. Solenni funerali.

L'acqua potabile a Luogosanto

LUOGOSANTO, 10.

Ritorniamo sulla dolorosa storia dell'acqua potabile di Luogosanto.

Se la vigliaccheria non si fosse accoppiata con la paura di chissà quale danno nell'animo di alcuni ipocriti, a quest'ora i lavori sarebbero già a buon punto, ed i frazionisti avrebbero bevuto l'acqua fresca e sana di Canaili! Intendo riferirmi alla deliberazione presa dopo un pubblico comizio di completa astensione dal pagamento delle tasse sino a che non si fosse pensato a dar mano all'opera! Ricordo che dopo quella deliberazione, non sanzionata dai fatti, il Commissario che reggeva Tempio provvide a mandare l'ingegnere per un sopraluogo, ad inviare il campione dell'acqua desiderata all'Ufficio sanitario della provincia ed a iniziare quelle pratiche che dovevano sussidiare i lavori! Poi, quando i Luogosantesi rimangiarono completamente la presa deliberazione di non pagar tasse.... più nulla; tutto è finito! Ed intanto...o amici di Luogosanto, scontate il fallo coi malanni delle malattie o con la morte che il putridume che bevete vi largisce copiosamente!

Bastano i fatti per dirvelo chiaramente: da dieci giorni uno o due morti al giorno, in un paese di poco più di millecinquecento abitanti qual'è Luogosanto; avant'ieri, tanto per cambiare: tre morti; tutti di influenza! Un giovane di spirito mi diceva che se si vogliono fare delle economie...amministrative... non occorre aver fretta per l'acquedotto, poichè fra un paio di mesi, continuando di questo passo, a Luogosanto non si troverebbe chi dovesse bere l'acqua sana; provare occorre per credere: un paio di bicchieri del fango che si beve pare siano sufficienti per spacciare un individuo sano! Ora, se le autorità preposte (e che io chiamo moralmente responsabili) non provvedono a che presto si incomincino i lavori dell'acquedotto, che salverebbe il paese tutto, segno è che troppa leggerezza pervade l'animo loro! Ma i luogosantesi dovrebbero anche ricordare!

VLTIME NOTIZIE

Jugoslavia e Italia

Un giornale del mattino stampava ieri un telegramma da Belgrado del suo informatore secondo il quale il Governo s. c. s. avrebbe domandato all'Italia di occuparvi l'ordine turbato questi ultimi giorni dalla cacciata di Zanella e dagli atti di violenza compiti dopo la sua rinunzia.

La notizia, com'era evidente, è troppo ottimista.

In verità, il Governo di Belgrado — e specie il ministro Nincic — si è condotto in quest'altro episodio doloroso della tragica storia fiumana in modo da far dimenticare certe albagie del 1919; da insegnare molto a tanti predicatori di libertà e a tanti esaltatori di quella latinità che loro appare sempre come un comodo diritto e mai come un grave dovere: ma ci pareva — e in buon luogo la nostra opinione è stata confortata — esagerato l'ottimismo del confratello del mattino.

A Belgrado, anzi, c'è ormai, più che impazienza, irritazione.

Il Governo s. c. s. pare stanco di negoziare con Ministeri che non sono Governi ed è peggio che stanco delle violenze che si commettono contro quei suoi rappresentanti che in Italia non fanno certo opera d'inimicizia.

E fino qua ci pare il Governo di Belgrado non abbia torto.

Torto hanno la stampa serba e i serbi e il Governo s. c. s. quando accusano la stampa italiana di tiepidezza e d'apatia in Italia, dal *Corriere della sera* al Secolo, dal *Mondo* al nostro giornale, di giornali che propugnano lealmente una amicizia col Regno s. c. s. ce n'è; nè valgono gli argomenti con i quali in Jugoslavia si vogliono menomare l'importanza e l'effetto di questa nostra propaganda.

A torto si crede a Belgrado che i giornali che tentano di preparare una sincera collaborazione dei due Stati abbiano più debole voce o siano meno ascoltati di quelli che fanno il contrario.

Non è nè utile nè giusto, ci pare, il pigliare il giornale del senatore Bergamini o quello del direttorio nazionalista per l'espressione fedele del sentimento nazionale italiano.

E anche i nazional-fascisti, quanto mutati ieri, sul palcoscenico del *Teatro Nazionale!*

Si sono confessati e si sono resi in penitenza, ieri, finalmente.

Lo scopo del comizio? Fiume? Anche Fiume. La Dalmazia? Anche la Dalmazia.

Ma, sopratutto e anzitutto, la necessità di dire le ragioni del loro nuovo atteggiamento davanti al Trattato di Rapallo.

Essi si sono risoluti, alfine, a domandare l'attuazione di quel trattato — per loro *infame;* come per altri, da tanto tempo, imperfetto — che hanno, fino a ieri, combattuto con tale ferocia.

Il vederlo appena il 12 marzo 1922 come una *necessità* non mostra gran virtù in quelli che si considerano i periti della politica estera e che fanno pubblica professione di infallibilità; ma è bene notare che il Trattato di Rapallo ha, ormai, anche il loro riconoscimento.

Che questo riconoscimento sia venuto appena ora — dopo che, secondo il loro costume politico, i nazionalisti hanno accusato di tradimento e di viltà, in nome di quella patria che pare il loro sicuro monopolio, quanti certe necessità avevano capito e sentito sùbito — può importare ormai solo a noi.

Quello che deve importare anche al Regno vicino è che all'obiezione grave, per esempio, di un oratore nazionalista — «Per un'amicizia occorre essere in due» — noi non siamo costretti a tacere: che, cioè, le nostre parole abbiano un'eco da loro.

Perchè, dolorosamente, si deve riconoscere che, se le nostre parole non furono qui ascoltate come sarebbero dovuto essere, fu sopratutto perchè, per quello che è della Jugoslavia, furono buttate al vento

Il dottor Nincic, la cui condotta di questi ultimi giorni abbiamo lodato, alle parole che disse all'on. Federzoni il conte Sforza di infelice memoria — «Anche se avessi potuto, non avrei voluto, a Rapallo, avere di più» — ha risposto scrivendo o facendo scrivere da un suo fedele nella rassegna che dirige col nominare Trieste e Gorizia.

Ebbene: occorre anzitutto purificare l'atmosfera politica nella quale i nostri rappresentanti agiranno.

Dopo, si potrà negoziare e collaborare.

Fiume stessa è un filo in questa gran tela.

E' necessario cominciare a tessere, senza dispetti nè dall'una nè dall'altra parte: onestmente e lealmente.

LA SITUAZIONE A FIUME

L'on. Giuriati rinvia la sua decisione

FIUME, 12.

Al presidente del Comitato di Difesa Nazionale ingegnere Prodam è giunto da parte dell'on. Giuriati il seguente telegramma: «Notizia mia designazione empie il mio animo di commozione ineffabile e di fervida riconoscenza. Devo rimandare di alcune ore la mia decisione, lieto è trattando l'esercizio della sovranità commessa dalla tua saggezza. Comunque lo decida, Fiume si ... ha in me un servitore devoto fino sacrificio ».

Un telegramma dell'ex sindaco Gigante

FIUME, 12.

Riccardo Gigante ex podestà di Fiume che si trova ora a Budapest presso quella Ambasciata Italiana ha telegrafato all'ing. Prodham il seguente messaggio:

«Saluto in te uomo nuovo. Auguro che sangue testè sparso sia ultimo versato italianità Fiume. Pace uomini buona volontà.

Il tenente Gabruna comandante delle forze fiumane

FIUME, 12.

Con odierna deliberazione è stato nominato comandante delle forze armate nazionali del Comitato Difesa Nazionale l'ex ufficiale carabiniere Ernesto Cabruna. Tale nomina ha prodotto ovunque eccellente impressione.

Le basi dell'accordo finanziario

stabilito alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 13.

Ieri alle ore 19 si è chiusa a Parigi la Conferenza finanziaria ed è stata firmata la nuova convenzione che unifica e completa i vari progetti di accordo interalleati di Parigi del 13 agosto 1921 e di Cannes del 12 gennaio 1922 i quali per le note ragioni, non avevano mai ottenuta l'adesione di tutti gli Alleati. Essa inoltre regola un complesso di questioni che erano state successivamente presentate alla Commissione delle riparazioni e che questa aveva rimesso ai Governi, ma non dispone sulla domanda di moratoria avanzata dalla Germania, a proposito della quale lascia che provveda, per la naturale sua competenza, la Commissione delle riparazioni.

L'accordo oggi firmato si occupa in primo luogo degli eserciti di occupazione il cui costo viene ridotto a 220 milioni di marchi oro all'anno, mentre finora esso raggungeva i 450 milioni; per l'anno corrente stabilisce inoltre che Inghilterra, Francia e Belgio compensino i loro crediti derivanti dagli eserciti di occupazione con consegne in natura che riceveranno dalla Germania. La determinazione dell'ammontare di tali consegne in natura per l'anno corrente è rimessa alla Commissione delle riparazioni. Tale accordo dispone eccezionalmente per l'Italia che le consegne ad essa dovute per questo anno non potranno essere inferiori ai 240 milioni di marchi oro.

I pagamenti in denaro per l'anno 1922 saranno stabiliti anch'essi dalla commissione delle riparazioni; essi saranno conglobati con il miliardo già pagato dalla Germania e saranno divisi nel modo seguente: 500 milioni all'Inghilterra, 140 milioni alla Francia per gli eserciti di occupazione, il resto al Belgio quale suo privilegio della priorità, meno 175 milioni di lire che si trovano attualmente in Italia e che per speciale concessione le restano assegnati.

L'accordo inoltre dispone che tutti i pagamenti in natura che i vari Stati hanno avuto dopo il 1.o maggio 1921 e che avrebbero dovuto essere assegnati a titolo di priorità al Belgio restino invece assegnati ai rispettivi paesi in conto riparazioni. In tal modo anche l'Italia è esonerata dall'obbligo che le derivava dall'accordo di Spa di versare la somma corrispondente a dette prestazioni in natura la quale ascende all'incirca a 40 milioni di marchi oro. Eguale trattamento è stabilito per le consegne in natura che saranno ricevute durante l'anno 1922. L'accordo approva poi la nota convenzione francotedesca di Wiesbaden compresa la parte relativa al prezzo interno del carbone e inoltre stabilisce che tutte le Potenze si impegneranno di ottenere per l'Italia analogo beneficio dalla Germania.

Altre disposizioni regolano il debito pubblico belga, i pagamenti e le stanze di compensazione e la differenza fra i prezzi del tonnellaggio tedesco raggiunti nelle vendite fatte a Londra e quelli fissati dalla Commissione delle riparazioni.

Quello che ha ottenuto l'Italia

L'Italia oltre al riconoscimento che le è dovuto del 25 per cento sui pagamenti che la Germania potrà fare in luogo dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria, e malgrado le consegne delle obbligazioni C. ha diritto alla sua quota del 25 per cento su tutti i pagamenti in denaro ed in natura che faranno i detti Stati. Queste obbligazioni C. che furono stabilite coll'accordo del 18 agosto saranno sostanzialmente considerate come una garanzia per l'Italia e terranno luogo di pagamenti soltanto se i versamenti diretti non fossero eseguiti o fossero eseguiti in misura insufficiente da parte degli ex alleati della Germania.

Il Ministro Peano è stato coadiuvato durante i lavori della Conferenza dal Delegato italiano aggiunto per la Commissione delle riparazioni, comm. D'Ameglio, dal Direttore Generale al Ministero del Tesoro, conte Rossini, dal comm. Giannini, nostri rappresentante dell'Ufficio economico di Londra e dal comm. Ciarrocca che presso il ministero del Tesoro presiede alla direzione che si occupa delle riparazioni.

Per la mobilizzazione del credito tedesco

Per ciò che concerne lo studio dei mezzi atti a realizzare la mobilizzazione del credito della Germania e a controllare la sua situazione finanziaria, i ministri finanziari alleati non hanno stabilito un piano concreto; ma durante gli scambi di vedute a cui hanno proceduto essi hanno esaminato vari mezzi per porre un rimedio al ribasso del marco. Uno di tali mezzi consisterebbe in ciò:

La Commissione delle riparazioni autorizzerebbe la Germania a contrarre prestiti all'estero; sul ricavato di tali prestiti si potrebbe prelevare una quota, per esempio il dieci per cento, per costituire un fondo di stabilizzazione e di consolidamento del cambio tedesco, destinato a facilitare alla Germania l'acquisto di divise estere.

I ministri alleati ritengono che se questi prestiti internazionali fossero convenientemente garantiti essi potrebbero essere facilmente piazzati nei mercati internazionali.

La Commissione delle riparazioni oltre a concedere alla Germania l'autorizzazione a contrarre tali prestiti all'estero, dovrebbe dare la sua autorizzazione anche per tutta la parte concernente le garanzie che la Germania sarebbe tenuta ad offrire.

Il rinvio ai Governi della decisione sul memorandum americano

Considerando che il *memorandum* del Governo americano costituisca una nuova interpretazione del Trattato di Versailles, che non è stato ratificato dal Governo degli Stati Uniti, i Ministri finanziari alleati, hanno deciso di riferirne ai loro rispettivi Governi.

L'accordo intervenuto circa le questioni all'ordine del giorno della Conferenza dei ministri alleati sarà nondimeno concluso e firmato questa sera ma sotto la riserva del diritto degli Stati Uniti.

Il testo del "memorandum,"

Ecco il testo del *memorandum* americano:

«Memorandum per i Ministri delle finanze di Gran Bretagna, Francia, Italia e Belgio.

«Ho ricevuto stamane un cablogramma da Washington che mi dà istruzione di dichiararvi che le spese di occupazione dell'esercito americano fino al 1. maggio 1921 ammontano a circa 231 milioni di dollari.

«I Governi alleati, salvo forse la Gran Bretagna, hanno ricevuto integralmente le loro spese di occupazione fino al 1.o maggio 1921 e probabilmente le spese dell'esercito britannico saranno interamente coperte in seguito al presente accordo.

«Tenendo conto di ciò che precede, il Governo degli Stati Uniti conta di ottenere il pagamento integrale del costo del suo esercito di occupazione compresi gli interessi maturati al 1. maggio 1921 prima che alcuna porzione dei versamenti tedeschi sia distribuita per le riparazioni e per ogni altro oggetto.

«Per ciò che concerne le spese correnti, ho ricevuto l'istruzione di dichiarare che il Governo degli Stati Uniti domanderà il loro intero pagamento, ma qualora riceva a questo riguardo un'assicurazione di pagamento, esso non vede difficoltà per porsi d'accordo sui particolari pratici relativi al pagamento stesso.

F.to R. V. Boyden, delegato ufficioso degli Stati Uniti alla Commissione delle riparazioni ».

Yussuf Kemal ricevuto da Poincarè

PARIGI, 13.

Yussuf Kemal bey, ministro degli affari esteri del Governo di Angora, è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio Poincaré.

La situazione estera

Nella risoluzione della crisi polacca hanno operato troppe forze estranee, perchè si possa avere una idea esatta dello stato d'animo attuale del popolo.

Il maresciallo Pilsudski aveva provocato la crisi, per liberarsi dall'eccessiva ingerenza dalla Francia, che, nel Ministro Skirmunt, aveva uno stabile «pied-à-terre» a Varsavia. I destri, nazionalisti intransigenti, facilitarono l'opera del capo del Governo polacco, reclamando l'annessione di Vilna, annessione, che il Gabinetto non poteva consentire, fra l'altro, per ragioni di politica estera; Skirmunt non poteva opporsi al veto francese e inglese circa l'annessione. Venuta la crisi si è invano tentato di costituire un Ministero di concentrazione parlamentare, a capo di cui avrebbe potuto essere Rataj. I rappresentanti inglese e francese a Varsavia si sono fatti sentire, e la crisi allora ha nuovamente sboccato in un Gabinetto Ponikow-Skirmunt.

Un convegno Trotski-Kemal Pascià viene annunziato da Costantinopoli. Il convegno avrebbe luogo ad Erzerum e dovrebbe essere messo in relazione con la prossima conferenza per l'Oriente di Parigi. Kemal Pascià, dunque, si prepara ad affrontare le trattative di pace con la Grecia in perfetta efficienza e con l'appoggio incondizionato della Francia e della Russia. La Grecia invece non ha saputo far altro che prendere atto del fallimento della missione Gunaris-Baltazzi presso i Governi alleati.

Sull'accordo militare russo-finlandese il Ministro degli Esteri di Finlandia Holsti ha dichiarato che il Parlamento del suo paese non ha ancora preso nessuna decisione riguardo alla convenzione.

Il suo viaggio a Varsavia non avrebbe altro scopo che di concordare una comune linea politica riguardo alla Russia tra gli Stati baltici e la Polonia.

Riguardo a questo trattato i Sovieti sono molto allarmati e la loro agenzia ufficiosa, la «Kosta» scrive: «La lega non può essere rivolta che contro la Russia. Benchè essa si chiami lega difensiva, tuttavia, dato il carattere meramente difensivo della politica russa, evidentemente l'unico scopo effettivo è un'aggressione. La Finlandia si unisce ora con la Polonia, e cerca di attrarre nella lega anche la Rumenia. Ma gli Stati confinanti non dovrebbero dimenticare, quanto potrà essere per loro fatale un urto colla Russia.

IL RIFIUTO AMERICANO D'INTERVENIRE A GENOVA

Il testo della nota al Governo italiano

WASHINGTON, 12.

Ecco il testo della nota di Hughes all'ambasciatore italiano Senatore Rolandi-Ricci circa l'invito agli Stati Uniti per la Conferenza di Genova:

«Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. che trasmette l'invito del Governo italiano al Governo degli Stati Uniti di prender parte ad una conferenza «economica e finanziaria» da riunirsi a Genova secondo la deliberazione adottata dai Governi alleati nella Conferenza di Cannes il 6 gennaio 1922. Ho ricevuto anche le sue di data più recente circa la rappresentanza americana, circa le questioni da trattarsi e circa il rinvio della Conferenza.

«La questione della partecipazione americana alla detta Conferenza è stata esaminata con la nostra maggiore attenzione fino al momento in cui giunse la prima nota dell'E. V. Io sono certo che la E. V. comprende come il Governo degli Stati Uniti debba avere un profondo interesse in qualsiasi Conferenza che rechi promesse di misure atte a promuovere la riabilitazione economica dell'Europa, poichè non soltanto desideriamo ardentemente il ritorno della prosperità per le popolazioni che più hanno sofferto sperperi della guerra, ma perchè è anche chiaro che non vi può essere miglioramento nelle condizioni mondiali se non vi è il miglioramento delle condizioni europee. Con questi sentimenti di simpatia e con la maggiore riluttanza a negare il suo appoggio ad ogni sforzo atto a raggiungere tal fine, il Governo degli Stati Uniti ha esaminato la deliberazione presa a Cannes e l'elenco delle questioni da trattarsi alla Conferenza.

«Duolmi informare V. E. che tale esame accurato ci ha costretti a concludere che la Conferenza proposta non è essenzialmente una Conferenza economica, perchè sembra che siano state escluse da essa alcune questioni che, se non risolute in modo soddisfacente, permetteranno che le cause prime del disordine economico continuino necessariamente ad operare, ma è piuttosto una Conferenza di un carattere politico alla quale il Governo degli Stati Uniti non può apportare il suo aiuto. Questo non può non tener conto della opinione chiaramente espressa dal popolo americano che mentre deciderà come ha dimostrato all'evidenza di assistere in modo conveniente al ristabilimento della vita economica dell'Europa non vuole essere coinvolto senza necessità nelle questioni politiche europee.

«Si deve anche aggiungere, per quanto riguarda la Russia, che questo Governo, desideroso di fare quanto è nel suo potere per promuovere il benessere del popolo russo, segue col più attento ed amichevole interesse ogni passo che venga fatto verso il ristabilimento di condizioni economiche che permettano alla Russia di riprendere la sua capacità e produrre, ma queste condizioni, secondo il parere di questo Governo, non possono essere raggiunte fino a che non agiscano in tal senso coloro che sono i principali responsabili del presente disordine economico della Russia.

«E' anche parere di questo Governo — ed ho fiducia che tale parere sia condiviso dai Governi che hanno indeato la Conferenza — che, nell'attesa del ristabilimento delle basi essenziali per la produttività in Russia, alle quali si accennava nella dichiarazione pubblica di questo Governo del 25 marzo 1921 e senza il quale, secondo il parere di questo Governo, qualsiasi considerazione di risveglio economico sarebbe effimera, nulla dovrebbe essere fatto in vista di ottenere vantaggi economici in Russia che fossero a detrimento delle giuste opportunità degli altri, ma che le risorse del popolo russo dovrebbe rimanere libere da tali sfruttamenti e che dovrebbero conservarsi uguali opportunità economiche nello interesse dei russi come di tutte quante le Potenze.

«Mentre questo Governo non crede di dover partecipare alla proposta Conferenza, ha sincera speranza si possa progredire nel preparare il terreno per la eventuale discussione e la definizione delle questioni economiche e finanziarie fondamentali che riguardano la ristorazione europea che ne rende urgente la soluzione. F.to *Hughes* ».

La chiusura della Conferenza di Belgrado

BELGRADO, 13.

La Conferenza dei periti della Piccola Intesa e della Polonia ha chiuso stasera i suoi lavori pubblicando il seguente comunicato:

«I delegati della Polonia, della Rumania, della Repubblica Cecoslovacca e del Regno serbo-croato-sloveno, riuniti in una conferenza di tecnici a Belgrado, allo scopo di esaminare le questioni finanziarie, economiche e quelle relative ai trasporti, che sono oggetto dell'ordine del giorno della Conferenza di Genova, hanno constatato di trovarsi di accordo completo

Partendo dal principio stabilito nell'ordine del giorno della Conferenza di Genova secondo il quale non potrà essere portata alcuna variazione ai trattati in vigore: ispirandosi alla ferma volontà di collaborare alla grande opera pel ristabilimento ed il consolidamento della vita economica nell'Europa: premesso che gli interessi vitali e legittimi dei loro paesi siano salvaguardati: i periti si sono trovati di accordo su una comune linea di condotta.

I periti hanno riconosciuto l'opportunità di procedere egualmente in comune ad un esame delle altre questioni di loro competenza che possono presentarsi alla Conferenza di Genova».

La volontà del Governo austriaco per il Burgenland

VIENNA, 13.

Il Governo austriaco intende respingere decisamente le nuove richieste dell'Ungheria circa il Burgenland.

Domani, per dimostrare la compatta volontà del Paese al riguardo, si recheranno solennemente nel Burgenland il Cancelliere Schober, il Presidente del Parlamento Weiss Kirchner, cristiano sociale, i vice-presidenti del Parlamento Seitz, socialista, e Dinghofer, pangermanista, e tutti i capi dei Governi provinciali dell'Austria, senza alcuna distinzione di partito.

La convocazione di un'assemblea costituente in Albania?

DURAZZO, 13.

In un'adunanza tenutasi nel Municipio con l'intervento di notabilità e di delegati delle varie classi cittadine è stato deciso di proporre telegraficamente ai municipi dell'Albania di dichiarare decaduto il Governo albanese convocando l'assemblea costituente per formare un governo provvisorio.

Dai villaggi vicini, dopo essersi riforniti di armi nel deposito militare di Durazzo, sono partite forze per dare aiuto agli assalitori di Tirana.

INFORMAZIONI

La presidenza della Camera

Si assicura che l'on. De Nicola non ha voluto cedere alle insistenze del Presidente del Consiglio e che mantiene le dimissioni da Presidente della Camera.

Si dovrà procedere così alla nomina del nuovo presidente. L'elezione non mancherà di assurgere a una nuova battaglia politica. Intanto già si fanno i nomi, come probabili successori dell'on. De Nicola, degli on. Colosimo, Falcioni, Meda.

Non è stato ancora deciso chi dovrà presiedere dei due vice presidenti on. Pietravalle e Tovini, la seduta di dopo domani. Con molta probabilità l'onore sarà dato all'on. Pietravalle.

Le cooperative combattenti ed il Ministro dei Lavori Pubblici

S. E. l'on. Riccio ha oggi ricevuto i rappresentanti della Federazione Italiana delle Cooperative tra combattenti, che hanno voluto presentare al nuovo Ministro la loro organizzazione forte ormai di circa 2000 cooperative.

L'on. Riccio ha ascoltato con vivo interesse i dati e le informazioni che il dott. Labadessa gli ha fornito sul movimento cooperativistico dei combattenti ed ha potuto con compiacimento constatare che in pochissimo tempo, in provincie come quelle di Catanzaro e Sassari, ove prima della guerra la cooperazione era quasi del tutto ignota i combattenti hanno saputo creare delle organizzazioni che raccolgono da 60 a 80 cooperative, e che in provincie, ove lo spirito solidaristico era più sviluppato, hanno organismi cooperativi veramente mirabili come quello di Udne che ha già eseguito 22 milioni di lavori e quello di Genova che ne ha eseguiti 12 milioni.

Il Ministro ha preso in considerazione

Il Ministero ha preso in considerazione i voti della Federazione Italiana delle Cooperative della quale ha mostrato di apprezzare l'indirizzo e l'organizzazione.

La Segreteria politica del partito fascista trasferita d'urgenza a Roma

In seguito agli avvenimenti che si riconnettono alla imminente soluzione della situazione fiumana, la Segreteria politica del Partito fascista si è trasferita d'urgenza a Roma. Stamani infatti è giunto da Milano il Segretario generale Michele Bianchi il quale ha subito avuto un colloquio con gli on.li Giuriati e Ciano.

Interpellato da alcuni giornalisti, il Segretario generale del Partito fascista si è limitato alla seguente comunicazione:

«L'amico on. Giuriati mi ha esposta la linea di condotta che egli intende seguire e mi ha trovato pienamente consenziente. L'eventuale veto del Governo italiano alla nomina di Giovanni Giuriati a Capo del Governo provvisorio di Fiume sarebbe un errore di incalcolabili conseguenze. »

* * *

La Segreteria del Gruppo parlamentare fascista comunica:

«Alcuni giornali hanno pubblicato che il Fascio veneziano di combattimento intende di distaccarsi dal Partito, a causa delle «direttive parlamentari che si vorrebbero imprimere al movimento fascista». Si aggiunge che al tentativo di secessione aderiscano Fasci del Polesine, del Ferrarese e dell'Umbria. Fino a questo momento gli annunciati tentativi di secessione si riducono ad un atteggiamento e ad un proposito personale di Pietro Marsich. Nè il Direttorio del Fascio veneziano, nè quelli di alcun Fascio del Polesine, del Ferrarese, dell'Umbria hanno comunicato alla Direzione del Partito propositi del genere.»

Il Partito Nazionale fascista che sa oggi come ieri tutti i tentativi rivolti a disgregarne la compagine sono destinati a fallire; ha la coscenza di essere la forza più poderosa della rinascita nazionale; ha la sicurezza della fiducia e della disciplina del suo grande esercito che non si sbanda ma anzi ogni giorno più rinserra le file!»

— L'on. Alfredo Misuri, deputato fascista dell'Umbria, ha inviato al «Popolo d'Italia» il seguente telegramma:

«Telegramma che invia Marsich intendeva plaudire suo proposito azione pro-Fiume non eventuale scissione fascismo da me deprecata.

f.to: *Misuri* ».

Italia e Rumenia

Sabato sono stati ricevuti da S. E. il Ministro di Rumenia in Roma Lahevary il comm. Giovanni Del Guzzo, uno dei più competenti nostri colonizzatori nell'America del Sud, don Giulio Facco del Segretariato cattolito di Genova, e l'avvocato Barduzzi i quali in nome di un gruppo di agricoltori e finanzieri hanno sottoposto un programma concreto per colonizzare colla mano d'opera agricola italiana le terre fertili espropriate dal Governo rumeno in base all'ultima legge agraria e rimaste incolte per mancanze di lavoratori. S. E. Lahevary si è molto interessato al problema ed ha promesso tutto l'appoggio del suo Governo alla speciale Commissione tecnica che partirà per questo fra breve per la Rumenia.

Il C. C. dei medici condotti

Si è radunato oggi in Roma il Comitato Centrale della Associazione Nazionale dei Medici Condotti, presieduto dal dott. Alfredo Martinelli, presenti i dottori Bracci, Carobbio, La Placa, Oliaro.

Scopo essenziale della riunione era quello di concretare definitivamente le proposte per la riforma del Regolamento generale sanitario del Regno, nella imminenza della convocazione della Commissione ministeriale che le riforme stesse deve presentare al Governo.

Il Comitato Centrale ha avuto un colloquio col Direttore Generale della Sanità Pubblica comm. Lutrario, il quale ha assicurato che la Commissione ministeriale di cui fa parte anche il dott. Martinelli, sarà convocata il giorno 16 del corrente mese di marzo.

Saranno allora esaminate le proposte dei medici condotti e più precisamente quelle sullo stipendio residenziale minimo per tutte le condotte mediche d'Italia, sui capitolati medici sugli elenchi dei poveri, sulla costituzione o scioglimento dei Consorzi, ecc.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Dei [illegible], 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 a parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

CINQUANTA LIRE giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,80 Kniff Case 172 Nice.

AGRICOLTORI: per acquisti locomobili, trebbiatrici, pressaforaggio Ruston Hornsby rivolgetevi Società ICMA, via Colarienzo, 163, telefono 21-519.

BOTTIGLIE NUOVE TIPO BIRRA DA LITRO E MEZZO LITRO QUARANTAMILA CIRCA VENDONSI OTTIME CONDIZIONI PAGAMENTO CONTANTI. RIVOLGERE OFFERTA SCRITTA SQUARQUARILLI, LUNGOTEVERE PRATI, 18.

CATENE per auto e motocicli. Saturno, Muzio Clementi, 7.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LATTIVENDOLI! Vi occorre il caglio liquido? Rivolgetevi al Corso Vittorio, 283.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

OLEIFICI. Impianti moderni, facilitazioni pagamento. Dirigere richieste Macchine, via Condotti, 33.

OCCASIONE. Carri, carrette, materiali adattabili aziende agricole vendonsi, via Alfonso Borelli, presso Policlinico.

PIAZZISTI senza lasciare occupazione collocate ombrello tascabile. Buona provvigione. Meucci, Crociferi, quarantuno.

TREBBIATRICI, locomobili, pressaforaggi nuove, usate, prezzi concorrenza. Caserta Palandri, via della Colonna, 35.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

ALLEVATORI bestiame. Vendesi a mitissimo prezzo ottimo nutrimento liquido, ricco sostanze azotate e grasse, presso stabilimento Cervisia, via Marrana, 19, Tuscolana.

VACCHE da latte. Nutrimento insuperabile con la burlanda che raddoppia produzione latte, cede a mitissimo prezzo Stabilimento Cervisia, via Marrana, 19, Tuscolana.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. CINEMATOGRAFICA, scuola operatori e fototecnici; programmi ritiransi. Via Flavia, 39.

CERCASI macchiniste lavorazione paglia, modiste e apprendiste. Portineria via Vicenza, 56.

ANNA VITALI e figlia, Corso Umberto, 468, cercano abili lavoranti sarte.

ABILE venditrice mode cappelli cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Castelnuovo, Pellegrino Rossi, 6, dalle 16 alle 18.

ABILI lavoranti sarte aiutanti ragazzine commissioni cercansi, via Torino, 141.

CERCASI con referenze donna cucina, presentarsi 9-16. Panisperna, 89-A.

CERCO signorina abile vendita tessuti. Rivolgersi Saul Dalla Seta, via Arenula, 75.

CERCASI cuoca famiglia 3 persone. Lasserre, 16 Muratte, ore 17.

CERCASI uomo o ragazzo per faccende domestiche. Zingone, S. Eustacchio, 44.

CERCASI brava donna di servizio. Zingone, S. Eustachio, 44.

CERCO donna aiuto cucina, via Capocci, 6, osteria.

CERCO ricamatrice finita ragazza sarta, Babuino, 164, interno 8.

CASSIERA abilissima, seria, occorre magazzini alimentazione Di Donato, via San Vincenzo, 29. Presentarsi dalle 10 alle 12.

CERCASI signorina per bar, via Salaria, 36.

CERCASI signorina aiuto commessa. Vasari, Mercede, 38, ore 9-10.

SARTORIA Di Gianvittorio, Lamarmora, 22, cerca lavoranti e giornatanti.

STIRATRICE abile ottima giornata cercasi subito. Teodori, Laurina, 11 (Popolo).

SIGNORINA vendeuse occorre perfetta conoscenza inglese francese mannequin alta slanciata. Civilotti, Capolecase, 61.

TIPOGRAFIA cerca abile compositore lavori commerciali stipendio disopra tariffa buone referenze. Umiltà, [illegible].

CERCASI ragazzo 16-17 anni mezza fatica per commissioni, via Lucchesi, 21-A.

CERCANSI subito donna di cucina, cameriera. Via Sicilia, 178, p. p.

DATTILOGRAFO italiano tedesco due ore giornaliere cercasi. Via Sistina, 42, dalle 16 alle 21.

FAMIGLIUOLA senza bambini, cerca domestica. Paga, trattamento buonissimi. Levi, Argentina, 72.

GUARDIANO ortolano solo cercasi per villino. Richiedonsi ottime referenze. Locatelli, via Sudario, 40.

PORTIERATO coniugi preferibili pensionati, cedenti camera portiere uscente. Panetteria, 15.

PIANISTI, pianiste cercansi urgenza, piazza Carrette, 3, primo, ore 10-17.30.

PICCOLA famiglia cerca domestica ottime referenze. Cicerone, 44, interno 6.

CERCASI donna due ore pomeriggio per bambino. Ripetta, 12-A.

CERCASI capo gruppo per reparto leggero. Presentarsi Salomon, Sistina, 62.

CERCASI giovanetto porta pacchi. Savi, Frattina, 57.

IMPORTANTE Società Anonima cerca cassiera pratica registratori. Cauzione L. 2000. Scrivere indicando referenze Lori, Casella postale 61.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

PROFESSORE giovane, laureato, stenografo, parla francese, inglese, moltissime ore libere offresi in qualità di segretario, amministratore, posto concetto. Scrivere Casella 5988 «Popolo Romano».

VENTITREENNE, distinta famiglia pratico contabilità, dattilografia, discretamente francese, occuperebbesi ovunque posto decoroso. Scrivere Alberti via Emanuele Filiberto, 56.

FARMACISTA signorina decennio diplomata recandosi Roma mese venturo cerca impiego farmacia, anche supplenza. Scrivere Longhi Maria, Fermo Posta (36) Verona.

BRAVA cuciniera con ottime referenze cerca posto casa signorile. Telefonare 20904.

GIOVANE bella presenza, bella calligrafia, occuperebbesi presso qualsiasi Azienda parte amministrativa, disposto viaggiare. Scrivere Augusto, via Emanuele Filiberto, 56.

GIOVANE licenza istituto tecnico dattilografo impiegherebbesi ovunque referenze. Scrivere Nava Fermo posta, Reggio Calabria.

SIGNORINA straniera distinta occuperebbesi Roma presso persona governo casa dama compagnia. Scrivere Buzzichelli, Via Orazio, 21.

CERCO in Roma o provincia giardini ville per manutenzioni. Roma, Natale Del Grande, 27, Moscatelli.

STUDENTE Istituto Superiore Commercio impiegherebbesi ovunque. Miti pretese. Scrivere Casella D. 6213 «Popolo Romano».

DISTINTO, bella presenza, conoscente lingue, occuperebbesi ovunque decorosamente; miti pretese. Rivolgersi: Armani, Varrone 8.

FUNZIONARIO ferrovie, pensionato, attivo occuperebbesi poche ore, dando cauzione. Rispondere Conti, Principe Eugenio, 60.

RAGIONIERA diplomata espertissima offresi francese, inglese, dattilografia, ottime referenze. «Rivista Cooperazione» Casella 382, Roma.

SIGNORINA tedesca desidera occuparsi dama compagnia presso signora sola. Dirigere richiesta Emilia Lohr, Vicenza, 9.

CHAUFFEUR straniero, abile, venticinquenne, cerca posto. Pronto per partenza. Miti pretese. Scrivere Scipioni, 145, int. 5.

RAGIONIERE laureato ex capitano conoscenza quattro lingue stenodattilografo perito commerciale già direttore amministrativo pratico trattazione affari occuperebbesi. Referenze. Scrivere Casella V. 6176 «Popolo Romano».

EX-UFFICIALE pratico qualunque lavoro ufficio, contabilità, corrispondenza spagnola cerca impiego. Scrivere Casella F. 6223 «Popolo Romano».

DISEGNATORE ventottenne studi accademici referenze occuperebbesi. Scrivere Righini, Principe Umberto, 190.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OSTETRICA Pasquali pensioni partorienti, 25 giornaliere. Massima segretezza. Via de' Venti, 5 (presso piazza Farnese).

LEVATRICE accetta pensione gestanti. Massima segretezza. Cure amorevoli. Petrarca, 22.

IMPIEGATA governativa, seria, cerca camera mobiliata, possibilmente indipendente, con o senza pensione. Scrivere Casella I. 6234 Popolo Romano.

AFFITTASI elegante camera mobiliata presso distinta famiglia, viale Giulio Cesare, 30, int. 2.

AFFITTASI elegantissima mobiliata quartieri Ludovisi, altra modesta, via Velletri, 21.

AFFITTASI matrimoniale mesi due con pensione. Rotonda, Bar Antonelli.

AFFITTANSI mobiliate 2 camere letto pranzo cucina a famiglia distintissima. Via dei Mille, 6, portiere.

CONIUGI cercano camera vuota comodo cucina oppure piccolo appartamento. Lupparelli, Viale Regina, 89.

CONIUGI cercano camera vuota comodo cucina annata anticipata. Lupparelli, Viale Regina, 89.

CONIUGI cercano matrimoniale uso cucina. Dovara Cooperazione, Panetteria, 15.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI appartamento Corso d'Italia esposizione mezzogiorno sei camere, ingresso, cucina, lire centomila, volendo sottostante garage. Detto appartamento libero secondo decreti ma cederebbesi subito locazione appartamento quattro camere, camerino, cucina, cantina prezzi via Nazionale. Scrivere Casella R. 24 Popolo Romano.

VENDESI rez-de-chaussée Crescenzio cinque camere parquets bagno cucina 2 W. C. termosifone cantina soffitta. Rivolgersi via Tibullo 13 interno 2 ore 14-16.

CERCASI appartamento vuoto sei o sette camere bagno centro i Prati, si dà cambio appartamento tre camere camerino bagno cucina cantina pigione 130, vicinanze piazza Cavour. Esclusi mediatori indirizzare offerte Casella C. 37 Popolo Romano.

APPARTAMENTI abitabili subito vendonsi comodità pagamento. Impresa Gallo, Monteverde.

VENDESI bottega acqua cesso Ripetta. Rivolgersi Via Fiume, 13, terzo, Fontana.

APPARTAMENTI locali terreni, garages vendonsi, facilitazioni pagamento. Vittoria, Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI ottima esposizione subito abitabili nuovi fabbricati vende Società «Extruere» Babuino 99.

AFFITTANSI posto centrale tre grandi locali terreni alla strada area 500 mq. divisibili con telefono luce due stanze superiori. Dirigersi: via Buonarroti 30 interno 15 dalle 14 alle 16.

APPARTAMENTO 6 vani bagno cucina ottima posizione presso Porta Pia cambierebbesi altro tre camere qualunque località. Rivolgersi Calcografia Poletti, Prefetti, 46.

CONIUGI soli cercano appartamentino centrale disposti 1000 mensili. Indirizzare: Ruda Albergo D'Azeglio.

APPARTAMENTI vendonsi via Po. Rivolgersi piazza Trasimeno, 14, ore 10-12.

COMPREREI o affitterei appartamento vuoto quattro otto camere. Offerte Cesarano, Vittorio Veneto, 4-A.

APPARTAMENTI nuovissimi, vuoti, tre quattro camere, splendide posizione, affittansi Nettuno. Trattative Vacchini, Corso Vittorio, settantadue, orario 18-20.

AFFITTASI gran bel locale per balli, concerti, riunioni, spettacoli col palcoscenico, via Napoli, 43, ore 11.30-13.

APPARTAMENTO sei vani cucina centrale pigione conveniente cambierebbesi con altro eguale grande ovvero più grande purchè divisibile. Telefonare 10572.

ACQUISTEREI appartamento contanti libero subito quartieri alti purchè prezzo ragionevole. Bellomonte, via Velletri, 21.

APPARTAMENTI signorili da otto e più vani liberi nuova costruzione vendonsi, consegnansi corredati ogni comfort moderno estate 1922. Società Edilizia Laziale, Corso, 151, Roma.

APPARTAMENTO libero subito affitto altro vendo comodità pagamento. Gambero, 29, Grassi.

APPARTAMENTINO mobiliato centrale affitto subito annata anticipata. Fassi, Vite, 5.

APPARTAMENTI vuoti, ogni località, prezzi diversi vendo. Principe Umberto, 119, Liberati.

CERCASI locale terreno grandissimo per deposito. Piazza del Monte, 20, Bertini.

CEDESI locale arredato adatto accademia ballo, circolo studio, abitazione, adiacenze piazza Cavour. Scrivere Casella postale 415.

DUE locali per studio affittansi con librerie uso telefono pressi Porta Pia. Telefonare 3153?.

GENEROSO compenso procurandomi appartamento località centrale. Leoni, Borgo Nuovo, 97.

GARAGE ampio centralissimo acqua luce fittasi. Portiere piazza Campitelli, 3.

NEGOZIO d'angolo quattro porte pressi via Montebello cedesi fitto lire 900 mensili. Cesarano, Veneto, 4-A.

PER trasferimento cedo locali grandi adatti bar ecc. S. Lorenzo, via Volsci, 67.

PIAZZA Indipendenza affittasi locale terreno adatto per studio scultura, negozio, ufficio, ecc. Rivolgersi via dei Mille, 8, dalle 11 alle 12.

SPLENDIDO appartamento nuova costruzione subito abitabile prezzo conveniente. Impresa Venturini, Lungotevere Arnaldo da Brescia, 13-bis.

VENDESI ampio locale sopraelevabile di mq. 180 circa adatto magazzino, garage, studio scultura, officina ecc. prossimo P. Risorgimento. Rivolgersi notaro Urbani via Arenula 4.

VALADIER 48, Olivari, vende appartamenti quindicimila venticinquemila trentacinquemila, ore 18.

VENDONSI appartamenti e botteghe vuote. Esclusi mediatori. Rivolgersi Alessandrina 6.

APPARTAMENTO signorile otto grandi camere, bagno, dispensa, disponibile 1922, reddito ottocento, vendesi centoquarantacinquemila Eustacchio 4 (Piazza Galeno).

DUE stanze rez-de-chaussée ritirata, libere mezzogiorno due al sottosuolo idem affittansi, Cassiodoro 18.

CEDESI appartamento centrale camere 5 rilevando mobili. Scrivere: Casella H. 6227 «Popolo Romano».

CERCO appartamentino due o tre camere dando forte compenso. Scrivere Augusta Meglio vicolo della Volpe 17, Roma.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VILLINO lusso vendesi in via Nomentana 18 vani giardino garage facilitazioni pagamento; altro villino vendesi Monteverde. Cesoirano, Vittorio Veneto, 4-A.

LOTTO di terreno vendesi nei pressi piazza Galeno lire 100 metroquadrato. Cesarano, Vittorio Veneto, 4-A.

ACQUISTEREBBESI subito villino, qualunque prezzo, anche Lungotevere Michelangelo. Agenzia Pinciana, Veneto 110.

VENDESI casetta via Cappellari esclusi intermediari. Girelli, Dentista, Argentina, n. 18.

VENDESI libero subito appartamento vani 10 piazza Colarienzo trattative piazza Spagna 59.

VILLA signorile presso piazza Popolo con grande appartamento piano nobile, giardino, garage, scuderia subito disponibile vende Società «Extruere» Babuino 99.

VENDONSI appena fuori Porta Sangiovanni mq 1800 suolo. Corso Vittorio 311.

VILLA ai Castelli Romani, comodità tram, ferrovia, acqua, luce, villeggiatura signorile, L. 250.000. Società Edilizia Laziale, Corso 151, Roma.

VIAREGGIO villini appartamenti signorili vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

ACQUISTASI palazzo centrale, Ludovisi. Due milioni contanti. Scrivere: Comandini, Casella postale 498, Roma.

ACQUISTEREI villino contanti due piani garage giardino centrale esclusi intermediari. Offerte dettagliate per lettera Tito Angelini, Tiburtina 64 (S. Lorenzo).

VENDESI villino nuovo Savelli (Norcia) tutte comodità, 3 loggie, copertura Eternit, su strada carrozzabile 800 metri livello mare, adattissimo soggiornare estate. Trattative rivolgersi Giacomo Salvatori, Norcia.

VILLINO giardino 14 vani abitabile vendo Principe Umberto 119, Liberati.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

JEUNE professeur italien donne des leçons d'italien à des prix modérés. Il parle français, anglais et il sait l'allemand. Casella 5988 «Popolo Romano».

ELEMENTARI, Ginnasio, Normali, Istituto, Tecniche. Nuovi corsi anche per corrispondenza. Doposcuola. Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

LAUREE Ingegnere Aeronautico. Breve preparazione. Ing. Bacci, via Po, 116.

LEZIONI domicilio giovani scuole medie darebbe universitario miti pretese. Scrivere Casella G 6224 «Popolo Romano».

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AGENTI cercansi ovunque articoli diversi indispensabili a tutti. Scrivere: Barroccio Gregoriana, 7, Roma.

RAPPRESENTANTI cerco ovunque per vendita importante articolo di grande consumo. Provvigione o stipendio fisso lire 1000. Scrivere Sortino, Santamaura 69, Roma.

VENDITE asta, via Paste, 106: cercansi piazzisti produttori.

MATRIMONIALI
10) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

RICCHISSIMO nobile signore sposerebbe elegantissima slanciata aristocratica anche straniera amante viaggi sport teatri. Scrivere D. 6209 Cassetta «Popolo Romano».

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VENDESI ottime condizioni 18 BL, 23.000, 15 Ter, 11.000, Moto-syde-car Indian 7000 Tipo Vienna HP 40, 12.000. Via Appia Nuova 118, Sartoria dalle 14 alle 15.

AUTOCARRI vendonsi 18 BL 18 P monoblock Lancia ruote per BLR. Via Matteo Bajardo 16 già via Ariosto.

AUTOVETTURA Lancia torpedo gran lusso. Borgo Angelico 96.

AUTOCARRI BL, BLR come nuovi, vera occasione. Borgo Angelico 96.

BIBLIOTECA noce stile Rinascimento fabbricazione Stabilimento Berardi vendesi causa partenza. Visibile dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 17, via Crescenzio.

BICICLETTA lusso Bianchi vendesi. Merulana 168 interno 5 ore 12-14.

BICICLETTA Bianchi seminuova corsa vendesi occasionissima. Via Paolina 8 calzolaio.

BEBE' PEUGEOT nuovissima funzionamento perfetto vendesi occasione, Bocca Leone 5.

CAVALLA friulana alta 1.50 tiro sella vendesi occasione via Cimarra 48.

CERCA occasione elegantissimi mobili studio, Robutti, Babuino 85.

CAVALLO arabo bellissimo anni 4 e cagnolino Pincio vendesi partenza, rivolgersi Kursaal, Roma 11-13.

CAVALLI per carrioli carri milord carrozzino prezzi mitissimi, via Aurelia 48 presso Tuena.

CAMERE letto complete tedesche vendo prezzi bassissimi. Via Salaria 109.

CAVALLINO per motore Fiat 28×40 cerco occasione. Garage Trionfale, via Vespasiano 17, telefono 20234.

CAVALLA puro sangue inglese, nipote «Melton» ottima fattrice, vendesi occasione convenientissima. Rivolgersi Scuderie 81, fanteria.

OCCASIONE camion Fiat 17-A perfettissima condizione prezzo mite. Barbani, Mercato San Teodoro.

OCCASIONE vendesi grammofono gabinetto mogano L. 5000, via Vittorio Veneto 46.

PIANOFORTE verticale vendo occasione. Colombatti, via Torre Argentina 13 piano primo scala seconda.

PIANOFORTI autopiani a pedale ed elettrici americani e tedeschi pianoforti mezzecode concerto, verticali italiani tedeschi e francesi per studio. Propaganda 4 (presso piazza Spagna).

PIANOFORTE ottimo stato prezzo mite. Ersanilli, Ciancaleoni 38 int. 9.

SEDIE pieghevoli solidissime eleganti, fondini spallierine legno compensato ingrosso dettaglio. Corso Vittorio 341.

SALOTTINO finissimo centinato nuovo rosa 545, Bartoccetti, Rubicone 22 (Pariola).

SOCIETA' industriale vende ottime condizioni due camions 15 Ter come nuovi. Rivolgersi via S. Vitale 5, telefono 42-91.

SAGET. Salaria 66, grande partita sedie tutto legno lire 16.

TREGGIA mezza doma nuova occasionissima vendesi. Via Luigi Canina, verniciaro.

VASI maioliche Giappone antico vendonsi causa partenza prezzi d'occasione, dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 4. Crescenzio 12.

VENDESI ottimo fustame rovere Slavonia capacità 60 a 100 ettolitri ciascuno. Dirigersi: via Buonarroti 30, int. 15, dalle 14 alle 16.

VENDONSI macchine da scrivere ottimo stato visibili via Salaria 10.

VENDENSI bellissima torpedo Diatto impianto elettrico. Viti, Borgo Angelico 26.

VENDO paletots L. 90, vestiti uomo L. 110. Princi, Corso Italia 6.

VENDESI occasione camion Fiat 18 BL. Rezzesi, San Basilio n. 12.

VENDESI occasione vetrinone vetrina, specchio, mostre, bicicletta, via Napoli 28.

VENDO due scrivanie, étagère, tavolinetto, quattro sedie. Prezzo L. 550, Romoli, Montebello 6.

15 TER seminuovo 10.000. Nulla, via Flavia, uno.

INDIAN motosayd ottimo stato qualunque prova vendo, piazza Pigna 12-A.

LEGNA da ardere essenza forte cercasi partita Offerte Buzzonetti, via Cavour 6.

LANCIA ottimo stato cercasi tipo 1918-1921. Scrivere Pennoni, Gualdo Tadino.

MUNICIPI, facocchi agricoltori, liquidazione cento carri qualsiasi tipo stock ruote, serbatoi, pompe acqua incendi, fusti ferro benzina. Prezzi occasione. Manutti, Fornaci 22 (Porta Cavaleggeri) telefono 22364.

MOBILI??? Visitare Mobilificio Ramaglia, Gracchi 74-80 (piazza Unità).

BLOCCO mobili Milano liquidazione fallimentare. Prezzi disastrosi. Mattei, Capolecase 3 primo piano.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati d'occasione. Via Colosseo 28.

CAMION 9000 Spa motociclette biciclette vendo Ferrante, 36 Rusticucci.

LIRE 85 macchine cucire mano, pedale 220, Milazzo 3 scala seconda nove.

SETTER Leverak straordinaria pedigrée vendesi, via Cimarra 48.

TONNEAU elegante con bellissimo cavallino scozzese vendesi, esclusi mediatori. Via Cimarra 48.

ACQUISTEREBBESI carro botte inaffiamento buone condizioni. Federazione Cooperative, XX Settembre 11.

AUTOMOBILI Buick sport Ford carrozzata italiana ultimi tipi, telefonare 70-76.

ATTACCO completo bagheretto come nuovo cavalla irlandese finimento vendesi. Piazza Venezia 11, dalle 11 alle 12.

ACQUISTASI ascensore portata 10-20 quintali a comando meccanico. Se vera occasione trapano di precisone ad ingranaggi per fori fino a mm. 50. Per offerte Meda, via Carlo Botta 13, Roma.

AUTOTORPEDO Scat 20 cavalli monoblocco sesta ruota 18.000 disposto fare cambio macchina piccola. Piazza Salaria, Agenzia Citroen.

MACCHINA cucire pedale bobina centrale vendesi occasionissima. Via Natale Del Grande 39, interno 7.

PIANOFORTE tedesco splendida voce, verticale incrociato, nuovissimo grande formato, Aurora 43 (Ludovisi) scala A, interno 7, ore 17-19,30.

MOTO-SYDECAR Indian Excelsior acquisterei occasione. Scrivere indicando prezzo Casella H. 6228 Popolo Romano.

AUTOVETTURETTA Bebè-Peugeot vendesi occasione. Ferretti, via Giulia 204, 13-15.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

VENDESI buona mula rivolgersi via Alfredo Cappellini 20 ore 12-14.

ARMONIUM chiesa, pianoforti occasione convenientissimi. Corso Vittorio 337, piano primo.

PRODUTTORI vino vendonsi fiaschetterie, osterie da L. 15.000 in poi, tutti punti di Roma, bottiglierie, bar caffè, drogherie, orzaroli, locali vuoti. Capozucca, piazza Madama 13.

PRODUTTORI vini Castelli vendo bottiglieria quartieri alti, incassi garantiti 40.000 mensili. Grande caffè soprastante abitazione. Stabilimento balneare. Grande appartamento Argentina vani 12, telefono, adatto pensione. Antico magazzino carbone. Locali vuoti. Romolo, Governo Vecchio, 6.

PRESSO Termini cedo lussuosa pensione, bar caffè gelateria incassi 4000, bar rappresentanza tabaccheria reddito 60,000 annue, splendido ristorante bottiglieria, trattoria con abitazione, affitto ristorante balneare, affitto forno, modisteria, camiceria, negozi lusso Carlo Alberto 41, Belli.

AFFARISTI. Dispongo splendidi negozi ogni genere centralissimi caffè 20.000 osteria 11.000 drogheria, bar rappresentanza tabaccheria soprastanti, appartamenti, modisterie, ristoranti, bottiglierie, villini al mare, appartamenti, caffè lusso. Trattasi seriamente. Piazza Vittorio 130 Francia.

ANTICIPO sopra polizze pegno, gioie, pelliccie qualunque oggetto. Vite 14.

AFFARE lucrosissimo stagione balneare associo persona quindicimila. Capitale garantito. Sardi 44, forno.

AFFITTO bar pasticceria gelateria, osteria abitazione. Bar Mercato, Campo de' Fiori.

AVVIATISSIME trattorie bottiglierie panetterie bar modisteria. Principe Umberto 119, Liberati.

AZIENDA importante avviatissima importazioni accetterebbe socio sfruttamento nuove rappresentanze stabilimenti tedeschi. Telefonare 42-79.

NEGOZIO cartoleria bene avviato prossimo Esquilino vendesi o affittasi. Rivolgersi Molinari S. Maria Maggiore 149 dalle 16 alle 18 esclusi intermediari.

BAR caffè gelateria avviatissimo cedesi. Trattative rag. Sanges, S. Quintino 2.

RITIRO commercio cedesi rappresentanza tabaccheria Roma reddito ventimila, patente liquoreria caffè drogheria pigione mite, eventualmente cederebbesi abitazione, esclusi intermediari. Rivolgersi Palestro 3 scala destra piano quarto ore 14.

TESSUTI. Vecchia Casa grossista di Roma bene introdotta Italia centrale meridionale isole con rappresentanza 25 stabilimenti tessili cede ottima rimunerativa azienda oltre quattro milioni annui lavoro per lira quattrocentomila. Esclusi mediatori. Scrivere Piovano M., via Catone 21, Roma.

VENDESI stabile bottega, rivolgersi via Properzio n. 23 piano terzo.

RILEVEREI piccolo albergo completo sito centrale esclusi intermediari. Filippo Pesta, viale Giulio Cesare.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti i Comuni «Lince» Mercede 16, Roma.

CEDESI miti pretese negozio centrale Prati telefono luce acqua pigione mite. Rivolgersi Seden e Romanelli. Feder. Cesi 66 ore 9-12 15-20.

CEDESI negozio stigli bella posizione vendo oggetti ufficio scatolame cartone blocchi merci. Vignes Labicana 194-A.

CEDO negozio generi alimentari con abitazione, altro ottimo centralissimo occasione. Gambero 29, Grassi.

